QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
7 Luglio 1951
Anno VII - Num. 159
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci Econ. e legali L. 250. - Necrologie L. 250 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di spettacoli L. 750 (e mm.). Echi spettacoli L. 650 in linea - Echi spettacoli L. 750 (e mm. Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. Copia arretrata: prezzo doppio.

I PREZZI internazionali

Lo scoppio della guerra in Corea, nel giugno del '50, condusse ad una brusca svolta nell'andamento dei prezzi delle materie prime a grande mercato internazionale. Ed, in verità, quelle quotazioni — durante l'estate scorsa — iniziarono una tale ascesa vertiginosa alla quale non è facile trovare precedenti neppure nella storia economica dell'ultimo quarantennio, che vide improvvise quanto nette virate. Ma la pace in Corea — seppure sarà pace quella che in questi giorni si va negoziando — non condurrà ad un'altra svolta nel diagramma che ritrae l'andamento di quelle quotazioni.

Il frumento, invero, ha raggiunto i prezzi massimi durante lo scorso gennaio; lo stagno, la gomma, il cotone nel febbraio scorso; la lana in marzo. Appunto durante il primo trimestre di quest'anno si ebbe quella inversione tendenziale che taluni attendevano dalla pace. Seguì da allora alla rapida ascesa una lenta diminuzione nelle ragioni di scambio, palesata, del resto, da queste poche cifre. Riportando al giugno del '50 l'indice dei prezzi internazionali (in dollari) elaborato dalla Confederazione dell'Industria si ottiene un massimo di 132 nel secondo mese di questo anno. Ma nell'aprile si era a quota 130; e in fine giugno a livello 124.

Inversione di tendenza, dunque, no. Ma almeno verrà rafforzato da nuovi avvenimenti politici, il movimento discendente già descritto? E' probabile; non è sicuro, perchè i risultati dipendono da parecchi contrastanti fattori. La pace in Corea diminuirà così alquanto il desiderio degli Stati Uniti di costruire rapidamente scorte strategiche delle materie prime di cui hanno carenza. Ma lo «stockpiling» rimarrà nei loro programmi, sinchè vi sarà riarmo e sforzo teso per migliorare le difese dell'Occidente. Quindi per parecchio tempo ancora. L'armistizio coreano, poi, disuaderà i produttori dal conservare materie prime in eccedenza alla norma ed i compratori (ancora più di quanto oggi non avvenga) dall'accaparrarsi prodotti in più del livello minimo necessario.

Ma nessuno oggi ha dimenticato nè vorrà domani trascurare che la già palese flessione nei prezzi fu dovuta in gran parte alla deliberata politica di controllo su talune materie prime istituita negli Stati Uniti: monopolio di acquisto e di importazione per la gomma; arresto nelle compere governative per la lana e lo stagno; blocco delle quotazioni all'interno; divieto di impiego di materie prime d'importazione, e via dicendo. E una tal politica, che si esprime in norme d'imperio, è tanto più efficace quanto più netta. Ma non può reggere «sine die»: tanto meno poi in periodo di pace negoziata o conclusa.

Assumiamo pure, tuttavia, se si vuole procedere, la verosimile ipotesi che i prezzi internazionali delle materie prime continuino nel loro movimento discendente, ed a passo un poco più lungo del già noto. Quali le conseguenze per l'economia italiana?

Una almeno merita di essere subito descritta. Il rapido ed inatteso aumento nelle quotazioni internazionali, col sospingere il livello dei prezzi all'interno (dal giugno al marzo in Italia vi fu un aumento in questi indici che affiora in media il 20 per cento), indusse le autorità monetarie nostre ad una più vigile politica, così da contrastare ed eliminare ogni pericolo di inflazione. La flessione di quelle ragioni di scambio, se vi sarà, potrebbe offrire a quelle stesse autorità di governo una occasione favorevole ad una certa mutazione di rotta.

Infatti da quel movimento trarrebbe vantaggio la nostra bilancia dei pagamenti per il minor onerosità degli acquisti di materie prime importate. Diminuirebbe poi il timore dell'inflazione all'interno: poichè in fase di prezzi calanti pochi acquistano e non quanto è necessario e il ventaglio della domanda tende piuttosto a ripiegare che a distendere le sue stecche.

In siffatto ambiente economico la nostra banca centrale potrebbe senza pericoli allentare alquanto le maglie del suo credito: con maggiori riscontri di portafoglio, ad esempio, o più generose anticipazioni. Su quella nuova base creditizia le grandi banche, a loro volta, potrebbero costruire un più ampio castelletto di fidi. E così tutto il sistema bancario giungerebbe a soddisfare, almeno in parte, una delle aspirazioni più vive di molti che lavorano e producono in questo agitato periodo. Nè una tal politica è contro le norme o contro i consigli dottrinari. Chè, anzi, si potrebbe definire azione anticiclica, poichè risparmierebbe al nostro sistema economico le ripercussioni di quella fase deflazionistica che negli ultimi decenni amareggia per solito la conclusione dei conflitti, costituendo un contr'altare dell'euforia inflazionistica che suole venire, per contro, gli inizi delle nuove guerre.

Tale essendo lo sviluppo degli avvenimenti (sorretta l'esposizione, come s'intende, dal verificarsi di quella ipotesi circa l'andamento dei prezzi internazionali) si andrebbe attenuando — per frutto di circostanze esterne — una controversia che ha diviso per lunghi mesi da noi, studiosi e scrittori di problemi economici e monetari. Gli uni diagnosticando, al presente, deflazione e consigliando quindi di mutar rotta con l'anteporre — nella gerarchia dei fini da raggiungere — l'obiettivo di una produzione massima; gli altri, all'opposto, conciamando che si era in fase inflazionistica, per vantare poi, di conseguenza, su ogni altro scopo, la stabilità monetaria.

Ferdinando di Fenizio

Il grave episodio di ostruzionismo contro l'attività del Parlamento

La tempestosa seduta notturna si è protratta fino alle 6,30 del mattino - L'inchiesta di Gronchi nel cuor della notte e le richieste di energiche misure di alcuni d.c. - Voci subito smentite di dimissioni del Presidente della Camera - Revisione del regolamento?

Roma, 6 luglio.

Poco è mancato, stamattina, che i carabinieri si dovessero schierare all'ingresso dell'aula del Parlamento. Un episodio simile era avvenuto cinquant'anni fa, 1901, quando Tomaso Villa, presidente della Camera, fu costretto a chiedere l'intervento della forza per impedire che un deputato espulso rientrasse in aula. Gronchi, stanotte, ha minacciato di richiamarsi al precedente per ridurre alla ragione l'on. Laconi, non meno caparbio e riottoso del remoto predecessore. Poi, per fortuna del Parlamento, a questo estremo non è stato necessario arrivare.

Un bilancio indecoroso

Si era alla ventunesima seduta dedicata all'esame della legge per la difesa civile. Le ore consumate nel dibattito per arrivare ad approvare i suoi primi tre articoli già sommavano a più di cento, per non dire delle dozzine e dozzine di votazioni a scrutinio segreto e per appello nominale, dell'infinita serie degli ordini del giorno presentati ed illustrati, e dei clamori, infine, dei battibecchi e delle dispute: un bilancio, come ieri notavano le nostre cronache parlamentari, che non si sa se più noioso o meno decoroso. Venuto ieri in discussione il quarto articolo della legge — quello che riguarda la requisizione dei beni e l'imposizione delle prestazioni personali in caso di pubblica calamità o stato di pericolo per il Paese — l'ostruzionismo dell'opposizione si è manifestato con l'abbandono dell'aula da parte dei deputati di sinistra, così da far mancare il numero legale.

Era intenzione della presidenza di opporre a questa forma di ostruzionismo lo stesso metodo adottato nell'aprile del 1949 per battere la resistenza contro l'adesione italiana al Patto Atlantico, e cioè far sedere la Camera ininterrottamente oltre i normali limiti dei dibattiti quotidiani. Perciò appunto si è indetta la seduta notturna, con il chiaro proposito di condurla ad oltranza. L'ostacolo dell'art. 4 era stato appena superato, caduti ad uno ad uno tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione, quando il vice-presidente Martino annunciò il passaggio all'art. 5 (l'art. 5 era già stato approvato in una seduta precedente). L'art. 6 è un altro degli articoli «difficili» perchè prevede l'utilizzazione di personale volontario per i servizi di difesa civile, ed i comunisti temono che per tal via si possa arrivare a reclutamenti di coscienti crumiri in caso di scioperi nei servizi essenziali per la vita del Paese.

«Lei è un fazioso!»

L'on. Ferrandi (P.S.I.) chiese pertanto la parola per illustrare un proprio emendamento di pura e semplice soppressione dell'articolo. Rispose l'on. Martino che non poteva dargli la parola in quanto egli, Ferrandi, aveva già trattato il medesimo tema in sede di discussione generale. E' una questione di regolamento, che il presidente Martino credeva bene interpretare in un modo e l'opposizione in un altro. A nome dell'opposizione l'on. Laconi sostenne infatti che Ferrandi aveva diritto a parlare, e nel frattempo l'on. Invernizzi (P.C.I.) si arrogava il diritto, non soltanto alla parola, ma addirittura alla contumelia, gridando al Presidente: «Lei è un fazioso!».

Richiamo all'ordine, naturalmente, formulato con espressioni molto severe. Nuovi clamori quindi: l'on. Martino rimette all'Assemblea la decisione sul quesito se Ferrandi abbia o no diritto di parlare e l'Assemblea nega il diritto. Di qui il tumulto. Laconi grida all'indirizzo di Martino: «Lei è indegno di stare a quel posto!». Martino, a norma dell'art. 66, ordina l'espulsione di Laconi dall'aula e sospende la seduta per dieci minuti. Dopo i dieci minuti, ecco lo scandalo: Laconi entra, circondato dai suoi compagni che riescono a sfondare lo schieramento dei commessi: sono cento deputati che fanno forza contro una decina di inservienti. Laconi torna a sedere al suo posto, i suoi compagni gli sono attorno, tutti in piedi.

In un terribile silenzio Martino dice: «A norma di regolamento, che prevede il caso del ritorno di un deputato prima che scada il termine dell'espulsione, la sanzione si intende raddoppiata». Urla, picchiare di tavolette (Teresa Noce sembra dirigere il tam-tam martellante della guerra comunista contro il Parlamento democratico), intimazioni all'on. Martino di lasciare il suo posto, e quindi nuova sospensione della seduta. Sono circa le 3. Martino va da Gronchi; Gronchi si alza da letto, aduna il Consiglio di presidenza e conduce un'inchiesta. Riscontra i torti dell'estrema sinistra, ritiene di vedere qualche errore nella condotta di Martino: Laconi avrebbe potuto essere espulso, ma solo dopo che gli fosse stata data la parola per un'eventuale difesa: ora pertanto si riprenda la seduta — decide Gronchi — e il gruppo comunista presenti le sue scuse, e Laconi si giustifichi, dopo di che la Camera deciderà sull'espulsione.

Agli esponenti dell'estrema sinistra Gronchi rivolge a questo punto il monito che egli potrebbe richiamarsi al precedente del 1901 chiamando i carabinieri sulla soglia dell'aula; ai democratici cristiani manifesta la sua intenzione di presiedere personalmente la ripresa della seduta, salvo a reinsediare solennemente l'on. Martino dopo che la sinistra abbia fatto le sue scuse. Ma democratici cristiani intemperanti, temendo forse che i comunisti abbian motivo di soddisfazione dalla mancanza di immediato reingresso di Martino alla presidenza, si affrettano a sospingerlo per la scaletta che conduce all'alto seggio: quindi è Martino che riapre la seduta.

Laconi parla dichiarando che le parole probabilmente hanno superato le intenzioni, quando egli ha detto dell'indegnità di Martino a presiedere l'assemblea: quanto al ritorno di prepotenza si giustifica affermando che nè lui stesso nè i suoi compagni avevano ritenuto di trovarsi in presenza di un regolare provvedimento di espulsione: a renderlo perfetto era mancata non soltanto la difesa prevista dal regolamento, ma altresì la formula di votazione. La decisione di Martino era stata difatti solamente applaudita, non votata. Dopo le giustificazioni di Laconi, le scuse di Gullo a nome del gruppo, che si esauriscono alla spiccia nella semplice dichiarazione che, dopo le spiegazioni fornite da Laconi, non v'era altro da aggiungere. Il provvedimento di espulsione è messo ai voti ed approvato. Laconi esce, imitato dai suoi; escono anche molti deputati democristiani per protesta, e perciò la seduta riprende inutilmente, poichè alla prima votazione manca il numero legale. Sono le sei e mezzo del mattino e la seduta è rinviata dopo 13 ore di dibattito.

Riprenderà nel pomeriggio in un'atmosfera resa guasta dal carattere davvero poco edificante di tutta la vicenda. C'è sotto ad essa, infatti, un retroscena di rapporti tesissimi fra Gronchi e molti deputati democristiani che nella scorsa notte non facevano mistero del loro desiderio di privar Gronchi della presidenza, incolpandolo di scarsa energia e di aver voluto cercare un compromesso anzichè dare una severa lezione ai comunisti, come se ne presentava l'occasione. Si dice addirittura che, mentre duravano le laboriose discussioni nell'ufficio di presidenza, qualcuno abbia aperto la porta sdegnato gridando che era un'indecenza trascinare per oltre due ore una trattativa con i comunisti: si chiamassero piuttosto, e subito, i carabinieri.

Un contegno deplorevole

L'intimazione sarebbe stata fatta da un Ministro, precisamente da Pacciardi. Nè sarebbe seguito uno scambio di parole vivaci a questo appunto avrebbero dato origine alla voce delle dimissioni di Gronchi; ma Gronchi stesso ha dichiarato ai redattori parlamentari che lo interrogavano: «Sono benissimo lì trovarmi su un terreno minato. Ma, se c'è qualcuno che desidera il "fattaccio", è necessario che se ne assuma la responsabilità». Ciò vale a dire che Gronchi non darà le dimissioni se il gruppo stesso non gli dichiara formalmente la sfiducia e queste appare poco probabile. Anzi un lungo colloquio stamane fra Gronchi e Bettiol, presidente del Gruppo, sarebbe servito a chiarire la situazione.

Poi c'è la questione di fondo, e cioè l'atteggiamento tenuto dalla sinistra. Dire che è stato poco edificante sarebbe ancora dire poco, e comunque una valutazione non può restringersi al solo episodio della scorsa notte: è tutto il contegno della sinistra, seguito ormai da molte settimane nei confronti della legge di difesa civile, che è estremamente deplorevole. Non si comprende come i comunisti non si rendano conto che esso risulta controproducente ai loro stessi fini. La Costituzione — dovrebbero saperlo i comunisti — ha creato un regime parlamentare, e il sabotaggio del Parlamento è una chiarissima violazione della Costituzione.

Considerando appunto questa nuova clamorosa manifestazione antiparlamentare, molti hanno oggi riproposto la necessità di una revisione dei regolamenti parlamentari, appunto per mettere al riparo il potere legislativo da simili colpi di mano dell'opposizione e consentire quella migliore funzionalità, che, da tempo auspicata, è stata ancora fermamente invocata dal voto del Consiglio nazionale della D. C. Con molta chiarezza la *Voce Repubblicana* di questa sera imposta il problema: «Il sabotaggio al sistema parlamentare da parte dei socialcomunisti ha raggiunto stanotte il limite massimo della tollerabilità e una radicale revisione del regolamento delle Camere è la prima misura che la maggioranza costituzionale deve affrontare».

v. g.

La legge di difesa è ormai in porto

Tutti presenti alla ripresa della Camera - Votati gli articoli più discussi - Colloqui di Gronchi con l'opposizione

Roma, 6 luglio.

Alle 17 di oggi è ripresa alla Camera la seduta rinviata alle 6,35 del mattino. Presiedeva l'on. *Gronchi*. Il comunista *Laconi* era assente, espulso. Al banco del governo *De Gasperi* sedeva affiancato da molti ministri e sottosegretari; nell'aula i deputati erano in gran numero, compresi *Togliatti* e *Nenni* che la notte scorsa erano assenti: erano continuati di deputati che avevano dormito poche ore e che si presentavano alla nuova battaglia sull'art. 6 della legge sulla difesa civile, con il lieve peso di un «cappuccino» e di un «maritozzo» nello stomaco.

Forse in virtù della minore importanza dell'articolo, secondo il punto di vista dell'estrema sinistra e anche per certi conciliaboli intervenuti tra Togliatti e Nenni da una parte e il presidente Gronchi e il vice presidente Leone dall'altra, l'articolo è risultato approvato con una certa speditezza e con sole quattro votazioni a scrutinio segreto, segno indubbio, questo, del diminuito vigore ostruzionistico.

L'art. 4 approvato nella scorsa nottata dispone la requisizione dei beni per grave ed urgente necessità pubblica con decreto del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. L'art. 5 approvato quest'oggi prevede la possibilità dell'uso di personale volontario da iscriversi in apposito quadro «personale che non potrà essere impiegato per impedire l'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito delle leggi nè per compiti di polizia».

Rapidamente sono state poi approvate le rimanenti norme del provvedimento che avrà un corollario martedì nelle numerose dichiarazioni di voto già preannunciate. Ma la legge può ormai dirsi in porto. La seduta è stata tolta alle venti. E' durata complessivamente, escluse le interruzioni, diciotto ore.

Il bilancio dell'Industria all'esame del Senato

Il sen. Guglielmone chiede una modifica della politica creditizia e sgravi fiscali a favore delle piccole aziende

Roma, 6 luglio.

Niente affatto turbato per ciò che sta avvenendo in questi giorni alla camera dei deputati, il Senato prosegue con calma e regolarità nel suo programma di lavoro. Oggi ha iniziato l'ottavo bilancio sottoposto al suo esame, quello dell'Industria e Commercio. Sono intervenuti sull'argomento *Meoghi* e *Guglielmone* della D. C. *Macrelli* e *Federico Ricci* del P.R.I., *Montagnani* del P.C.I.

Il sen. *Meoghi* ha trattato in particolare il rialzo dei prezzi e l'adeguamento dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso e l'on. *Macrelli* ha svolto un breve intervento dedicato alla produzione zolfifera.

Ha quindi preso la parola il sen. *Guglielmone*, che si è soffermato invece sul problema dell'industrializzazione delle attività produttive. La situazione — ha osservato — è difficile, ma non utopistica. Lo dimostra, per esempio, il meraviglioso progredire industriale di Torino e del Biellese dovuto a lungimiranza di uomini ed alla volontà tenace delle maestranze. Le difficoltà maggiori provengono dalla crisi del mercato finanziario. La nominatività dei titoli ha creato una disparità di trattamento tra gli operatori economici, con conseguente anemizzazione del processo produttivo. Il mercato mobiliare è stato trasformato praticamente in un fardello del mercato immobiliare.

L'oratore si è dichiarato favorevole all'abolizione della nominatività. Successivamente ha lamentato la perdita ingente di capitali dovuta ad ingiustificate sospensioni di lavoro *(proteste da sinistra e applausi dal centro-destra)*, ha auspicato provvedimenti legislativi per favorire l'afflusso di capitali stranieri ed una modifica della politica creditizia, nel senso di potenziare le aziende bancarie locali.

A conclusione il sen. Guglielmone ha posto in rilievo l'enorme sperequazione esistente in Italia fra la grande e la piccola industria sollecitando sgravi fiscali a favore di quest'ultima.

Fortemente critico nella sostanza, ma estremamente garbato nella forma il successivo intervento di *Montagnani* (p.c.i.) che ha attaccato a fondo la politica industriale governativa, specialmente nel settore siderurgico. Egli ha riconosciuto le difficoltà obiettive che si oppongono allo sviluppo industriale del Paese ma ha fatto carico al Governo di svolgere una politica settoriale, a tutto vantaggio dei monopoli ed a svantaggio delle masse lavoratrici.

Ha concluso la giornata il senatore *Federico Ricci* che ha chiesto notizie sulla consistenza delle scorte ed a illustrato la necessità di abolire con opportuni provvedimenti gli utili di contingenza.

La 3ª giornata a Milano del congresso dei sindacati

Milano, 6 luglio.

La serie degli interventi nei lavori del congresso mondiale dei sindacati liberi, che da tre giorni si svolge al Palazzo del Ghiaccio, è stato oggi aperto dal delegato della CISL di Trieste. L'oratore ha avuto accenti particolarmente vivaci nel presentare la situazione dei lavoratori istriani ed ha chiesto che la CISL affronti direttamente il problema.

Successivamente sono stati ascoltati due delegati ceylonesi, uno di Ceylon e l'altro del Libano, il primo dichiarando apertamente che i lavoratori asiatici nutrono ancora radicati sospetti verso gli organizzatori sindacali, che ritengono ispirati dalle Potenze occidentali, e precisando che sarà necessario molto studio e molto senso umano per dissipare tanta resistenza psicologica, dovuta peraltro a secoli di dominazione straniera, l'altro facendo ampie riserve per l'insufficiente lavoro finora espletato dalla confederazione nel Medio Oriente. Assicurazioni in proposito sono state immediatamente fornite dal segretario generale, sig. Oldenbroeck, che ha dichiarato che a tale scopo una conferenza sarà indetta prossimamente.

Come abbiamo già riferito, dopodomani domenica, nel quadro delle manifestazioni del congresso, si avrà a Milano una grande adunata di lavoratori.

Un lungo colloquio tra Einaudi e De Gasperi

Roma, 6 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha questa mattina ricevuto ed intrattenuto a colloquio il presidente del Consiglio dei ministri on. De Gasperi.

OGGI L'INCONTRO DEI "COLONNELLI", A KAESONG

Una lettera di Truman al Presidente dell'URSS

"Il popolo americano vuole essere amico di quello sovietico", Malik dichiara: "I comunisti non faranno richieste politiche"

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 luglio.

Alla vigilia dell'incontro dei «colonnelli» l'ottimismo sembra riprendere quota nella capitale americana. La prontezza con cui gli avversari hanno aderito a tutte le richieste di Ridgway viene considerata di buon auspicio. Anche il vice ministro degli esteri russo Malik, che si è imbarcato oggi con la moglie e la figlia diretto in patria, non trascorrerà le vacanze «più lunghe possibili», è apparso sorridente e fiducioso alla schiera dei fotografi e giornalisti che l'attendevano all'imbarco. Richiesto di fare alcune dichiarazioni egli ha detto: «I miei migliori auguri per coloro che combattano per la pace ed auguri per l'amicizia fra i nostri Paesi. Il mio commento circa il discorso del 23 giugno radiodiffuso dalle Nazioni Unite è che i comunisti iniziano le discussioni senza toccare le questioni politiche. Per quanto poi riguarda i rapporti fra i nostri Paesi — ha aggiunto Malik — io sono convinto che capitalismo e comunismo possono vivere uno vicino all'altro». La frase fu già ripetuta da Stalin in altra occasione.

Lusinghiere prospettive?

Questi reiterati accenni sovietici alla possibilità di una intesa fra l'Occidente e l'Oriente e soprattutto all'amicizia fra il popolo russo e quello americano lasciano presumere una nuova direttiva politica di secondo piano, per ora, ma che si presenta con lusinghiere prospettive.

C'è infatti chi vuol vedere qualcosa di più che una fortuita coincidenza delle odierne dichiarazioni di Malik con una iniziativa personale di Truman presso il Presidente della Repubblica sovietica.

Oggi infatti il presidente statunitense ha inviato al Governo sovietico una lettera che accompagna una recente mozione del congresso la quale esprime l'amicizia degli S. U. verso il popolo russo. Il testo della lettera, indirizzata al presidente dell'Unione sovietica, non viene reso di pubblica ragione in attesa della sua consegna per via diplomatica. La mozione era stata presentata dai senatori Mac Mahon (repubblicano) e Ribicoff (democratico) ai quali Truman ha fatto vedere il testo della lettera durante un colloquio cui era presente anche Acheson. La mozione invitava i dirigenti sovietici a sollevare il sipario di ferro e a far sapere al popolo russo che gli americani vogliono essere suoi amici. Essa deplorava inoltre le «barriere artificiali» che separano i due popoli e dichiarava che il governo di Mosca potrebbe contribuire immensamente alla causa della pace eliminando queste barriere e permettendo un libero scambio di informazioni.

Ma a questa atmosfera di ottimismo un po' romantico non partecipa per ora il Dipartimento di Stato il quale sta attivamente preparando i quadri ufficiali e le risposte per gli incontri di domani e di domenica. La precisazione di Malik sull'intenzione comunista di non avanzare richieste politiche ha dissipato una grave preoccupazione e si spera di giungere alla definizione dell'armistizio entro una settimana, ma la linea maestra della politica americana rimane immutata e si riassume nello slogan «la massima fermezza». Nessun indugio è stato concesso in questi giorni al lavoro di coordinamento che si svolge al Pentagono per il riarmo dell'Occidente perchè, come ha detto Truman di recente, è ferma convinzione comune che l'unico modo per preservare la pace è quello di essere forti.

Accordi denunciati

In questo quadro di fermezza politica verso l'oriente rientra il provvedimento odierno circa i rapporti commerciali col blocco sovietico. Gli Stati Uniti hanno infatti annunciato che stanno annullando gli accordi commerciali stipulati con la Russia, la Romania e la Bulgaria. Washington chiede pure emendamenti agli accordi con l'Ungheria e la Polonia minacciando in caso di rifiuto l'annullamento degli accordi stessi. La decisione è stata presa in base alla nuova legge di proroga degli accordi commerciali con cui il Congresso ha deciso di escludere il blocco comunista dai benefici delle riduzioni tariffarie stabilite di recente.

L'accordo commerciale russo-americano non può venire abrogato una precisa inferiore ai sei mesi; perciò il patto spirerà il 23 dicembre. Dopo tale data gli S. U. non importeranno più dalla Russia pellicce di ermellino, volpe, martore, topomuschiato, ecc. Fra 36 giorni verrà vietata l'importazione delle stesse pellicce dalla Cina rossa e dal resto della sfera sovietica. Le importazioni americane dal blocco comunista hanno raggiunto nel '50 il valore di 61 milioni di dollari.

Il Dipartimento di Stato ha confermato questa sera che la conferenza per la firma del Trattato di Pace giapponese avrà luogo a San Francisco fra il 4 e l'8 settembre. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato che i Governi che partecipano ai negoziati per il Trattato hanno già ricevuto la relativa proposta, aggiungendo di non prevedere alcuna obiezione da parte loro.

La cerimonia ufficiale della firma avrà luogo alla «War Memorial Opera House», dove fu sottoscritta la carta delle Nazioni Unite nel '45. Si prevede che nel corso della conferenza verrà annunciata la proposta di ammissione all'ONU del nuovo Giappone. Si ha inoltre motivo di ritenere che la conferenza avrà un carattere puramente formale, in quanto tutte le divergenze tra le varie Potenze alleate saranno state precedentemente appianate.

Segreti svelati

Probabilmente l'Unione Sovietica non parteciperà alla conferenza sebbene una copia del trattato redatto dagli anglo-americani, che viene attualmente distribuita a tutti i Governi alleati, debba essere anche inviata a Mosca. Tra gli assenti figureranno anche i rappresentanti dei due Governi cinesi, quello nazionalista e quello comunista. Nell'interesse delle relazioni anglo-americane è stato infatti concordato che sarà data al Giappone facoltà di decidere con quale dei due Governi cinesi desideri concludere ufficialmente la pace. Contemporaneamente alla conferenza per il trattato di pace verranno conclusi gli accordi di sicurezza tra Stati Uniti e Giappone e tra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.

La preparazione di questi ultimi accordi è a buon punto; essi dovranno entrare in vigore contemporaneamente alla firma del trattato di pace giapponese.

Il quotidiano Evening Star *dichiara oggi di essere in grado di rivelare alcune informazioni date recentemente durante la sessione a porte chiuse della commissione parlamentare di inchiesta sulle attività antiamericane da una donna, agente dell'«F.B.I.» (polizia federale) che per 7 anni fu membro di una cellula comunista della capitale. Secondo il giornale i seguenti fatti sarebbero stati portati a conoscenza della commissione: 1) Esisterebbero a Washington almeno due organizzazioni comuniste clandestine costituite da funzionari; 2) Una cellula segreta comprendente operai che lavorano in una fabbrica di cannoni della Marina, sarebbe stata creata durante la guerra; 3) Il numero degli aderenti al partito comunista a Washington sarebbe di circa 250 persone; 4) Dal 1945 al 1949 il partito avrebbe organizzato una ventina di «club» nella capitale; 5) Il reclutamento dei membri si farebbe principalmente in seno ai sindacati delle costruzioni (American Federation of Labour) e fra gli operai dell'alimentazione.*

Gino Tomajuoli

Scambiate le garanzie per i parlamentari a Kaesong

Cinque jeep e cinque autocarri con bandiera bianca trasporteranno i comunisti - I delegati dell'ONU pronti a partire

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 6 luglio.

I preparativi sono compiuti. Da qualche ora tutto è pronto per le conversazioni preliminari di Kaesong, e negli ambienti alleati si prevede che — se i comunisti non intralceranno lo svolgimento delle trattative — per la fine della ventura settimana vi sarà la cessazione del fuoco.

Il generale Ridgway ha formulato garanzie di sicurezza per i parlamentari comunisti. Egli aveva chiesto nel contempo analoghe garanzie per i suoi delegati. Oggi, alle 14,55 (ora italiana) Radio Pyongyang diramava la risposta comunista alla richiesta del Comandante supremo alleato. Il tenore della replica era: «Riceviuto il vostro messaggio del sei luglio. Sta bene per quanto dite». Il dispaccio recava la firma di Kim Il Sung, Primo Ministro e Comandante in capo della Corea settentrionale, e quella del generale Peng Teh Huai, comandante in capo dei «volontari cinesi» impegnati nel conflitto.

Così, scambiate le garanzie di salvacondotto, il tenente generale Weyland ha ordinato a tutti gli aerei dell'aviazione dell'Estremo Oriente di evitare gli attacchi entro un raggio di otto chilometri dal centro di Kaesong ed entro un analogo raggio, su entrambi i lati della strada Pyongyang-Kaesong, che vedrà il passaggio dei delegati rossi in viaggio per Kaesong.

L'ordine è entrato in vigore questa sera, alle diciannove (italiane), un'ora prima di quella fissata per la partenza dei parlamentari comunisti da Pyongyang. Così gli aerei delle Nazioni Unite sorvoleranno la prima tregua di fuoco della guerra coreana. E per la prima volta un convoglio comunista percorrerà una strada maestra senza timore di essere attaccato dagli apparecchi alleati: sarà il convoglio di cinque «jeeps» e cinque autocarri con bandiera bianca che trasporterà i parlamentari comunisti a Kaesong.

Alle nove antimeridiane di domenica (ora locale) attraverseranno il fiume Imjin e si dirigeranno su Kaesong anche i cinque parlamentari di Ridgway. Essi viaggeranno per mezzo di elicottero o di tre «jeeps». Questo dipenderà dalle condizioni atmosferiche. I rossi hanno comunque escluso il comandante alleato a preferire il trasporto via terra per ragioni di sicurezza.

Mentre si attende l'inizio delle conversazioni, le due opposte armate continuano ad impegnarsi in scaramucce qua e là lungo il fronte.

A Seul si sta verificando una nuova invasione: è quella dei corrispondenti che si preparano per l'inizio delle conversazioni. Ma si dovranno accontentare delle comunicazioni ufficiali, perchè non si potranno avvicinare a Kaesong e potranno al massimo spingersi fino allo Imjin. E a 1.000 e passa chilometri di distanza è difficile scattare!

Intanto dal fronte centro-occidentale si ha notizia che alcuni ufficiali delle N.U. hanno espresso la convinzione che 350.000 comunisti si tengono pronti a lanciare un attacco in grande stile in quella zona, fra il 15 e il 25 luglio, qualora i negoziati di tregua dovessero fallire. Si aggiunge comunque che, poichè l'offensiva era prevista prima dell'inizio dei contatti di tregua, le posizioni attuate sono prive di ogni evidenza. Fu in considerazione di questo che gli alleati presero controllo delle montagne che dominano il triangolo di terra».

Robert Vermillion (dell'U. P.)

Lungo colloquio De Gasperi-Villabruna

Accantonata per il momento la collaborazione del P.L.I., se ne riparlerà tra qualche mese - Probabile rimpasto interno: 3 nuovi ministri e 5 Sottosegretari - Riunione notturna di 73 parlamentari della destra d. c.: programma e richieste

Roma, 6 luglio.

Solo fra alcuni mesi, e comunque non prima del febbraio 1952, sarà possibile formare un nuovo Gabinetto con i rappresentanti dei partiti dello schieramento democratico. Fino ad allora difatti non si prevede che possano maturare talune situazioni che sono in fase di sviluppo. Di conseguenza l'on. De Gasperi si orienta verso l'attuazione di un limitato rimaneggiamento dell'attuale compagine ministeriale.

Questa «crisi minima» prevederebbe la nomina di nuovi titolari ai dicasteri della pubblica istruzione, della marina mercantile e dei trasporti e l'avvicendamento di quattro o cinque sottosegretari di Stato. Contro questa soluzione, che è considerata obiettivamente l'unica possibile, si orientano tuttavia alcuni rappresentanti delle correnti estreme della D.C. così, in sintesi, può essere riassunta la situazione dopo i primi «sondaggi» compiuti dal Presidente del Consiglio.

Oggi l'on. De Gasperi, dopo essersi recato al Quirinale dove il Presidente della Repubblica lo ha intrattenuto a colloquio, ha avuto, al Viminale, uno scambio di idee con il segretario politico del P.C.I. on. Villabruna durato ben novanta minuti. Al termine del lunghissimo colloquio si è annunciato ufficialmente che l'on. Villabruna «non aveva escluso a De Gasperi che si potesse esaminare favorevolmente il problema di una partecipazione del P.L.I. al Governo, dopo che saranno maturate talune situazioni presentemente in via di sviluppo».

L'on. Villabruna ci ha poi chiarito: «Al momento attuale vi sono in sviluppo determinate situazioni politiche delle quali non è consentito, nel momento presente, stabilire quale sarà il definitivo sbocco. La soluzione di tali situazioni potrebbe ovviamente influire sull'atteggiamento del P.L.I.».

A questo punto il segretario del P.L.I. ha voluto indicare le tre principali di queste situazioni. La prima è rappresentata dalle elezioni amministrative nell'Italia meridionale. «E' evidente che una eventuale notevole affermazione dei liberali nell'Italia meridionale nella prossima consultazione potrebbe costituire un elemento di decisione favorevole per una partecipazione dei liberali al Governo».

La seconda situazione in sviluppo è quella dei socialisti democratici. «Essi — ha detto il segretario del P.L.I. — subordinano la decisione di un ritorno al governo ai risultati del loro congresso nazionale che terranno non oltre il gennaio dell'anno prossimo. Ebbene: un ritorno dei socialisti al governo potrebbe influire in modo favorevole sull'atteggiamento dei liberali».

L'unificazione e la mobilitazione delle forze liberali costituisce la terza situazione che sta maturando: «Io tengo in modo particolare — ha soggiunto Villabruna — a che il processo di unificazione sia portato a conclusione senza che esso venga influenzato da preoccupazioni della partecipazione o non partecipazione dei liberali al governo».

Secondo l'on. Villabruna, una volta chiarite queste tre principali situazioni, resta ancora da concertare — per la partecipazione liberale al Governo — un programma di collaborazione accettabile da parte dei liberali nonchè accordarsi sugli uomini che devono assicurarne l'attuazione. «Fatte queste premesse e con queste riserve, siccome siamo tutti preoccupati del pericolo grave che attualmente corre la democrazia senza aggettivi, io non posso escludere che in un avvenire non lontano, e cioè tra qualche mese, ci sia la possibilità di esaminare favorevolmente il problema della partecipazione liberale al Governo».

S'è fatto cenno che le correnti estreme della D.C. contrasteranno il progetto di De Gasperi, di attuare cioè alcuni «ritocchi» all'attuale compagine in attesa di formare il Governo che condurrà il Paese alle elezioni. I «vespisti» sono i più intransigenti. Essi hanno tenuto una riunione in nottata scorsa, alla quale hanno partecipato 73 parlamentari. Nel corso della riunione, a quanto si assicura, si è ribadito che quella dei «vespisti» non è una corrente di destra, giacchè va da Rapelli a Scelba, da Gonella a Pella, ma una tendenza del partito di maggioranza che si propone di promuovere o sollecitare una energica, intensa azione del Governo per risolvere «dei problemi economici sotto il profilo tecnico», soprattutto i problemi della disoccupazione, della produzione e delle case. I «vespisti» hanno messo a punto un loro programma per avviare a soluzione i problemi. Il programma — che è di ben 310 pagine — sarà stampato.

v. s.

CRONACA CITTADINA

I paesi delle valli piemontesi pronti per ospitare i villeggianti

Miglioramenti dell'attrezzatura alberghiera - Segnalazioni stradali per gite ed escursioni - Campi sportivi - Festeggiamenti

Non solo le grandi e notissime località di villeggiatura, ma anche le più piccole e modeste che sono disseminate nelle valli piemontesi si stanno attrezzando per accogliere i turisti. Fanno quasi tutto, si può dire, con i propri mezzi; unico ad assisterli tecnicamente e finanziariamente, è l'Ente del turismo. Vogliono farsi conoscere, intendono agevolare quanto è possibile i villeggianti. E' il primo passo da compiere. Si tratta di creare una abitudine, il resto verrà da sè.

Molte volte si è lamentato che le località meno note ma non per questo meno accoglienti, si rassegnino al loro destino e non prendano alcuna iniziativa per uscire dall'isolamento.

Mentre le aziende autonome del turismo di centri come Bardonecchia, Claviere, Sestriere e Ivrea, si adoperano egregiamente per mantenere alto il proprio prestigio (e, quindi, per incrementare l'afflusso dei visitatori), gli altri centri non si muovono, o quasi. O meglio non si muoveranno. Giacchè da quest'anno la situazione sembra stia per mutarsi. Primo, e fondamentale, problema da risolvere, è quello di aumentare le capacità ricettive degli alberghi, delle pensioni e delle abitazioni private. In secondo luogo, è necessario migliorare le attrezzature turistiche o, in certi casi, crearle dal nulla. Accanto a queste iniziative, vanno inoltre segnalati i vari festeggiamenti che si stanno organizzando per la stagione estiva.

Di tutto questo si occupano le associazioni «pro loco», in moltissimi centri minori. Sarebbe troppo lungo ricordarle tutte in una volta sola. Ci limiteremo perciò alle più importanti, non escludendo per questo di occuparci delle altre non appena sarà possibile.

Ad Ala di Stura si sta provvedendo a migliorare le segnalazioni per gite passeggiate ed escursioni, e si installano numerosi sedili lungo le mulattiere di Belfè. Tra i festeggiamenti ricordiamo i concorsi folcloristici e floreali che avranno luogo a più riprese nel mese di luglio.

Manifestazioni sui laghi, gare di nuoto, concorso imbarcazioni saranno organizzate ad Avigliana. Gare di nuoto, pesca e canottaggio sono in programma al lago di Candia, dove sarà pure organizzata una gimcana automobilistica. Nuove segnalazioni turistiche e stradali sono state installate in numerose località: a Baldissero, Ceres, Balme e in quasi tutti i centri di qualche importanza.

A Torre Pellice, il Municipio, ha curato in particolar modo l'aspetto dei viali e dei giardini (siepi, aiuole, abbellimenti floreali) ed ha disposto provvidenze a favore degli albergatori. Si stanno inoltre organizzando tre serate per la stagione estiva: una delle vetrine, una dell'artigianato locale e valligiano ed una terza, zootecnica. A Bobbio Pellice, avrà luogo il 9 agosto il raduno dei «centuri» della zona di Pinerolo e del Motoclub della Val Pellice; per l'autunno è prevista una «festa delle castagne». Un raduno automobilistico con gimcana alpina avrà luogo a Pragelato, in data ancora da definirsi.

A Sportinia si terrà in agosto, nel periodo delle ferie, un concorso delle sartine torinesi. Si annuncia pure l'arrivo di alcune attrici e attori cinematografici. Un motoraduno concluderà, il 2 settembre, la serie dei festeggiamenti estivi. Ancora un cenno per Locana e Soana, e concludiamo: in entrambe le località entreranno in funzione campi sportivi (tennis, calcio, bocce) di cui potranno usufruire, per la prima volta quest'anno, i villeggianti.

Le lotte contro i rumori

Se la radio disturba chiamate un vigile

La Svizzera, come tutti noi sappiamo, è un paese incantevole: civile, pulito, ordinato. Però anche in Svizzera, come in ogni altra parte del mondo esiste la categoria dei radio-scocciatori. Ma il cittadino svizzero non perde la sua calma: non s'affaccia alla finestra, non si abbandona al turpiloquio, non si rende responsabile di violazione di domicilio e di violenza privata. Telefona al più vicino posto di polizia segnalando l'inconveniente. E la polizia subito si muove e, con educazione, appioppa al disturbatore una multa da levare il fiato. Aggiungiamo che anche a Torino è possibile agire come nella repubblica elvetica. C'è un regolamento di polizia urbana, in proposito, il quale parla chiaramente. Si telefoni pure alle sezioni dei vigili. Le multe fioccheranno. Solo così ci sarà modo di eliminare o, almeno, di attutire uno dei fenomeni sonori più fastidiosi della moderna civiltà.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SI FARA' SENZA I LIBERALI

L'assemblea del P. L. I. ribadisce l'impossibilità di entrare in Giunta

Nella votazione dell'o. d. g. 14 dei presenti si sono astenuti: fra questi il prof. Allara, gli avv. Malchiodi e Verzone e il comm. Mazzenis

Dopo una lunga ed animata discussione, l'assemblea del P.L.I. ha votato a mezzanotte un o. d. g. con cui ribadisce il rifiuto di entrare in Giunta, già espresso nei giorni scorsi dal direttivo cittadino. L'assemblea ha ritenuto il programma presentato dalla D.C. «insufficiente» e privo di «apprezzabili elementi costruttivi che diano garanzia di procedere verso il risanamento della grave situazione finanziaria del Comune, ha ricordato che nelle trattative non furono mai oggetto di discussione «le esigenze sociali che rappresentano peraltro la normale preoccupazione dei liberali e che si risolvono validamente e definitivamente solo su un piano di avveduta economicità e non su quello demagogico che rinvia i problemi aggravandoli». Per queste ragioni è stato riaffermato, «nell'interesse della città, nel rispetto del mandato ricevuto dagli elettori, il dovere del gruppo consiliare liberale di mantenere la propria indipendenza onde garantire una fattiva cooperazione, un oculato controllo e, se necessario, una critica costruttiva. azioni che, dati i rapporti di forza dei gruppi democratici, non potrebbero essere svolte con la necessaria efficacia qualora i consiglieri liberali fossero compartecipi alla Giunta».

L'o. d. g., firmato da Oscar Barberis, Leonardo Albanesi, Aldo Bobba e Giuseppe Alpino, è stato approvato da quasi tutta l'assemblea. Nessuno ha votato contro. Quattordici si sono astenuti, e fra questi notiamo il prof. Allara, il comm. Mazzenis, l'avv. Malchiodi e l'avv. Verzone.

In apertura di seduta l'avvocato Cravero aveva svolto una dettagliata critica del programma democristiano. I liberali, tra l'altro, non approvano il nuovo organico per il personale e accettano a questo proposito le motivate decisioni dell'autorità tutoria; al tempo stesso, però — ha aggiunto l'avv. Cravero — «a scanso di equivoci e di speculazioni demagogiche intendiamo rimanga ben precisato che non chiediamo affatto dei licenziamenti, ma una razionale e oculata utilizzazione del personale». Altre critiche l'avv. Cravero ha rivolto al bilancio («mancanza di una visione organica»), alle aziende municipalizzate («il programma D.C. non consente il rispetto dei principi elementari di economia, di controllo amministrativo e di vigilante tutela»), alle comunicazioni, ai piani di ricostruzione e al piano regolatore. Ha concluso lasciando libera l'assemblea di decidere.

Molti altri hanno parlato dopo di lui. Quasi tutti si sono dimostrati contrari alla collaborazione. Particolarmente aspri nei confronti della D. C. sono stati il dott. Alpino e l'avv. Salsa. Il prof. Allara e l'avv. Verzone hanno invece messo in guardia l'assemblea contro i pericoli di un «rifiuto», che provocherebbe una profonda delusione nell'opinione pubblica. Si è quindi passati ai voti, con il risultato che è stato riferito.

Caduta, quindi, per i democristiani, la speranza di un accordo con i liberali, l'avv. Peyron dovrà completare la Giunta con elementi del suo partito, di quelli socialdemocratico e repubblicano. Ieri pomeriggio si era lavorato per redigere un documento da consegnare al P.L.I. (documento che è stato appunto discusso in assemblea) e si era tralasciato l'esame degli ultimi assessorati da assegnare. Ciò che sarà fatto stasera. In giornata dovrebbe intanto aversi la risposta definitiva dei socialdemocratici sulla designazione delle persone che ricopriranno le cariche di assessore alla polizia, allo stato civile e all'economato.

L'assessorato all'annona, che in un primo tempo si intendeva assegnare al P.S.L.I. o al P.R.I., potrebbe invece essere rivendicato, anch'esso, dalla D. C. Il sindaco assumerebbe poi l'interim dell'assessorato legale, in attesa che la carica possa essere occupata — come la stessa sig. Peyron spera — da un esponente del P.S.U.

Si apprende infine che il nuovo Consiglio provinciale si riunirà in Prefettura il 16 luglio, alle 9,30.

La Fiat chiusa per ferie dal 6 al 20 agosto

E' stato comunicato ieri che nel complesso Fiat le ferie verranno effettuate da lunedì 6 agosto a lunedì 20 compreso. Intanto, il nuovo incontro tra le organizzazioni sindacali per l'esame della nota vertenza è stato fissato per il pomeriggio di lunedì prossimo.

— Quanto alla vertenza Lancia, che è stata esaminata ieri a Roma nel corso di una terza riunione, vi hanno partecipato — secondo quanto ci telefonano dalla capitale — l'avv. Toscani per la Confindustria, l'on. Sabatini ed il dott. Azais per la C.I.S.L., il sen. Bitossi ed il dottor Lama per la C.G.I.L., il dott. Bulleri, Chiari e Raffo per l'U.I.L., oltre a rappresentanti locali. Nell'odierna riunione come nelle due precedenti si è lungamente discusso allo scopo di chiarire i rispettivi punti di vista e fontare un avvicinamento tra le parti». Non si può dire però che la discussioni abbiano portato a risultati concreti, tanto che si è deciso di aggiornare le riunioni di fronte all'impossibilità di trovare, nell'attuale momento, un punto di incontro tra i due punti di vista». In seguito a questo aggiornamento le organizzazioni sindacali consulteranno i lavoratori. Tuttavia nè la C.I.S.L. nè l'U.I.L. intendono associarsi ad eventuali agitazioni dei lavoratori della Lancia e, a quanto ci risulta, faranno tutto ciò che è possibile (come ci ha dichiarato lo stesso on. Sabatini) per una ripresa delle conversazioni intese ad avviare a soluzione la vertenza.

— La Camera del Lavoro ha invitato i suoi organizzati a prender parte al comizio che verrà tenuto domattina al teatro Alfieri dall'on. Elisabetta Gallo, reduce da un viaggio in Corea.

Rubate nel Parco della Rimembranza 700 targhette con i nomi dei Caduti

La scoperta fatta dal guardiano - Il furto avvenuto di notte con un automezzo - Considerevole peso delle targhette di metallo

Il Parco della Rimembranza, al colle della Maddalena, ha visto all'opera — nelle scorse notti — una banda di ladruncoli. Forse sarebbe meglio definire gli sconosciuti con termini che più si addicono a loro: vandali e sacrileghi. Poichè soffocando ogni scrupolo, allontanando il più elementare sentimento civico e patriottico, si sono macchiati di una colpa che non potrà non indignare la pubblica opinione.

Ieri l'altro, poco dopo l'alba, il custode del Parco, Giulio Martini (che da venticinque anni ricopre quell'incarico) percorreva il viale principale, intitolato al fiume Piave, per il consueto controllo. Ad un tratto notava che, dall'asticciola di legno situata dinanzi ad un pino, era stata strappata da mani ignote la targhetta di metallo dedicata ad un soldato torinese caduto nella guerra 1915-18. Furono sufficienti pochi minuti per constatare che quasi tutte le targhe del viale erano sparite.

Proseguendo nella ispezione il custode doveva trovarsi di fronte ad una più amara sorpresa: i viali Colonia, Castagnevizza, Montenero, Papadopoli, Trincea delle frasche, San Gabriele, Duberdò, Oslavia erano letteralmente spogliati dei simboli posti dai torinesi in memoria dei concittadini caduti in guerra. Subito avvisava i carabinieri della vicina stazione del Pilonetto ed insieme ad alcuni militi proseguiva il minuzioso controllo. I ladri non avevano risparmiato che i viali dell'Artiglieria e del Genio: tutti gli altri avevano trace di vandaliche asportazioni. In tutte le targhette rubate assommano a 700.

Le targhette (che recano stampigliato il grado, nome, cognome e data della morte in combattimento del militare) sono composte di una lega di alluminio, antimonio ed altri metalli ed il loro peso varia da tre ettogrammi a mezzo chilo. Il valore è di circa 500 lire l'una, ed il danno totale può dunque valutarsi sulle 350 mila lire.

Abbiamo parlato con il custode Martini il quale, oltre che stupito, era profondamente indignato del furto. «Sono venticinque anni che faccio il sorvegliante del Parco e questa è la prima volta che devo riscontrare un furto di questo genere. Nell'immediato dopoguerra erano sparite o erano state distaccate sessanta targhe (40 una prima volta e 20 la seconda), ma si trattava di bimbi o di scherzi di visitatori. Ora è più grave: non è solo un furto, ma una profanazione».

Nel 1946, alle 2 di notte, il Martini aveva udito rumori sospetti nei pressi del viale Conte di Salemi; accorse con un amico e fece appena in tempo a scorgere alcune ombre che al suo apparire si dileguarono nel bosco, abbandonando due sacchi pieni di targhe. Da quel giorno, però, i tentativi non si ripeterono ed il Parco non fu violato.

«Si tratta certamente — ha aggiunto il custode — di persone poco pratiche dei luoghi. Infatti vi sono targhe in bronzo — molto più preziose di quelle rubate — intorno all'Arco, pesano un chilo e recano la scritta: «I bombardieri del Re ai compagno caduto». Quelle, e molte cercne pure in bronzo, di 10 chili e più, poste nei pressi del monumento alla Vittoria non sono state toccate...». I sacrileghi ladri sono penetrati facilmente nel Parco, che è cintato con un debole filo spinato, allacciato 25 anni fa. Dopo avere strappato dai paletti le targhe e dopo averle messe in sacchi essi si sono allontanati velocemente: forse in bicicletta, forse con un camioncino, poichè il peso complessivo è di circa tre quintali.

La polizia si è subito messa all'opera per identificare ed arrestare i ladri. Ma d'altra parte si chiede che la giusta punizione per i malviventi, sia accompagnata da pronti provvedimenti da parte delle autorità comunali. Il Parco della Maddalena è, per i torinesi, un luogo sacro: delle targhe, che dovrebbero essere in tutto 4800, non ne sono rimaste che 3000 circa, dopo il furto e altre deturpazioni. Le mancanti vengano rifatte e situate ai posti primitivi: questo richiedono le famiglie dei caduti, la mente degli scampati e di quanti serbano loro riconoscenza e gratitudine.

Con assegni rubati a Milano tentavano delle truffe a Torino

Alcune denunce presentate in questi giorni in diversi commissariati di P.S. hanno permesso alla polizia di riprendere le indagini su un grosso colpo compiuto a Milano ai danni della Società Torinese Corse al Trotto. Le denunce in questione hanno infatti tutte per oggetto raggiri e tentativi di truffa effettuati a mezzo di assegni a vuoto: quelli stessi — una decina di blocchetti di cheques in bianco — che furono asportati assieme all'altra refurtiva appunto nella succursale milanese della «Corse al Trotto».

Ieri mattina il direttore di una importante ditta dei Docks Piemontesi per la vendita all'ingrosso di olio d'oliva riceveva la telefonata da un individuo che chiedeva di acquistare due fusti d'olio per un valore di 300 mila lire. Costui dichiarava che più tardi avrebbe inviato dei magazzini della ditta un suo incaricato a ritirare la merce ed a consegnare il denaro. Infatti, dopo qualche ora, si presentava un tale in motocarro diceduosi inviato dalla Cooperativa di Consumo di Moncalieri per ritirare i due fusti d'olio e presentando assieme ad una lettera di accompagnamento della Cooperativa stessa un assegno della Banca Piemontese per 315 mila lire. Nonostante l'apparenza regolarità della cosa, il direttore della ditta venditrice volle assicurarsi della validità dell'assegno e mentre avviava telefonicamente il commissario dott. Morelli della P.S. Barriera Nizza, nel contempo chiedeva un controllo alla Banca Piemontese. I suoi sospetti erano fondatissimi: l'assegno era stato emesso a vuoto e risultava essere uno di quelli rubati a Milano e la Cooperativa di Consumo di Moncalieri non era mai esistita.

Allo scopo di sorprendere sul fatto i truffatori, il dott. Morbilli disponeva intanto che il conducente del motocarro, il quale nella vicenda non entrava per nulla, si recasse all'appuntamento fissato per la consegna dell'olio. Purtroppo il tentativo risultava inutile: evidentemente i truffatori si erano accorti di esser stati scoperti e si erano eclissati. Tuttavia, data la particolareggiata descrizione delle loro persone fatta dal proprietario del motocarro, è probabile che la polizia possa quanto prima concludere con successo le sue indagini.

Condannati i responsabili di una bancarotta fraudolenta

Si è concluso ieri, dopo un dibattito durato due giorni, il processo a carico di Luigi Borsalino, di anni 46 e di altre sette persone imputate di reati diversi. Il Borsalino, dopo essere stato per 20 anni nel Brasile dove prestò servizio nella polizia, tornò in patria nella primavera del 1947, non trovando una utile occupazione, pensò di sfruttare la sua omonimia con una notissima ditta di cappelli di Alessandria. Costituì una società di cui egli stesso fu presidente, Gioachino Cafici, direttore, Francesco e Antonino De Bono consiglieri. Il capitale era di sole 300 mila lire, ma sulla carta intestata appariva di parecchi milioni. Il fallimento riscontrò un passivo di oltre 10 milioni contro un attivo di soli 2 milioni. Dall'esame delle vicende della società risultò evidente tutta una serie di truffe, di falsi e di emissioni di assegni a vuoto.

Il Pubblico Ministero dott. Pecchio ha chiesto per il Cafici 4 anni e 10 mesi di reclusione, per il Borsalino e Francesco De-Bono 5 anni e 6 mesi, per Antonio De-Bono 3 anni e 9 mesi, per Giosafatte Pellipino 1 anno e 8 mesi. Il rappresentante della Pubblica accusa ha fatto istanza per l'assolutoria, con formula ampia, nei confronti di tre imputati, Rino Bosi, Luciano Vaccari, e Angelo Grisman.

Dopo una lunga permanenza in Camera di consiglio il Tribunale (Pres. Carduin-Ceva P. M. Prosio cane. Rendi) ha pronunciato la sentenza con la quale condanna Luigi Borsalino a 5 anni mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, Francesco De-Bono a 5 anni 2 mesi e 40 mila lire, Antonio De-Bono a 3 anni 9 mesi e 30 mila lire di multa, Gioachino Cafici a 7 anni 6 mesi e 90 mila lire, Giosafatte Pristipino a 3 anno 8 mesi e 85 mila lire di multa. Con formula piena sono stati assolti il Bosi, il Vaccari e il Grisman. Rappresentavano la parte civile gli avvocati Acciarini e Gnipi. Difensori gli avvocati Astora, Dagasso, Fiasconaro, Libois, Mussa, Malchiodi, Boggio Bocchi e Verdirame.

Vecchietta morta di tetano

Si registra un altro caso di morte per infezione tetanica. Anche questa volta si tratta di una persona anziana, di una vecchietta di 72 anni, Angela Perotto, residente a Rivoli. La Perotto, cinque giorni or sono, s'era prodotto un piccolo taglio al piede urtando contro una lamiera. Non s'era medicata e ieri doveva essere trasportata al Maria Vittoria, in preda all'infezione. A sera decedeva, dopo atroci spasimi.

La situazione alla Nebiolo

Sequestri dei beni dei vecchi amministratori

Le due notizie, quasi contemporanee, della nomina di un collegio di amministratori giudiziari e del sequestro dei beni degli ex-amministratori della Nebiolo, possono essere così inquadrate e date brevemente il punto della situazione.

Quanto alle funzioni degli amministratori giudiziari «basta il richiamo alla motivazione del decreto del Tribunale per comprenderne la portata».

In considerazione di un possibile avviamento dell'azienda per mezzi non solo di un interesse particolare ma di un «interesse generale dal punto di vista economico» i tre amministratori (avv. Buchi, ing. Daniele, prof. Leoni) sono stati autorizzati di fatto ad esplicare una gestione straordinaria con «facoltà di compiere atti eccedenti l'ordinaria amministrazione».

In altri termini l'autorità giudiziaria si è preoccupata dell'avvenire della società istituendo organi opportuni per la capacità degli uomini preposti di rimetterla in carreggiata.

Il secondo provvedimento (di cui l'inizio è stato l'assegnazione ai periti prof. Jona, prof. Cerruti e rag. Boschero dell'esame dei libri contabili consiste, come si è detto nell'ordine di sequestro dei beni dei vecchi amministratori) e dei sindaci della Società emesso dalla Procura.

Con ciò si è inteso costituire una specie di riserva cautelativa contro il pericolo dei prestiti ragionevoli del dissesto.

Per concludere ormai l'autorità giudiziaria resta investita tanto del passato che del futuro della Nebiolo attraverso il complesso di disposizioni capaci di formare responsabilità riscorse di persone non solo, ma iniziative anche di assestamento per l'avvenire.

Ieri per inciso di evasione dell'ordine del Procuratore della Repubblica dott. Gaustinini, gli ufficiali giudiziari del Tribunale hanno iniziato il sequestro dei mobili di alcuni ex-amministratori residenti in Torino. Le operazioni proseguiranno e si estenderanno presumibilmente nella giornata di oggi tanto sui beni degli altri, nonchè contro gli ex-amministratori residenti a Milano ed a Genova.

Miracolosamente sfuggita ad un investimento d'auto

Un incidente, che per poco caso non ha provocato la morte di una donna, è accaduto, ieri, a Moncalieri in piazza Vittorio Emanuele.

Verso le ore 15 il commerciante Giovanni Quaglino abitante in Carmagnola in via Benso 1, dovendo, con il suo autocarro, attraversare la piazza che in quel momento era occupata dalle bancarelle dei fruttivendoli, fermava la macchina in una strada in declivio che sbocca nella piazza, e si recava dagli ambulanti pregandoli di sgomberare un varco.

Mentre stava parlando, l'autocarro, al quale si erano allentati i freni prendeva l'abbrivo verso il centro della piazza aumentando via via la velocità. Quando il Quaglino se ne accorgeva si precipitava verso la macchina, riusciva a salire nella cabina di guida ma prima che potesse far azionare i freni, l'autocarro investiva una bancarella di ortaggeche e gettava a terra la signora Camilla Mossato in Bassan abitante in Moncalieri, che stava facendo acquisti. La poveretta urlava, cadeva e stava per venire investita dalle ruote del pesante veicolo proprio nel momento in cui il Quaglino afferrata la leva del freno riusciva ad arrestare il camion a pochi centimetri dalla Mossato.

Subito soccorsa dai presenti, la povera donna veniva trasportata al vicino ospedale di Santa Croce. Per fortuna, all'infuori di un leggero stato di choc, la Mossato, nel pericoloso incidente, non aveva riportato alcun danno.

ECHI DI CRONACA

ARREDAMENTI SPECIALI (inediti da L. 21.000 in più, sale rinascimento da L. 85.000 in più. Vasto assortimento camere letto lavoro e chiappendal. Facilitazioni. *Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 6, corridoi.*

ARCIDIOCESANO MOBILI in liquidazione Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux, 38 interno.*

TESSUTI estivi novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia: *Pietro Serra via Carlo Alberto 41.*

MOBILI ARTIGIANI *Via Filiberto Emanuele 10.* Matrimoniali, pranzo e camere. Facilitazioni.

CARABELLA MOBILI liscio e di serie anche a famiglie rate. Garanzia. *Via Carlevaris 5.* Tel. 521.167.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Filadelfia 220* ang. *via Belfiore.*

CASA MIA Mobili arredamenti Visitate la nostra esposizione. Via Po 11, 3-5, 21.365. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni 13,25: Musiche - 14,40: Orchestra - 15,45: Notizie radio - 16,30: Canzoni di Napoli - 17: Giro di Francia - 18: Musiche di Copland - 18,35: Estrazioni del lotto - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Inchiesta in occidente - 21,25: Pagine di «Mastro Lesenti» - 22,15: «Amore addio» radiocommedia di Vittorio Calvino - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,25: Rimi 14,30: Duetti da opere - 14,50: Chi è di scena? - 16,05: «Inventiamo l'amore» - 17: Musica varia - 18,45: Giro di Francia - 19,40: Orchestra - 19,55: Estrazioni del lotto - 20,05: Inchiesta - 20,30: Concerto sinfonico - 21,30: Musiche di Mahler - 22,40: «Agonia» radiodramma di Paul Camille.

Terzo Programma — Ore 21: Le opere di H. Melville - 21,50: Musiche di Mahler - 22,40: «Agonia» radiodramma di Paul Camille.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 25,8; minima 16,5; media 20,5. Umidità 78 %. Pressione 735,1. Venti deboli: i quadrante. Cielo nuvoloso. **Precipitazioni:** Annuvolamenti vari, moderati o scarsi, che si intensificano nelle ore calde. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Nato: Mario fu Giovanni, a. 47, v. P. Cossa 27; Beccaris Candida ved. Zavattaro a. 79, v. Cellini 30; Borca Emilia fu Francesco, a. 58, str. Val S. Martino 5; Alberi Giuseppina ved. Conti, a. 70, v. Colli 10; Moretti Giacomo fu Antonio, a. 83, v. Bentivoni 2; Fiora Francesco fu Giovanni, a. 70, c. U. Boncilea 78; Castainoso Alberto fu Giuseppe, a. 78, v. Pessa 13; Rosso Versille fu Domenico, a. 70, c. Peschiera 289; Fantolino Mario fu Domenico, a. 42, Molinette; Cicchi Teresa in Cagnasso a. 61, Maria Vittoria; Pourcel Angelina ved. Pourcel, a. 68, Molinette; Lozano Giacomo fu Giovanni, a. 73, Int. Rip. Vecchiaia; Trombetta Francesca in Molino, a. 87, Maternità; Ferreri Cristina in Villa, a. 61, S. Giovanni; Pasuda Candida ved. Lopez, a. 62, Cottolengo; Gnati Giovanni fu Pietro, a. 52, Cottolengo; Calvetti Giuseppe fu Giovanni, a. 69, Cottolengo.

Morti 17 - Nati 15 - Matrimoni 9

ROMA, ORE 11

Per iniziativa di uno dei più noti ed apprezzati produttori mondiali, il sig. Paul Graetz, a cui si deve, fra l'altro, la realizzazione di due opere come **Le diable au corps** e **Dieu a besoin des hommes** si è costituita in Italia la *Transcontinental Film*, per la realizzazione di lavori a spiccato carattere internazionale. Il primo di essi, il cui titolo di lavorazione avrà luogo nel mese di agosto, negli Stabilimenti «Titanus» alla Farnesina (e la stessa Titanus ne sarà la produttrice associata), trae lo spunto da un fatto di cronaca, avvenuto a Roma, che ha vivamente commosso l'opinione pubblica, cioè il drammatico crollo della scala sulla quale trecento ragazze attendevano nell'ansiosa speranza di essere assunte come dattilografe, in seguito ad un annuncio economico apparso su un giornale del mattino.

Questo dramma umano che scaturisce da un più vasto dramma sociale, ha offerto il motivo ad un gruppo di scrittori — Giuseppe de Santis, Cesare Zavattini, Gianni Puccini, Rodolfo Sonego e Basilio Franchina — per creare un soggetto cinematografico che alla scarna evidenza del documentario accoppia requisiti corali di vasta risonanza emotiva, si concatenarsi di originali e suggestivi episodi unisce elementi spettacolari di eccezionale rilievo.

Il film, che si intitola **Roma, ore 11**, vuole essenzialmente essere un brano di vita portato allo schermo ed è per questo che produttore e regista intendono realizzarlo, sia pure con tutti gli sviluppi che la fantasia e la poesia possono suggerire, negli ambienti, nell'atmosfera e con le persone stesse che furono protagoniste del dramma.

Giuseppe de Santis — con la sensibilità dimostrata in **Riso amaro** e nelle sue successive opere — intende dare con questo film la prova più compiuta delle sue possibilità e sta alacremente lavorando per inquadrare ed armonizzare ambiente e personaggi, senza per altro perdere di vista che il film deve considerarsi come un'opera spiccatamente internazionale e quindi destinata a parlare al cuore ed alla sensibilità del pubblico d'ogni Paese.

L'eccezionale importanza di questo avvenimento industriale che segnerà una nuova pagina di gloria per la cinematografia italiana e potrà stabilire l'inizio di una vasta attività produttiva di classe mondiale, è convalidata dal fatto che produttrice associata della **Transcontinental** sarà la **Titanus**, la quale ha messo a disposizione tutto il complesso dei suoi Stabilimenti e delle sue attrezzature per la realizzazione di un film così altamente impegnativo. La stessa società **Titanus** ne curerà la distribuzione.

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla:
NUOVA RADIO GIOIELLO C.D.C. M. 51
5 valvole, tutte le onde, trasformatore regolare d'alimentazione, attacco fono, mobile radica lusso 46 × 28, garanzia un anno, in esclusiva
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
nessuna maggiorazione di prezzo. In vendita eccezionale per tutto il mese di luglio, presso: la «CASA DEL DISCO DIETRO E DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12 - TORINO

COMUNICATO
L'ORDINE DEI MEDICI di Torino e Provincia, a richiesta del Sindacato Ottici e Fotografi di Torino, conferma che ai sensi del R.D.L. 23-6-1937 n. 1284, l'esecuzione delle prescrizioni mediche oculistiche, e la vendita di occhiali da vista o da protezione è di esclusiva competenza degli Ottici regolarmente patentati e costituiti.
(A cura del Sindacato Ottici e Fotografi di Torino e Provincia)

DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
DA OGGI AL 31 LUGLIO
GRANDE LIQUIDAZIONE ESTIVA
Spugne - costumi da bagno - camiciotte - vestaglie - golfs - foulards e migliaia di altri articoli estivi
SCAMPOLI
LANA - SETA - COTONE - CAMICERIE

Importante Fabbrica Radio
cerca abili viaggiatori possibilmente celibi
Curriculum dettagliato a
Casella 127 M - SPI - MILANO

INFORMATIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 91-024

AVETE i capelli grigi?
Essi ritorneranno in pochi giorni del colore primitivo (nero, castani, biondi) mediante la nuova tintura
OASTANI
solo adoperando la famosa:
BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
della ditta **ALY MARIANI** di Roma, via S. Chiara 57
la quale la troverete presso le migliori farmacie e profumerie, che da 30 anni la vendono con incontrastato successo. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli e dona loro morbidezza. (Guardatevi dalle imitazioni).
A TORINO: Ingrosso, Barrucello, via C. Alberto 24; Camurati Goffano Legnani, via A. Avogadro 19; Clerici, piazza Palazzo di Città 6; Si-Ba di Barbero & Spinelli, via Sotero 4; Vastapane, piazza Savoia 51 dettaglio: prof. Di Natale, piazza Statuto 1; prof. Cabry, Corso Orbassano 71; prof. Sesia, via Monginevro 23; prof. Savazzi, via Lagrange 51 E; prof. Varesio, via Milano 1.

Avete senso artistico?
Un ingegnoso esperimento è stato inventato per misurare il senso artistico di ciascuno di voi. Potete o non potete dirvi del vostro buon gusto? Mettetevi alla prova: «Selezione» di luglio ve ne offre il destro.

SEDIE per tutti
ALASIA
TORINO - Corso Vinzaglio, 8
GENOVA - Via Luccoli, 32 N

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 8-19. Trasmai per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

EMOCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI o FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CUSENO
Via Cioberti, 28 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29
Tel. 47-701 - ore 10-12.30 - 16.30-18
Dottor **EFREMIAN** - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 Via Berthollet 35, 2° piano. Sale separate Orarioi 11-20 - Festivi 9-13
Studio Spec. DELPIANO, t. 47-720 per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Cioberti, 14

TORINO SI RINNOVA
IL RISTORANTE TAVERNA DANTESCA
(A 50 metri Stazione P. Nuova) Via Nizza, 6
ha il piacere di annunciare alla sua rispettabile Clientela, di aver allestito un magnifico locale all'aperto con scelto servizio di ristorante sino alle tre di notte. Tutte le specialità. Prezzi speciali per la stagione estiva con libretti di n. 10 tagliandi.

"IL TORO"
Società Finanziaria per Azioni
Capitale L. 160.000.000
Sede in TORINO: via Archivescovado n. 15
AUMENTO CAPITALE
Si ricorda ai Sigg. Azionisti che l'aumento del capitale sociale da L. 150.000.000 a L. 200.000.000 mediante emissione di n. 150.000 Azioni (in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia) contro versamento di:
L. 1050 per azione a liberazione totale, ovvero di:
L. 580 per azione all'atto della sottoscrizione e L. 525 dal 10 al 30-1-1952 per i residui 5/10 avrà luogo a partire dal 10-7-1951 fino al 31-7-1951 compreso.
L'operazione verrà effettuata esclusivamente presso la Sede Sociale.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NAZIONALE
Vero unanime successo riscuote l'eccezionale capolavoro *Paramount*
Accadde in settembre
con J. FONTAINE - J. COTTEN
Domani ultime repliche

OGGI **LA "PARAMOUNT"** PRESENTA:
AL LUX:
LA FIAMMA DEL PECCATO
con
BARBARA STANWYCK
FRED MAC MURRAY
EDWARD G. ROBINSON
AL VITTORIA:
CINA
con
ALAN LADD
LORETTA YOUNG
WILLIAM BENDIX

SPETTACOLI

«Il Teatro» — Questa sera e domani alle 21 la stabile di prosa Febbrari «La scuffiarella» tre atti brillantissimi di De Leitar.

TEATRI E RITROVI

Piccoli, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-118

Teatro: (Comp. stabile) ore 21: «La scuffiarella» di De Leitar.

Michelotti: ore 21 Cina e Rivista.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con A.Robin's e c.Andreoli
Alhambra: Giardino Danze ore 21
Astra Danze: v. R. Pilo 6, ore 21.
Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, canta Elio Lotti.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 18.45 The universal; 21 Orch. Orsatti, d'Arezzo-V.
Gay Estiva: 21 Orch. Angelini.
Gardon Danze Cap. 13 Valentino: 21 Orch. Marina, c. Carievero.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Middleton, canta B. Marsa
La Bersaglia 21 Baudino-Vazquez.
Lutteria 21 Mo Ulmeyro-Beltrami
Michelotti Danze: ore 21-24.
Mola Danze: 21 Dir. Marchetti.
Metzger: Giardino Var. S. Donato
Moncappuccini Danze: 21-24.
Pagoda 21 Orch. Andreghetti.
Salotto Danze Valentino 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Mentre la città dorme, Richard Conte, Coleen Gray.
Astori: «Gli amanti del sogno» J. Jones, J. Cotten. Aria condizionata. Pomer. 200, sera 250.
Corso: «La foresta pietrificata» Howard, Bogart, Bette Davis.
Doria: «...e cui bambino fanno 3» R.

I cento giorni di Balzac

Balzac, il «Napoleone delle lettere» come lo chiamò Bourget, ebbe anche lui la sua «campagna di Russia», ma vittoriosa: il matrimonio così lungamente e patèticamente perseguito con Madame Hanska, nata contessa Eveline Rzewuska (marzo 1850). Si erano incontrati diciassette anni prima a Neuchâtel, dove era stata lei a chiamarlo, dopo diciotto mesi di fitta corrispondenza, incominciata con una lettera firmata l'«Etrangère» proveniente da Odessa e diretta a Balzac presso il libraio Gosselin di Parigi. Di codesto incontro esistono parecchie versioni, alcune addirittura romanzesche, altre più o meno verosimili. Sembra comunque che la «Straniera» provasse una grossa delusione quando Balzac le apparve davanti. Quanto a lui fu subito entusiasta. E scrisse alla sorella, Madame Surville: «Un capolavoro di bellezza, paragonabile soltanto alla principessa Bellejoyeuse (la Belgioiosa) ma infinitamente meglio». Forse esagerava. Che la Hanska fosse una donna piacente è fuor di dubbio: occhi stupendi, capelli corvini, rosa la bocca e fresca come quella di una bambina, ben tornite le spalle e splendida la carnagione. Ma un po' bassa e rotonda, tendente alla pinguedine. Questa tendenza è avvertibile anche nella miniatura che la fece a Vienna, nel 1834, il pittore Dattinger, scrupolosamente descritta dal Visconte de Lovenjoul (fanatico balzacchiano e simpatico matto, raccoglitore instancabile di autografi, manoscritti, libri e documenti dell'epoca romantica) nel suo *Un roman d'amour* dove, fra l'altro, la dama viene incolpata di aver rimaneggiato alcune delle «Lettres à l'Etrangère». Con gli anni, ingrassando, diventò quasi tozza. Chamfleury, il nasuto amico di Baudelaire e di Sainte-Beuve, che la conobbe subito dopo la morte di Balzac e ne divenne l'amante in un batter d'occhio (visto e preso) l'assomiglia a Balzac trasformato in donna. Della descrizione di d'Aurevilly, riportata dal Mirbeau, c'è poco da fidarsi. Il narratore davanti alle donne travedeva. Nel suo ritratto va, se mai, sottolineato un particolare: «Des allures sensuelles fort impressionantes», perchè ci aiuta a capir molte cose. Madame Hanska era una «gaillarde». In questo sembrano quasi tutti d'accordo, apologeti e detrattori. (In genere i balzacchiani poco l'amano. Ci fu chi la chiamò «Bovary nel paese dei cosacchi», facendo un torto, se è vero quanto si dice degli appetiti della russa, all'eroina di Flaubert.) Balzac, quando si sposarono, era un uomo finito ed Eva Hanska lo sapeva. Una delle due o tre lettere di lei, scampate dalla distruzione, che si conservano a Versailles nella raccolta Lovenjoul, lo dice chiaramente. Perchè dunque lo sposò, dopo aver tergiversato tanti anni? E' una domanda che i balzacchiani si sono posta senza riuscir a darci una risposta convincente. Misteri insondabili dell'animo femminile.

Sposati il 25 marzo, Eva e Balzac lasciarono la Russia il 25 aprile. Balzac era già malato gravemente. L'anno prima, un famoso medico ucraino, oltre la lesione al cuore, aveva trovato una congestione al polmone. A Kiev, con un inverno freddissimo, si ammalò d'occhi: non poteva più nè leggere nè scrivere. E le soffocazioni erano tali da provocare delle sincopi. Il viaggio di ritorno fu tremendo: tappe lunghe, difficili, faticose. Col gelo, i cavalli della «posta» non fanno un passo. Appena dighiaccia, le ruote della carrozza affondano nella poltiglia. Soltanto il 10 maggio arrivano a Dresda, di dove ripartono il 23. Gli ultimi di maggio sono, finalmente, a Parigi. Qui li attende un piccolo dramma domestico. La casa in rue Fortunée che Balzac, con grossi patemi finanziari, aveva riadattato per la sposa e riempito di mobili e quadri di stile ed epoche diverse («Le royaume de la Bricabraquerie» come la chiamò lui stesso) era stata lasciata in custodia a un domestico cui improvvisamente dette di volta il cervello. E il poveretto vi si era asserragliato, distruggendo tutto quanto gli veniva sottomano. Sfondata la porta, gli sposi trovarono l'appartamento semidistrutto. Cattivo presagio. Di lì, dalla sua camera azzurra (Eva dormiva nella camera rossa) Balzac non si muoverà quasi più. Gli restavano da vivere appena tre mesi. Saranno i suoi «Cento giorni» dice Pierre Descaves, continuando il parallelo napoleonico («Les cent-jours de Mr. de Balzac», Calmann-Lévy, Parigi 1951).

Descaves in questo suo libro si ingegna a risolvere, con esemplare obiettività, una questione la quale ancora assilla storici e biografi: che cosa avvenne dietro quella porta? Non è colpa sua se non ci riesce. Sulla morte di Balzac i documenti sono scarsi e poco attendibili. Forse, chi potesse frugare a fondo la raccolta Lovenjoul, troverebbe qualche lume. Ma la raccolta Lovenjoul, per volontà del donatore, è preso un che inaccessibile. E gli aneddoti di Gautier e di Gozlan, le pagine addomesticate di Rabou, i ricordi di Madame Surville, il racconto di Arsène Houssaye dell'ultimo colloquio fra Balzac e il suo medico Nacquart, sono da prendere con riserva, poichè si aggirano fra la favola e la leggenda. Resta la testimonianza di Victor Hugo in quell'eccezionale e allucinante «reportage» che si può leggere in «Choses vues». Saputo che Balzac stava morendo, Hugo corre subito a trovarlo. Gli apre una domestica, che fa lume con una candela. Un'altra donna si avvicina e, piangendo, gli dà notizie del morente. Saputo il suo nome, le due donne vanno ad annunciarlo a Madame Surville che è ancora alzata, la quale lo accompagna in camera di Balzac. «Un letto in mezzo alla camera. Un letto di mogano con da capo e da piedi traversine e cinghie che sostengono un apparecchio di sospensione per muovere il malato. È in quel letto, Balzac, con la testa appoggiata su un mucchio di guanciali ai quali erano stati aggiunti cuscini di damasco rosso tolti da un canapè, il accanto. Aveva la faccia violetta, quasi nera, china sulla destra, la barba non fatta, i capelli grigi e tagliati corti, l'occhio aperto e fisso. Lo vedevo di profilo. Così, assomigliava all'Imperatore. Una vecchia infermiera e un domestico erano in piedi ai due lati del letto. Una candela accesa su una tavola, dietro il capezzale, un'altra su un cassettone, vicino alla porta. Sul comodino da notte, un vaso d'argento. In silenzio, l'uomo e la donna ascoltavano, terrorizzati, il fortissimo rantolo del morente. Dal letto veniva un odore insopportabile. Sollevai la coperta, presi la mano di Balzac. Era madida di sudore. La strinsi. A quella stretta, egli non rispose».

Hugo vede, nota tutto con occhio implacabile, quasi col distacco di un cronista. Niente gli sfugge. Lo stupendo «reportage», pubblicato due anni dopo la sua morte, fu letto avidamente. L'autorità dell'uomo, l'esattezza dei particolari, fecero sì che nessuno osasse mettere in dubbio quella testimonianza. Ma con l'andar del tempo si cominciò a confutarla. Alcuni (Lovenjoul-Cabanès) sostennero che Hugo aveva scambiato la madre di Balzac per l'infermiera. Altri lo accusarono addirittura di aver voluto far credere a un'infedeltà della sposa davanti alla morte perchè, curioso di conoscere la «Straniera», era rimasto deluso di non vederla! Scempiaggini. Sta il fatto che quelle pagine fecero una grande impressione: Balzac era morto quasi solo. (Come un cane, dirà più tardi Mirbeau.) E pur ammettendo che Hugo si fosse sbagliato, scambiando la madre per l'infermiera, Madame Hanska dov'era durante l'agonia di Balzac? Dove fosse lo disse chiaro e tondo molti anni dopo (1907) Octave Mirbeau, in un capitolo della «628-E8» che venne tolto dalle successive edizioni, in seguito a una lettera di protesta della figlia di Eva Hanska. Riferiva, in quel capitolo, il Mirbeau, il racconto del pittore Gigoux, artista mediocre ma bell'uomo e gran conquistatore di donne, il quale confessò, sembra nello studio di Rodin con molti e minuti particolari che non possono essere tutti inventati, tanto sono atroci, di aver passato la notte in cui Balzac morì, nella camera accanto, fra le braccia di Madame Hanska. Che c'è di vero in codesto racconto, suffragato da un accenno assai preciso di Dumas padre nelle sue «Memorie»? E quanto di suo ci mise Mirbeau, scrittore senza scrupoli nella polemica e geniale creatore di mostri, ritoccandolo, indubbiamente, verso la perversità e il satanismo? I difensori di Eva Hanska, fra i quali trovasi il principe dei balzacchiani d'oggi, Marcel Bouteron, non credono una parola del racconto di Gigoux. V'è chi sospetta anzi che in uno dei suoi frequenti momenti di malumore («Il se lève triste et se couche furieux» scrisse Renard sul «Journal») Mirbeau se lo sia inventato di sana pianta. Pare quasi certo, infatti, che il pittore conobbe Madame Hanska soltanto due anni dopo la morte di Balzac. Quando Balzac morì, Gigoux era in intimi rapporti con una signora inglese, vicina del romanziere. E può darsi che essendo insieme a lei quella notte abbia sentito e visto ciò che accadeva nell'abitazione contigua, arguisce chi non vuol credere a un falso di Mirbeau. In questo caso, Gigoux, volontariamente o no, si sarebbe sbagliato di casa e di letto.

Comunque sia e fin quando non si troveranno documenti inoppugnabili (se pure esistono) la storia vera di quel matrimonio, dei rapporti fra i due coniugi nei tre mesi che vissero insieme, e della morte di Balzac, resterà coperta da un fitto velo. Chi vuol saperne qualcosa di più legga, oltre al vivace libretto dei Descaves che riassume molto bene fatti e testi, «Les derniers logis de Balzac» del Jarry, «Eve de Balzac» del Léger, «Apologie pour Madame Hanska» e «La veritable image de Madame Hanska» di Marcel Bouteron.

Il resto, ripeto, appartiene all'aneddoto, alla leggenda e alla favola.

Adolfo Franci

All'Ambasciata d'Italia a Parigi, Mary Pickford è stata decorata per servizi resi al popolo italiano dopo la liberazione. Eccola, festeggiata da Quaroni e da sir Mendl

FIGURE DEL CONFLITTO DEL PETROLIO

Mossadeq vuol dire valoroso

I fabbricanti di tappeti intendono di erigergli un monumento - Carriera dura, senza compromessi Rivoluzione, esilio, carcere - Alle prese con Reza Kan - Se gli inglesi avessero capito il suo carattere...

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, 6 luglio.

Il 38° parallelo (esso, latitudine di Tabriz, delimita abbastanza esattamente il tracciato della frontiera russo-persiana), il 38° parallelo sembra voler smettere di fare da elemento perturbatore che provoca la tensione internazionale; si intravede la pace in Corea e il conflitto petrolifero dell'Iran si sviluppa lentamente in un'atmosfera di arbitrato.

Tutto il trambusto che da 15 giorni tiene il mondo in allarme non è riuscito a spaventare nemmeno le rane che gracidano nella nafta, e sebbene la situazione sembri ancora confusa la si vede già attraverso una strana aureola che ispirerà l'estro degli umoristi.

Infatti il bilancio positivo della settimana si riassume in pochi punti di aspetto particolarmente comico che hanno fra loro relazione di causa ad effetto:

1) i fabbricanti di tappeti di Teheran si sono imposti una tassa per far erigere un monumento a Mohamed Mossadeq;

2) grazie a un opportuno arbitrato gli americani potranno proteggere militarmente la giovanissima indipendenza dell'Iran liberata dalla oppressione commerciale inglese;

3) sir Eric Drake, direttore *in partibus* della raffineria di Abadan, è accusato di furto essendo fuggito a Bassorah a bordo di un canotto sottratto irregolarmente all'attivo della società nazionalizzata;

4) al Majlis (parlamento) 15 deputati, preoccupatissimi, si domandano se figurano o meno sugli elenchi dei beneficiari della generosa AIOC recentemente sequestrati nella sua sede e hanno ottenuto che una commissione parlamentare possa dare un'occhiata «preventiva» sulle operazioni di spoglio dei documenti.

E già si intravede che questa faccenda si concluderà con un mercanteggiamento elettorale mentre rischiava di scatenare un clamoroso scandalo che avrebbe messo in luce la sommissione dello Stato alla volontà e all'azione di un *trust* straniero.

Il processo dell'A.I.O.C. non verrà dunque giudicato nel merito, e tutta questa lite dietro il paravento delle parolone di libertà e di indipendenza non riesce a levarsi al di sopra del tono volgare di una discussione a proposito di quattrini. Alla fine il signor Drake rimanderà a mezzo del suo marinaio o del suo cocchiere il canotto che ha portato via nella fretta di una partenza urgente e le uniformi cachi degli americani sostituiranno quelle bianche degli inglesi e il dottor Mossadeq si sarà meritato il monumento.

Questa statua è una rivoluzione. Ai tempi beati dal «vecchio Scià» padre dell'attuale Re, il dottor Mossadeq sarebbe stato decapitato per essersi messo nella brutta posizione di essere oggetto di tanta idolatria. Era l'epoca nella quale lo Scià comandava a forza di frustate ai ministri e ai capi religiosi per stimolare la loro attività e comunicare il pensiero ministeriale. Ma è destino di Mohamed Mossadeq di aver sempre a che fare con uno più forte e più potente di lui, ed avrà avuto ragione della frusta prima di prendersela con l'A.I.O.C.

Nato nel 1881, elevato a corte dalla madre principessa, egli ha seguito le tracce del padre Mirza Hedayet, che ha tenuto per 30 anni la carica di ministro delle finanze. Chi da gallina nasce... A 15 anni, il giovane Mohamed è mandato in provincia come agente del fisco e fu lo Scià a dargli il nomignolo di Mossadeq che significa: «E' stato provato e giudicato valoroso».

Immediatamente Mohamed tentò una rivoluzioncina di palazzo che fu soffocata sul nascere e che pagò con l'esilio. Si recò a Parigi ove imparò il socialismo, contrasse una malattia di nervi e un'ulcera allo stomaco, ma ebbe alla fine anche il perdono dello Scià. Nel 1916, mentre era sottosegretario di Stato alle Finanze, intraprese una specie di crociata per l'eliminazione dei funzionari inutili e scampò ad un attentato. Nel 1919 se la prese per la prima volta con gli inglesi che avevano firmato con l'Iran una specie di trattato di protettorato e venne ancora esiliato, ma un anno dopo ritornò come governatore di provincia e diventò ministro delle Finanze nel 1922.

La sua prima decisione fu di ridurre a metà lo stipendio di tutti i burocrati, deputati e ministri, a cominciare dal suo; ciò gli valse un secondo attentato e poi la sua elezione al Parlamento. Nel 1925 quando Reza Kan si proclamò Scià di propria iniziativa con la benedizione degli inglesi, Mohamed potè salire alla tribuna per combattere quel colpo di forza contrario alla legge. Per tre anni lottò contro i metodi dittatoriali del nuovo Scià e dette le dimissioni nel 1928 per ritirarsi dalla vita politica.

Il rancore dello Scià lo perseguitò anche nel suo rifugio; la polizia segreta lo arrestò nel giardino sotto gli occhi della figlia diciassettenne che non potè resistere alla emozione nervosa e impazzì. Quando fu liberato, dopo 5 anni, Mohamed era incapace di camminare e non si ristabilì mai completamente, nè fisicamente nè moralmente, dalla dura prova. E' nel '44, mentre l'Iran subiva la duplice occupazione russa e inglese, che cominciò a interessarsi alle faccende del petrolio presentando un progetto di legge che proibiva al Governo d'accordare la minima concessione senza l'approvazione del Parlamento. La Russia aveva ottenuto dall'Iran una concessione che finora non è stata nazionalizzata forse perchè non fu mai sfruttata. A quell'epoca Mohamed passava per essere venduto agli inglesi; egli reclamò l'evacuazione della provincia dello Azerbeigian da parte dei russi e si oppose alla firma del trattato commerciale con loro. Avendo conseguito in tal modo l'indipendenza dell'Iran verso il Nord si rivolse al Sud e per cacciare via i britannici fondò con altri otto deputati il fronte nazionale.

All'indomani dell'assassinio del generale Razmara questo gruppetto di ultranazionalisti impose la sua volontà a tutta la Camera terrorizzata e fece votare all'unanimità la legge di nazionalizzazione del petrolio. E Mohamed, mettendo il suo debole corpo al servizio di una volontà inflessibile, accettò il posto di primo ministro per assicurare fino all'ultimo l'applicazione della legge.

Questo è l'uomo al quale si vuole erigere un monumento mentre è ancora in vita. La sua vita dimostra chiaramente che non si può sperare da lui nè un indietreggiamento nè un compromesso su un principio acquisito. E' perchè non l'hanno capito in tempo che gli inglesi debbono accettare un arbitrato umiliante che avrebbero potuto evitare discutendo due mesi or sono.

La statua di Mohamed Mossadeq può anche essere buttata giù domani nel tumulto di una rivoluzione che cerchi la sua strada; gli inglesi non dimenticheranno mai che hanno imparato a proprie spese il significato di un nome già sconosciuto e oggi celebre: Mossadeq, «provato e giudicato valoroso».

Charles Favrel

Copyright de «Le Monde» et, pour l'Italie, de «La Stampa»

Mohammed Mossadeq

UN SECOLO DI VITA DELL'AGENZIA REUTER

Notizie che volano pel mondo

Come fu creata la grande rete di informazioni - In camicia da notte, pantofole e vestaglia, il signor Reuter si recava a controllare il flusso dei messaggi - Dai piccioni viaggiatori alle telescriventi - "Potremmo conquistare Parigi e Pietrogrado - dicevano i tedeschi nel '14 - se la *Reuter* dice che la cosa non ha importanza, il mondo le crede„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 luglio.

Questa, che Paolo Monelli chiama il «mestieraccio», ha tre ferri del mestiere: la precisione, la velocità e l'imparzialità. Così almeno dice la Reuter, che, dopo un secolo di professione, vanta forse più esperienza di qualsiasi altro giornalista al mondo. Nel compiere 100 anni, questa agenzia, che ha più di duemila redattori fissi e centinaia di corrispondenti in ogni angolo del mondo, l'agenzia di «85, Fleet Street», informa con fierezza che la precisione e l'imparzialità sono rimaste infatte attraverso il secolo. La velocità è stata conquistata. Per mezzo delle telescriventi — e cavo e via radio — delle radiotrasmittenti, del telefono, il collegamento mondiale è oggi praticamente istantaneo.

Il bombardamento di Roma

Cento anni fa quando Julius Reuter — un dinamico emigrato tedesco, figlio di un colto rabbino di Berlino — cominciò a vendere notizie, l'Europa cominciava a essere chiusa nella ragnatela dei telegrafi. Da Berlino le notizie potevano viaggiare per filo fino ad Aquisgrana, sul confine belga. Da Bruxelles le notizie potevano proseguire per mare fino a Parigi. E ci due capi gli uomini di affari, nel brulichio della rivoluzione industriale, erano assillati di sapere come andassero le borse. Reuter scoprì quella interruzione e la colmò con i piccioni viaggiatori. Quando Berlino fu unita a Parigi con un cavo diretto, Reuter passò la Manica e giunse a Londra dove si stabilì, con un ragazzo d'ufficio, proprio accanto al «Cambio». Il telegrafo aveva da poco attraversato la Manica e gli uomini di affari inglesi erano assetati di sapere quel che avveniva nel continente. Reuter che aveva corrispondenti in tre o quattro capitali, era in grado di fornirle. Se le faceva mandare per telegrafo a Londra, le copiava nel suo ufficio e le faceva recapitare, di corsa, dal ragazzo.

Dopo qualche mese di questo servizio privato, Reuter si recò al Times e offrì i suoi servizi. Ma il Times, diffidente, li rifiutò. Fu il Morning Advertiser — un giornale oggi scomparso — che accettò per primo «in prova, per quindici giorni, e gratis» i servizi Reuter. Si intitolavano allora «Electric News» perchè — cosa nuovissima — arrivavano per telegramma. E il titolo non portava alcun riferimento al testo. Superati i quindici giorni, Reuter ottenne un contratto per 50 sterline al mese — allora una somma notevolissima — e cominciò quella lotta instancabile, durata finora un secolo, tra la fretta e la precisione. Per avere notizie degne di fiducia, da allora, non è stato inventato niente di meglio che il «buon corrispondente». Ma per battere i colleghi i sistemi inventati sono stati infiniti. Sul principio, ad esempio, Reuter affittava le carrozze e mandava i fattorini a portare le notizie ai giornali in vettura, per battere quelli che li recapitavano a piedi. Oggi si vale di un impianto di radiotrasmittenti, di telescriventi e di un immenso orecchio sul mondo: la stazione di Barnet. Fu lì, per esempio, che durante la seconda guerra mondiale, un «ascoltatore» Reuter, giocherellando con un apparecchio ultrasensibile, sentì un messaggio da un'isoletta del Pacifico: «Spero che tu mi senta Safran... Se che non mi aspetti all'apparecchio, ma io spero che tu mi senta... Rispondi... Ho la notizia...» L'ammiraglio Nimitz ha diramato pochi istanti fa il seguente comunicato...». La flotta americana aveva praticamente distrutto la flotta giapponese del Pacifico. La notizia Reuter giunse a San Francisco prima che le radio in ascolto l'avessero captata. L'annuncio dello sbarco in Normandia fu captato di lì, dalle radiolinee dei tedeschi che avvertivano i comandi dello sbarco alleato.

Anche il primo bombardamento di Roma, eseguito dagli americani, fu captato da questa stazione, dalla vivadescrizione del comandante dello stormo che riferiva alla sua base. Il pilota, dal cielo di Roma, parlava con emozione. A Barnet, un sobborgo collinoso di Londra, lo stenografo scriveva e passava al collega che battendo sulla telescrivente diffondeva per il mondo: «Ci avviciniamo alla capitale... giriamo per identificare l'obiettivo... Dobbiamo stare attenti... Apriamo gli scompartimenti delle bombe... Scarichiamo...».

Per arrivar prima

Ora che i guerrieri parlano... — e la loro voce si diffonde nel mondo durante la loro stessa azione — il battere le altre agenzie è questione spesso (come nei tre ultimi casi) di fortuna. Ed è sempre questione di minuti o di istanti. Ma quando Reuter trasferì i suoi uffici in Fleet Street, un'ottantina di anni fa, e le radio non esistevano ancora, la lotta per arrivare prima degli altri con le notizie aveva aspetti romantici e avventurosi. Fu proprio nella gara della fretta che la Reuter inventò l'embargo, cosa a cui oggi noi corrispondenti siamo abituati quasi ogni giorno. Il primo esempio di embargo fu solenne e drammatico insieme. L'imperatore di Francia doveva tenere il discorso che avrebbe deciso della guerra o della pace fra la Francia e l'Austria. Londra fremeva nell'attesa. Il corrispondente da Parigi chiese all'imperatore una copia del discorso. La voleva prima che l'imperatore stesso l'avesse pronunciato. Dopo lunga discussione l'imperatore acconsentì a consegnare al corrispondente Reuter una busta sigillata contenente una copia del discorso. Il corrispondente affittò la linea telegrafica Parigi-Londra per un'ora «in cominciare da quando l'imperatore inizia il suo discorso». E a mano a mano che le parole erano pronunciate, esse venivano affidate al telegrafo. A Londra i fattorini in carrozza recapitavano il testo ai giornali che stavano preparando le edizioni straordinarie. Quando scoppiò la guerra civile americana, ad esempio, le notizie venivano portate attraverso l'Atlantico dai «postali». Reuter si organizzò con due rimorchiatori: uno che inseguiva la nave già partita da New York e la raggiungeva in alto mare, l'altro che andava incontro alla nave fuori di Southampton. Ma i concorrenti escogitarono un sistema leggermente più rapido: quello di andare incontro alla nave al largo dell'Irlanda. Reuter costruì una linea telegrafica attraverso l'Irlanda per battere le altre agenzie. E fece posare cavi speciali, da Londra alla Russia, da Londra all'India, dall'India all'Australia; attraverso le steppe del Caucaso (i persiani delle tribù nomadi li portarono via cavi e pali telegrafici).

Dentro un sandwich

All'assedio di Mafeking, durante la guerra boera, il corrispondente della Reuter battè i generali di alcuni giorni con la notizia dell'arrivo dei soccorsi. Uscì dalla città e raggiunse le colonie portoghesi dell'Africa Orientale. Lì persuase il macchinista di una locomotiva a portare a Lorenzo Marques la notizia nascosta dentro un sandwich. Quando la notizia giunse a Londra, alle 9 di sera (segnava l'inizio della vittoria), fu portata alla Regina, al Primo Ministro, al Lord Mayor che la lesse al popolo di Londra dagli scalini del municipio. Al Comune Joseph Chamberlain disse: «Non abbiamo alcuna conferma, ma il Governo non ha motivo di dubitare della precisione della notizia Reuter».

Questa precisione era il frutto di un lavoro comune, paziente, senza sosta e senza orario. Reuter in piena notte, in camicia da notte, pantofole e vestaglia, si recava in carrozza all'ufficio, per controllare il flusso continuo delle notizie, da tutti i corrispondenti a tutti gli abbonati. Le sue bizzarrie notturne avevano un corrispettivo equivalente conformista durante il giorno: i suoi redattori dovevano vestire di scuro, portare il colletto inamidato e la bombetta color cenere. Quando un giorno due di essi arrivarono in ufficio vestiti di flanella grigia — e lui paglietta rigida — fu apostrofò: «Che cos'è quel vestito? Credete di essere in campagna?».

Pochi anni dopo il redattore capo dei servizi Reuter inaugurò il celebre grido serale all'inizio del suo turno: «Ragazzo, le mie pantofole». Ed è infatti proprio questo paziente, continuo, monotonissimo lavoro in pantofole che nel giro di cento anni ha diffuso nel mondo la fama della Reuter. E' stata la sua ostinazione verso «la santità delle notizie» che ha mandato in bestia i successivi dittatori di questo o di quel Paese. Durante la prima guerra mondiale i tedeschi dicevano: «Potremmo conquistare Parigi o Pietrogrado, ma se la Reuter dice che la cosa non ha importanza, il mondo le crede». «E' più potente o più pericolosa della flotta o dell'esercito nemico» scrisse il Berliner Tageblatt. Hitler morì con in mano un pugno di messaggi Reuter segnati in rosso e blu: le informavano della posizione dei suoi eserciti e dell'offerta che Himmler aveva fatto — dietro le sue spalle — agli alleati occidentali.

Due anni prima i tedeschi avevano mirato a questo importante obiettivo, la sede dell'agenzia. E ne avevano anche trionfalmente annunciata la distruzione. Ma la notizia fu smentita: la bomba destinata alla Reuter era caduta proprio al centro di Fleet Street, davanti al grande palazzo cui arrivano ogni giorno circa centomila parole da ogni capitale del mondo e da ogni città importante. Ma senza danni, e il lavoro era continuato imperterrito, come per i 96 anni precedenti e per quelli che ora seguiranno a questo centenario. Sempre con «precisione, velocità e imparzialità». E, ben inteso, abnegazione. Ai primi tempi dell'agenzia, Julius Reuter aveva lasciato l'ufficio per andare a mangiare in un'osteria della City, quando fu raggiunto dal ragazzino d'ufficio: «E' arrivato un tipo originale — disse il ragazzo trafelato. — A guardarlo si direbbe un fornaio, un po' matto».

«Non l'hai mica lasciato andar via, per caso?».

«Oh no, — rispose il ragazzo; — anzi l'ho chiuso a chiave dentro l'ufficio». Perchè fa parte anche delle regole del «mestieraccio» lasciare a metà una bistecca per correre all'intervista. Ancora oggi.

Riccardo Aragno

Un razzo misterioso visto nel cielo di Linz?

Vienna, 6 luglio.

(b.). Finita o quasi la storia dei dischi volanti, salta fuori ora quella dei razzi misteriosi. L'altra sera, secondo varie testimonianze, è stata scorta in cielo una specie di razzo che lasciava dietro di sè una scia infuocata, come la coda di una cometa. Non faceva alcun rumore e volava ad una velocità fantastica. Il razzo, se così si può definire, è stato notato presso Linz e anche a Vienna. Si dirigeva verso nord-est.

SULLA RIVIERA, TEMPO PERMETTENDOLO

In costume da bagno pronti a divertirsi

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 6 luglio.

Nulla di nuovo da segnalare sul fronte ferroviario Torino-Ventimiglia, il cui destino estivo è ormai legato all'orario del 20 maggio 1951 senza possibilità — pare — di correggersi. Nessun treno proveniente da Torino s'incontra graziosamente (il che va sotto il nome di coincidenza) con quei diretti abbastanza diretti provenienti da Genova alle ore 6,03 e alle ore 7,46, mentre ogni lumaca proveniente da Torino trova sempre la lumaca gemella con la quale apparentarsi e proseguire insieme. Quel treno normale senza trasbordi a Savona in partenza da Torino alle ore 6,20 ha adesso un collega in partenza alle 7,50, cortesia estiva che però durerà soltanto fino al 2 settembre, essendo opinione delle Ferrovie dello Stato che per quel giorno ogni sano cittadino abbia rinunciato alle distrazioni e ai piaceri del mare. I ritardatari hanno torto. Questo treno percorre il tratto Torino-Savona ad una velocità che è superiore per ogni chilometro di quattro secondi e sette decimi di secondo a quella del precedente, ma il riperde esattissimamente nel tratto Savona-Ventimiglia, se raffrontato al treno che parte da Savona alle ore 10,44.

Lasciamo da parte i ritardi oramai cronici e che debbono una parte della loro ragione, mi dicono, ad orari confezionati con calcoli docili, senza cioè tener conto delle possibilità effettive del materiale rotabile e delle maggiori soste dovute per i bagagli in tempo di grande movimento. E se insistiamo su questo tema maligni nelosamente, è perchè il disagio del traffico si ripercuote sul movimento turistico in maniera sempre più sensibile. Alassio, ad esempio, non è più un ritrovo di torinesi per le vacanze estive; se ne incontravano a grappoli e costituivano la maggioranza nazionale di Alassio, rappresentata adesso dai milanesi le cui comunicazioni ferroviarie sono più facili.

Le Ferrovie dello Stato dovrebbero inoltre usare con parsimonia di quel surrogato della prima classe, costituito da foglietti dov'è scritto «Prima classe» appiccicati con la colla sui vetri di compartimenti della seconda classe, la quale alle volte altro non è che una promozione della terza classe a seconda, promozione derivata da una fatale necessità di guerra e resa quasi pacifica da un uso disinvolto. Quest'uso si accentua nella linea che stiamo criticando perchè trattata da Cenerentola anche se a Ventimiglia essa deve raccogliere turisti stranieri, ossia, ospiti, verso i quali sarebbe un dovere di cortesia presentarsi nella più squisita ineccepibilità delle vesti. Almeno sulle porte di casa, noi dovremmo allineare i vagoni ferroviari più moderni e più belli, evitando in ogni caso di vendere come prima classe una merce che non ne ha i requisiti.

Torniamo a ripetere che noi diciamo ciò a solo titolo di una critica tranquilla, diretta ad ovviare inconvenienti pratici nel bene di tutti, Ferrovie dello Stato comprese, le quali hanno torto di lamentare la concorrenza dei servizi automobilistici.

La concorrenza non va eliminata con diritti di monopolio, ma con altra concorrenza dalla propria parte. Alla dogana di Ventimiglia mi hanno segnalato come inquietanti alcune cifre di *pullmans* stranieri venuti in Italia durante il mese di giugno a scopo turistico, ossia con gente che non voleva saperne delle ferrovie. Precisamente 627 *pullmans* francesi, 26 inglesi, 10 olandesi, 5 spagnoli, 4 austriaci, 3 danesi e 3 svedesi. Durante lo stesso periodo sono transitate nei due sensi 25.788 automobili da turismo, delle quali 12.598 in entrata e 12.190 in uscita.

Queste ultime cifre dovrebbero anche indurci a meditare sopra un altro settore. Non sono un po' troppi gli italiani che vanno a divertirsi all'estero? Non vogliamo mica fermarli alla frontiera con un decreto, e Dio ci liberi da una simile scarsità di immaginazione che è lebbra dello spirito. Bisognerebbe soltanto fare in modo che essi possano divertirsi un tantino di più a casa nostra, e senza rischi. Ora i divertimenti sono scarsi. Sembra persino che durante questo periodo si diano convegno al mare i films più sciocchi e chi potrebbe (o dovrebbe portarsi) fare molto come Sanremo, organizza solo una rappresentazione all'aperto della *Aida*.

Quanto ai rischi, mi hanno escluso che gli agenti delle imposte vadano a scartabellare tra i registri degli alberghi su ulteriori possibilità di tassare, ma la voce corsa non è stata sufficientemente smentita ed induce a fuggire. C'è infine una questione dei prezzi. Una recente statistica dà il seguente costo per un giorno di vita in albergo valutato in dollari: lusso: Italia 9,83, Francia 9,32; prima categoria: Italia 6,12, Francia 5,51. Vi diranno poi che in Francia il trattamento è inferiore, ma bisogna farlo sapere con una propaganda appropriata. L'afflusso degli stranieri in Italia è confortante: durante lo scorso mese Alassio ha contato un arrivo di 3270 stranieri contro 3058 italiani. Ma sarebbe bene non neutralizzare troppo questo vantaggio con un deflusso del turismo nostro oltre frontiera.

Tutto questo discorso non era in programma. Noi eravamo venuti per vedere come si divertiva la gente al mare poichè la gioia del prossimo allarga il cuore di tutti. Ed è così. E' il pronta per divertirsi, ma ancora non si diverte perchè il tempo sembra incerto sulla stagione che corre. Ora c'è un po' di sole e d'improvviso, come impaurito dalla troppa audacia, si vela di nubi, e qualcuna magari si scioglie in lagrime. Le stelle non stanno a guardare. Se qualcuna occhieggia, ecco subito una nube correre a ingiottirla come una pettegola da richiamare all'ordine. Il vento agita il mare ed in qualche punto lo intorbida. Pronti, in costume da bagno, i villeggianti aspettano sulla spiaggia che il bronzo cessi, ed intanto nutrono i loro polmoni di bromo, sodio, iodio ed altri sali allo stato asciutto (o semi-asciutto), il cui sapore è ugualmente piacevole, se non di più. Per bravata qualcuno si tuffa ed anche per il gusto di fare «brr». Pure i brividi hanno il loro fascino. Predomina tuttavia l'ottimismo. Quantunque i meteorologi assicurino che il caldo estivo è alle porte, quasi tutti, sono certi che sarà proprio così.

a. a.

S'INTENERIRA' IL CUORE DI RITA?

Alì in America tenterà la riconciliazione

Parigi, 6 luglio.

Bartley Crum, legale di Rita Hayworth, ha dichiarato oggi che Alì Khan sembra deciso a raggiungere sua moglie negli Stati Uniti per un estremo tentativo di riconciliazione. «Ho cercato di mettergli l'animo in pace — ha detto l'avvocato — ma il principe sembra vuol credere che sua moglie desideri divorziare».

Non si esclude che Alì Khan parta questa sera stessa accompagnandosi con l'avv. Crum, il quale deve rientrare a New York. Crum ha detto anche di essersi impantanato in un punto morto nella discussione con l'avvocato di Alì, Charles Torez. «Dopo questo viaggio — egli ha aggiunto — non ci sarà che pace o guerra».

Il punto morto in questione riguarda la faccenda dei tre milioni di dollari che la Hayworth ha chiesto per la piccola Jasmine e il sistema di vita cui la bambina dovrà essere educata. Crum ha detto che Alì, in quanto a soldi, ha offerto una cifra più modesta, facendo presente che la legge mussulmana vieta la frantumazione dei capitali. Rita sostiene invece che se Alì ebbe a cedere quando si trattò di assicurare un patrimonio al figlio nato dal suo precedente patrimonio, deve e può fare altrettanto con Jasmine.

Altro punto controverso è quello che riguarda il comportamento della bimba quando diverrà alta: se potrà vivere come tutte le ragazze occidentali, assaporando anche gelati ed alcoolici, o se dovrà attenersi alla stretta etichetta prevista per una principessa mussulmana. Crum dice che mettere tutte queste cose in chiaro è compito di un Tribunale del Nevada, dove attualmente risiede Rita. Il punto di vista di Alì invece è che egli quale figlio di principe sovrano, non può piegarsi alle deliberazioni di un qualunque Tribunale del Nevada.

I cadaveri di ventisette bimbi ripescati nella Sprea

Berlino, 6 luglio.

I servizi di informazioni del settore sovietico di Berlino confermano che 27 cadaveri di bambini periti nella catastrofe del battello «Heimatland» sono stati ripescati finora dalle acque della Sprea. La notte scorsa tutti i battelli che si trovavano a Berlino sono stati controllati dalla polizia popolare, 35 quale ha proceduto al sequestro di tutti quelli muniti di motore a benzina, come quello dell'«Heimatland». Sono stati inoltre controllati i coefficienti di sicurezza di tali battelli, di tutte le altre imbarcazioni e dei luoghi di approdo delle vie fluviali nel settore sovietico della Germania.

Abbandonata a Milano una piccina d'un mese

Milano, 6 luglio.

Poco dopo le 22,30 di ieri dal fornato che costeggia, in via Palestro, i giardini pubblici, la signora Sacchi, portinaia dello stabile di via Santo Spirito 5, udiva il vagito di un bambino. Insieme ad un'amica che l'accompagnava scendeva allora nel fossato e rinveniva infatti un neonato di sesso femminile di neppure un mese che piangeva, il volto irrorato di lacrime e gli occhietti gonfi e rossi. Indossava una maglietta rosa e recava al collo una catenina

CRONACHE DELLO SPORT

Meunier primo a Le Tréport dopo una sfortunata fuga di Rossi

Classifica immutata per Coppi, Bartali e Magni - Oggi il Tour fa tappa a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

Le Tréport, 6 luglio.

Ed ora *fosse stato per i colori delle maglie dei corridori, qui del tutto diverse dalle biancazzurre, o verderamarro, o grigioblu, o bluarancione, eccetera come da noi c'è anche un po' per lo stragrande numero delle automobili che precedono e seguono la corsa, davvero che oggi ci sembrava di trovarci al Giro d'Italia. Per molte, per troppe ore il gruppo dei 117 partiti da Gand davanti alla villa dell'animatore del ciclismo belga, Karel Steyaert, al quale prima Jacques Goddet espresse tutta la riconoscenza dei promotori del Tour e poi il presidente della L.V.B. rese nuovamente omaggio per la grande parte avuta da quasi mezzo secolo in qua per la valorizzazione dei corridori fiamminghi, per molto tempo, dico, il gruppo* ha dato scarsissima prova di combattività — tanto da farci venire in mente quel paragone che, non essendo irrispettoso per chicchessia, esprime una constatazione di fatto, e nulla più.

Infatti, già al mattino il piotone aveva lasciato che il marocchino Zaaf scappasse prima con Volandese Woorting ed il belga Rousseel, e poi da solo allorchè questi due cambiarono idea; lasciò che egli aumentasse il suo vantaggio fino a portarlo a cinque minuti; poi, dopo cento chilometri, quando Zaaf ne ebbe abbastanza e si sedette sul ciglio della strada a bere a garganella una bottiglia di birra, esso gli arrivò addosso; ma ciò avvenne senza alcun merito particolare della compagnia bensì come naturale, logica conclusione della stanchezza dell'africano; poi, si proseguì alla stessa maniera per il resto della corsa badando a vincere soltanto la resistenza offerta dal violentissimo vento contrario.

La volata finale

Soltanto nell'ultima ora di corsa ci fu un po' di subbuglio provocato dalla fuga dei tricasse Rossi; ad un certo momento parve che la tappa dovesse vedere vincitore lo stesso che aveva trionfato a Reims l'altro giorno; ma ad una decina di chilometri dall'arrivo il minuto e rotti da lui guadagnato al gruppo scomparve in seguito alla reazione di alcuni volenterosi venuti via anch'essi dalla compagnia; così andò a finire che sulla passeggiata a mare di Le Tréport, di fronte alla Manica in burrasca, la volata decidesse della vittoria di tappa — e questa spettò al regionale Meunier davanti allo svizzero e ad altre due figure secondarie. Dopo un minuto arrivava il gruppo d'una ottantina di corridori (nel quale c'erano nove italiani, e fra essi Coppi, Bartali e Magni) dominato in volata da quel perticone che è l'olandese Peters, già campione mondiale dell'inseguimento su pista.

Ho l'impressione che questo riassunto della tappa sarà risultato talmente chiaro ed esplicativo da rendere superfluo ogni commento alla corsa ed una descrizione più minuta di essa. Se è per il commento, o bilancio della giornata, basta ripetere che gli italiani — e particolarmente i tre dai quali maggiormente s'aspetta nelle fasi decisive del Tour — erano nel gruppo e così mantengono in classifica le identiche posizioni che avevano stamattina partendo, giacchè i vari Ockers, Demulder, Geminiani si trovavano con essi nel gruppo all'arrivo e sono stati classificati alla pari. Ciò è importante, per i noti motivi che ogni tappa senza guai e senza ritardi rispetto a Kobiet e a Bobet è da considerare una tappa guadagnata in vista di quello che «ha da venì». Ci sembra superfluo, dunque, insistere su questo argomento.

Se proprio qualche cosa più del generico compiacimento si vuole apprendere circa il comportamento tenuto dai nostri nella tappa, diciamo che nella mattinata capi e gregari in tricolore hanno validamente cooperato a rintuzzare e spegnere sul nascere ripetuti tentativi di sganciamento dei fratelli Maspes — ai quali volentieri partecipava ogni volta Bobet. Ciò avveniva sul «pavé» prima e dopo il passaggio alla frontiera uscendo dal Belgio; forse «Louison» ed i suoi speravano di cogliere i nostri di sorpresa; ma oramai gl'italiani non hanno più niente da imparare in fatto di superar destreggiare sull'acciottolato e sulle banchine delle Fiandre e del Nord; così vigilavano e, sia pure in concorso con altri — fra i quali il sorprendente Koblet — riconducevano gl'inquieti alla ragione. Niente di fatto; oggi bisognava stare buoni e tranquilli: dopo quel po' di panciafichismo ieri dal «mare di Gramont» a Gand!

Coppi, come Robic, ha adottato durante la corsa il casco protettivo in testa: ecco l'asso italiano alla partenza da Gand (Telefoto da Le Tréport a «La Stampa»)

Ecco una delle ragioni che hanno impresso alla tappa una fisionomia monotona e scolorita (abbiamo già detto che non ce ne rammarichiamo). Le altre sono: 1) La posizione di agnosticismo alla quale si sono strattenute attenuti i belgi, sia perchè Sylver Maes deve averli diffidati a sciupare così sconsideratamente tante energie come hanno fatto ieri, sia perchè effettivamente dovevano risentire le conseguenze degli sforzi compiuti; 2) il fortissimo e continuo vento contrario al senso della corsa. E' anche a questo fatto che si deve se oggi la media battuta è risultata bassissima: neanche 31 all'ora. Naturalmente quest'ostacolo è venuto ad aggiungersi alla nessuna voglia di strafare dei concorrenti più qualificati; e così è venuta fuori una tappa dominata (?) nella sua prima parte da Zaaf con la conclusione già nota, e poi col giovane Rossi come protagonista di un estremo tentativo. Fra i due episodi vi erano stati 160 Kms. di passeggiata collettiva; neanche quando prima Coppi forò ed ebbe la ruota da Milano e poi Magni subì la stessa sorte ed ebbe lo stesso aiuto da Franchi, neanche quando forò Robic le acque furono turbate.

Sui viali di Longchamps

Allo sfortunato tentativo dello svizzero si è già accennato; lo si può meglio illustrare dicendo che esso avvenne poco prima di Abbeville, passando sul ponte della Somme, mancando 38 chilometri all'arrivo; lo svizzero riuscì ad avere fino a un minuto e mezzo di vantaggio; poi, dal gruppo uscirono quattro o cinque figure secondarie che quando i loro sforzi si avvicinarono al fuggitivo, infine Rossi fu raggiunto a 16 chilometri dal traguardo da Meunier, Kemp e Bauvin, e Meunier vinse in volata.

Questo è tutto, per oggi, mentre per domani a Parigi si prepara, con grande fastosità e in giustificata attesa, l'arrivo della quarta tappa. Sarà la prima volta che i parigini assisteranno non già all'epilogo del Tour nella solita pista del Parco dei Principi, ma alla vera e propria conclusione di una tappa, gli ultimi chilometri disputandosi infatti sui viali di Longchamps, e così l'arrivo. Il percorso misura soltanto 188 chilometri, ma è tutt'altro che in pianura, trovandosi i bravi ma numerosi dislivelli della valle dell'Oise. Vi è dunque da ritenere che la tregua d'oggi non verrà affatto ripetuta domani; chiasò come ce la metteranno i francesi — con Bobet in testa — per vincere davanti al loro pubblico!

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della 3.a tappa Gand-Le Tréport (in bains (km. 219): 1. Meunier (Francia Ovest-Sud ovest) in 7 ore, 5' e 14" (abbuono 60"); tempo agli effetti della classifica: 7.4'14"); media oraria chilometri 30,900; 2. Rossi (Svizzera) abbuono 30" (tempo per la classifica: 7.4'44"); 3. Kemps (Lussemburgo); 4. Bauvin (Francia Est-Sud est); 5. Peters (Olanda) a 58"; 6. Ockers (Belgio); 7. Guegan (Francia Ovest-Sud ovest); 8. Baldassari (Francia squadra nazionale); 9. a pari merito e con lo stesso tempo di Peters un folto gruppo comprendente Bartali, Coppi, Magni, Biagioni, Franchi, Lambertini, Milano, Pezzi e Zampori; 27. a 1' e 36" Carrea, Pedroni e Salimbeni.

Classifica generale: 1. Diederich (Lussemburgo) in 19 ore e 8"; 2. Ockers (Belgio), a 2'41"; 3. Meunier (Francia Ovest-Sud Ovest) a 3' e 55"; 4. Redolfi (Ile de France) a 3' e 20"; 5. Bauvin (Francia Est-Sud est), a 3' e 34"; 6. Rossi (Svizzera), a 3' e 47"; 7. Geminiani (Francia, squadra nazionale), a 4' e 21"; 8. Kemp (Lussemburgo), a 4' e 26"; 9. Demulder (Belgio), a 4' e 27"; 10. Debaets (Francia Ovest-Sud Ovest) e Marinelli (Ile de France), a 4' e 41"; 12. tutti a 4' e 50": Bartali, Coppi e Magni (Italia), Kobiet (Svizzera), G. De Clycke e Rosseli (Belgio), Meynert (Ile de France), Baldassari, Bobet, Gauthier e L. Lazaridès (Francia, squadra nazionale); 25. Pedroni, a 5' e 10"; 28. Franchi, Milano e Pezzi, a 5' e 24"; 30. Lambertini, a 7' e 7"; 60. Zanazzi e Biagioni, a 9' e 53"; 62. Salimbeni e Carrea, a 10'31".

Ricevimento in consolato per la Juventus a San Paulo

In mattinata leggero allenamento - Tutti bene

(Dal nostro inviato speciale)

San Paulo, 6 luglio.

Juventus e Palmeiras stanno preparandosi all'incontro che li metterà di fronte domenica, domenica, sul campo di Pacaembù. I bianconeri hanno svolto in mattinata un leggero allenamento, dimostrandosi tutti in buone condizioni di forma. Anche Bonfanti e Muccinelli hanno preso parte all'esercitazione.

Nel pomeriggio i juventini sono stati a visitare diversi stabilimenti di proprietà di connazionali e successivamente sono intervenuti al ricevimento offerto in loro onore dal Consolato.

I brasiliani sono invece rimasti a riposo dopo le fatiche sostenute per battere la Stella Rossa di Belgrado ed assicurarsi la certezza di partecipare al girone finale.

La gara di ieri tra il Palmeiras e la squadra jugoslava è stata tutt'altro che facile. Mitic al 9' ha portato in vantaggio gli europei ed i sudamericani hanno pareggiato al 32' con Aquilez. Solo a undici minuti dalla fine il centravanti brasiliano Liminha riusciva ad ottenere il goal della vittoria.

I calciatori bianconeri hanno assistito alla partita, studiando attentamente il gioco dei loro prossimi avversari. Palmeiras-Juventus non rappresenterà una gara da classifica, ma susciterà ugualmente un grande interesse.

Meno attesa è la partita di domani tra le «due ultime» del girone di San Paulo. Stella Rossa e Nizza giocheranno la loro gara di addio alle ore 15

Nel girone di Rio gli incontri di domani e di domenica rivestiranno una importanza decisiva poichè sono ancora da assegnare i primi due posti ed il conseguente diritto alle finali. Il Vasco de Gama è al comando della graduatoria con quattro punti all'attivo, in seguito alla clamorosa affermazione sull'Austria (5-1, quattro reti di Friaca ed una di Tesourinha per i sudamericani, e un goal di Huber per gli austriaci). L'Austria ed il Nacional, che hanno due punti in classifica, sono però in grado di raggiungerlo, poichè il programma è il seguente: domani, sabato, Austria - Sporting-Lisboa (favoriti gli austriaci); domenica Vasco de Gama-Nacional (pronostico incerto).

Alla partita tra gli austriaci ed i portoghesi dovrebbero assistere i bianconeri. La squadra juventina, se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli, si sposterà in aereo da San Paulo a Rio, per far ritorno subito dopo la gara.

v. p.

Gli assi della moto in gara oggi ad Assen

Amsterdam, 6 luglio.

Domani, sul circuito di Assen, avrà luogo il Gran Premio d'Olanda, i cui risultati conteranno come 5.a prova del campionato mondiale di motociclismo.

Sono ammesse alla gara olandese tre classi di macchine: 125, 350 e 500 cmc.

Gli italiani concorreranno numerosi nella classe per motoleggere e per moto di 500 cmc. Nella prima sono iscritte la Mondial con 5 macchine, la M. V. con 4, la Morini con 3.

La partecipazione italiana alla competizione per moto di 500 cmc. è così preannunciataci: Gilera (Masetti, Pagani e Alfredo Milani), Guzzi (Lucensetti, Geminiani, Anderssoni), M. V. (Bandirola, Bertacchini, Artesiani e Lesbo Graham). In questa corsa i maggiori avversari degli italiani saranno i corridori della squadra Norton, posta il famoso Geoffrey Duke vincitore anche domenica scorsa a Francorchamps nella quarta prova del campionato mondiale. Lockett e Brett.

Di ritorno dall'Argentina

Quattro calciatori granata rientrati ieri sera a Torino

Col treno in arrivo da Roma alle 24,25 sono giunti ieri a Torino i calciatori granata reduci dall'incontro col River Plate, disputato in Argentina. La comitiva era composta da Grosso, Grava, Ciocela e Buttarelli, dal massaggiatore Pacielle. Dirigente accompagnatore l'avvocato Colonna.

Gli altri calciatori di Torino-Simbuio che erano tornati in Italia col primo scaglione hanno raggiunto direttamente le proprie repubblichine si trovava di stanza a Borgo S. Dalmazzo. Tutti e cinque gli imputati, con sentenza del locale giudice istruttore, sono stati rinviati a giudizio per rispondere di furto aggravato continuato. Essi sono: Giuseppe Massona d'anni 40, Modesto Mauro Salvetti di 43 ambedue da Roccavione, Fiorenzo Fantini di 43, Antonio Gasparro di 38, Guglielmo D'Antonio di 41 tutti di Borgo S. Dalmazzo.

A giudizio gli accusati del furto alla «Littorio»

Cuneo, 6 luglio.

E' terminata in questi giorni l'istruttoria formale per il clamoroso furto di 40 milioni trafugati dalla Cassa della divisione Littorio che nel periodo repubblichino si trovava di stanza a Borgo S. Dalmazzo. Tutti e cinque gli imputati, con sentenza del locale giudice istruttore, sono stati rinviati a giudizio per rispondere di furto aggravato continuato. Essi sono: Giuseppe Massona d'anni 40, Modesto Mauro Salvetti di 43 ambedue da Roccavione, Fiorenzo Fantini di 43, Antonio Gasparro di 38, Guglielmo D'Antonio di 41 tutti di Borgo S. Dalmazzo.

Nessun progetto in atto per la funivia del Cervino

Il mondo alpinistico è in allarme: si vuol costruire una funivia fino in vetta al Cervino. La prima notizia sul sensazionale progetto si diffuse or è un anno, ma il per lì non fu creduta, sembrava una bravata. La riprese e ne fece oggetto di una vibrata protesta, condannando l'idea come «un attentato al patrimonio di bellezza e di poesia dell'umanità», l'Unione Internazionale delle Associazioni di alpinismo, durante la sua assemblea nel settembre scorso a Milano.

Successivamente della questione si occupava anche il Consiglio centrale del Club Alpino che in un ordine del giorno approvato all'unanimità dichiarava «che si opporrà con ogni mezzo al deprecato progetto». Da ogni parte poi, non soltanto dall'Italia, ma anche dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Inghilterra, si elevavano proteste e si manifestava la più netta avversione all'audace progetto «destinato a deturpare irrimediabilmente la più bella e la più classica montagna d'Europa». Insomma, un «no» unanime del mondo degli innamorati dell'Alpe a questa funivia che dovrebbe essere giustificata in parte, almeno così si dice, dalla costruzione, appunto sulla vetta del Cervino, di una stazione radiogoniometrica dell'Aeronautica destinata a guidare la rotta degli aerei durante la traversata delle Alpi.

Abbiamo ritenuto opportuno interpellare proprio chi questa teleferica, secondo le voci correnti, dovrebbe realizzare, l'ing. Dino Lora Totino, lo stesso che ha già costruito gli analoghi impianti da Cervinia al Plateau Rosa e da Courmayeur al Colle del Gigante e che nel prossimo settembre inaugurerà la nuova funivia da Pian Maison alla Cresta del Furggen (m. 3500) dalla quale località dovrebbe appunto partire la teleferica per i 4478 metri del Cervino.

L'ing. Lora Totino, com'era facilmente prevedibile, è stato molto riservato sull'argomento. Egli non ci ha nascosto che l'idea grandiosa lo seduce e che nella sua iniziativa è guidato unicamente dal proposito di dare nuova fama internazionale e nuovo sviluppo turistico alla conca di Cervinia, dedicando all'Italia un'opera di ingegneria che sarebbe unica al mondo. Rispondendo alle critiche che gli si muovono egli ha assicurato formalmente che ogni possibile cura per salvaguardare il paesaggio e non deturpare la montagna verrebbe tenuta rigorosamente presente.

«Comunque, per adesso — egli ci ha dichiarato rispondendo ad una precisa nostra domanda — escludo che sia pronto un progetto per realizzare una simile funivia. Semmai, se mi potrà parlare fra due o tre anni. L'idea poi è destinata ad essere definitivamente abbandonata — e di questo me ne rendo garante — se la Svizzera costruirà la progettata funivia da Zermatt alla Cresta del Furggen, in collegamento con la nostra in via di ultimazione da Pian Maison alla stessa Cresta. In questo modo verrebbe ad essere realizzato un «circuito funiviario» internazionale attorno al Cervino di enorme interesse, unico al mondo, per la sua bellezza, e che aprirebbe a Cervinia e alla Valle d'Aosta nuovi vastissimi orizzonti per il loro incremento turistico. Io mi auguro fervidamente che questo grandioso «circuito» possa diventare presto una magnifica realtà».

a. m.

CINEMA

ALTURA, (Metro Cristallo) - **MENTRE LA CITTA' DORME** (Ambrosio). — Un film di costume sardo, centrato sul problema sociale. è «Altura» diretto da Mario Sequi. Il giovane Stanis Archena torna ad Altura, un piccolo villaggio di pastori, dond'era partito, ancora ragazzo, in cerca di fortuna. Molte cose sono cambiate: ora un ricco proprietario straniero, Efisio Barra, spadroneggia sui piccoli pastori ingrassando a loro spese coll'acquistare da essi latte e formaggio a prezzi d'imperio, favorito dal fatto che il paese è lontano dai centri di vendita. Stanis, di ciò sdegnato, riunisce intorno a sè un gruppo di amici e col loro aiuto rimette in sesto un camioncino col quale trasporterà il latte. Ma l'esoso signorotto ha i suoi sgherri che sparando di dietro a una rupe, fermano il camion uccidendo uno dei più fedeli amici di Stanis. Poi si nascondono, intanto che il Barra si finge addolorato dell'accaduto e stringe più forte l'assedio intorno alla dolce Grazia, la fanciulla amata da Stanis. Ma il giorno del fidanzamento, il giovane riappare forzando le prove che il Barra è stato il mandante del delitto; i pastori si sollevano, e il tirannello è rovesciato. Un film di fattura sobria, di tono austero, che poco o nulla concede al divertimento dello spettatore, e non perciò lo lascia freddo. Eccellente la fotografia, contenuta nella giusta misura la parte folcloristica, buona l'interpretazione di Massimo Girotti, Eleonora Rossi e Raffaele Lupi.

Mentre la città dorme, di George Sherman, è un discreto «polizieso» ambientato in un grande ospedale dove misteriosi individui sottraggono narcotici per venderli a una banda di spacciatori. Un giovane investigatore federale si fa assumere come «medico interno» per meglio indagare sull'assassinio di uno studente di medicina, e dopo molte peripezie, arriva a scoprire chi è il trafugatore delle droghe. Purtroppo questa scoperta importa la rinuncia all'amore di una bella infermiera ma il dovere innanzitutto. Richard Conte è Peroè, con Coleen Gray e Alex Nicol.

vice

LA STAMPA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni 15 . . L. 300
Mesi 1 . . . » 580
Mesi 1 ½ . . » 875
Mesi 2 . . . » 1155
Mesi 2 ½ . . » 1430

I versamenti possono essere effettuati nel salone pianterreno de LA STAMPA (via Roma angolo via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 18 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

BORSE

La freddezza iniziale degli operatori e la mancanza di affari hanno presentato un quadro d'apertura decisamente mulle. Ennesto lentamente verso metà il tessuto connettivo del mercato, la quota fu data persa di una ultima resistenza generale. Compere energiche di Chatillon e Viscosa, intervenute improvvisamente verso il termine della seduta, hanno tutte fatte su influenza di migliore disposizione operativa ed hanno avuto facile ripercussione di spinta su un finimento calmo. La minore spandita dei benefici consolidati, la mitezza di Ceccato e Chatillon ha avuto un significato molto vivace sulle Borse. Accenni di generale distensione in sede di compilazione dei listini. Titoli di Stato bene assorbiti. Disponibilità di fine settimana vivissimo in senso decisamente positivo sulle I prezzi di chiusura: scambi poco attivi ed interessamento limitato alle voci cui si è fatto cenno in precedenza. Mercati di Milano: numero 6, indice 169, obbligazioni 9,75. Diritti Cotonerie Meridionali 747.

Aem. 62	66,25	66	25	Fon.R.	95	—	95	—
Aem. ¾	69	25	70	Impr. E.	1990	—	990	—
v. l. c.	69	50	70	Ital	1047	5	1047	
Bast¼	69	675	675	Terni	302	—	302	
v. l. c.	69	60	69	Mont. C.C.	290	—	290	—
Bast¾	94	70	94	Unione	303	50	303	50
v. l. c.	94	90	94	Westi	2417		2450	
Bast⅝	89	90	89	Sclaw	1862		1862	
v. l. c.	89	75	89	Vizzola	2020		2000	
Bast.3½	88	50	84	Alivetti	657	—	657	—
v. cup.	88	—	88	Fiat	6850	50	662	—
v. l. c.	89	—	89	Montgt.	45	—	47	—
Bast.¾	88	20	88	Pirelli	23	—	24	—
Bast⅝	89	25	89	Sniat	199	75	199	50
v. l. c.	89	45	89	Sme.	795	—	760	—
Bim 3½	99	85	99	Tibaldi	510	—	510	
Bim 59	97	60	97	Viva	167	—	167	—
Bor.3½	58	—	58	Amiati	174	—	176	—
Bim¼	82	70	82	Acquedot.	2620		2640	
Bim⅝	94	25	95	Bond.	3010		3100	
Bim¾	96	—	96	Cem.	1395		1410	
Bim⅞	87	70	88	Immob.	320		325	
Brd 4½	153	—	155	Ania	178	50	181	
Brd¼	99	20	98	Rom. a.	43	—	43	25
Car.4½	90	—	90	Ag. gen.	1336		1345	
Cir 5½	87	50	87	Assicurazioni	709	—	791	25
Cir 5½	85	—	85	Fondi.	802	—	802	
Cr. Fon.	91	—	91	Linea	50	50	52	
Edi 4%	95	—	96	Gott. R.	1860		1860	
Edi 5,5%	89	50	85	Burgo	4190		4180	
Imi 5%	91	—	91	Fabbr.	6250		6250	
Imi 5%	98	—	98	Fornit.	1990		1990	
Imi 4½	82	50	82	Gilard.	375	—	375	—
Mont 5%	86	50	86	Piccini	882	—	882	—
Nav. 5½	41	50	40	Saporiti	382	—	387	—
Pir. 5½	77	50	77	Safia	712	—	721	—
Pir. 5½	87	25	87	Lan. Gen.	955	—	955	—
Pir. 5½	99	25	99	Tubes	19.600		19.600	
Sade 5½	82	50	82	Borgos	13.125		13.150	
Vizz. 5½	89	—	89	Cotoni.	1170		1180	
Cat. 6%	91	—	91	Fiuna	410	—	415	—
Miglioli	91	—	90	Gen. ass.	2190		2190	
Tirso 6	87	75	87	Lanerie	1370		1370	
Tolve 5	87	50	87	T./Ang. P.	3100		3100	
Pir. 7%	85	—	85	Fiorio	14	—	14	—
A. Gen.	6830		6085	Montec.	3700		3700	
» Toro	1900		1900	Orlco	6000		6000	
Medit.	2780		2760	Olcese	1360		1425	
Marsili	1385		1350	Rinvest.	190		190	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 670,50.

Prezzi informativi delle valute: dollaro usa 669-671; Marengo 6275-6375; Sterlina austriaca 1660-1660; Dollaro varie 631,50-633,50; Franco svizzero 147-148; Franco francese 175,50-175,50; Corone 650-660; Argento 28-29,50.

Bollettino della temperatura

Temperature principali	ore 8	ore 18		Temperature minime e massime delle stazioni		
Milano	14,4	27,7	Aquila	9	25	
Trento	17,2	29,4	Roma	16,8	28,6	
Torino	16,6	25,9	Bari	18,5	27	
Milano	17,4	26,3	Napoli	19	26,2	
Venezia	18	24,8	Palermo	20,4	30,4	
Trieste	17,6	27,2	Catania	17,6	29,6	
Genova	20,6	30	Messina	20,4	29,6	
Firenze	17,2	30,6	Cagliari	20	32,5	
Perugia	17	27,1	Sassari	18,2	29	
Pescara	19,2	24,8	Reggio C.	21,2	30,2	

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ordinativo Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: tire 100 per parole. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BOLLITORI termosifone, litri 1250, zincati vendonsi. Telefonare 682-856.
CERCO trasformatore 500 w 220 linfase 10 Kw. Telefonare 32.088. 12974
FRIGORIFERI famiglia 73.000 pronta consegna. Gliaraldo modelli speciali. Gratuiti, XX Settembre 46.
MACCHINE utensili, forni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali, frese, trapani, presse, bilanciери, nuove occasione. Facilitazioni pagamento, Monati, via Nizza 153.
PUNI telefoniche nuove, grossa partita, vendita anche dettaglio, consegna pronta, prezzo occasione. Società «Menomo», corso Umberto 246, Napoli.
LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276. 9162

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

GAS Fabbrica radiatori ripara anche fornelli cucine. Preventivi. Telefono 81.430.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2186
SPECIALITA' smaltatura lavatrici smaltati cucine. Sorba, Piazza Barcellona 48. Telefono 76-085. 24881
TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione lenzuoli. Prezzi unici. Via Sacchi 36, telefono 44-451.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

A Angiolo, Nizza 9, telefono 682-933, impianti, rappresentabili, balleria, urgo rilevare. 17612
ABBIAMO centralissimo locale adatto ufficio, magazzino, laboratorio cedesi. Fiorino, Po 12. 12558
ALBA rodo macchina cartotecnica giornali con alloggio occasionalissima. Barbaroux 38.
ALBA cedesi negozi qualsiasi genere alloggi signorili qualsiasi zona, Barbaroux 38.
AFFITTASI avviato negozio parrucchiere centrale, 30.000 mensili 100.000 cessione. Telefonare 25-283 ore 11-14.
AFFERMATA assicurata cedesi commerciabile abbigliamentistico redditizio. La Consolata, Arsenale 42. 12291
AFFILATRICE drogheria, 180.000 giornaliere, torrefazione, alloggio, rimettesi, causa salute. Occhiardi, Settembrini 30.
AGENZIA commerciale specializzata portafogli assicurativo eccezionale solo privati. Garantito. Scrivere cassetta 9809, SPI, Torino. 12645
AZIENDA offre forte compartecipazione chi disponga minimo 2.000.000. Scrivere cassetta 9187, SPI, Torino.
BOLLETTONE superbolloni nulla rilasciato privilegiato sugo cedere. Accosi, Garibaldi 18. 12662
CAFFE' bar centralissimo attrezzatura moderna cedesi capolongo provincia Piemonte. Potentissimo, cassetta 163 D, Milano.
CAUSA salute cedo bar gelateria, drogheria annessi nuovi centrali avviatissimi con alloggio intermezzi. Telef. 775-541.
CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rivenditiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI causa Forza Nuova redditizio negozio caccia pesca. Telefonare 44-242.
CEDO attivo servendo abbigliamento ritiro commercio, ottima posizione. Telefonare 683-186. 67855
CEDO negozio e salone con manicure, parrucchiere signore. Preventivi. Telefono 81.430.
CEDO pescheria perfettissima modernissimo impianto con alloggio 1.200.000. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino.
CERCO negozio centrale con retro. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino.
CONFETTERIA locale centralissimo, macchine gelati, fitto mite, lungo locazione, cedesi. Occhiardi, Settembre 28.
GABLIGHIDO in bombole nuova marca in piena sviluppo cedesi. Cristo, Vercelli.
CERENZA concedesi caffè biliardi angolare semicentrale affarone. Accosi, Garibaldi 18. 12665
IMPIANTANDO nuovi mill, importante avviatissima azienda, cerca ambosessi collaboratore Torino; sede Milano e Roma. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino.
INDUSTRIA dolciaria lavora cerca finanziamento 6-8 milioni. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 70830
MAGAZZINO carboni legna con alloggio zona vergine grande sviluppo vendesi, via Finalmarina 3. Finanziarsi dalle 18 alle 20
MUDA, Principe 16, telef. 24-821, Porta Nuova cede negozio abbigliamento autorizzato vendita, macchine cucire. Prezzi mesi 5.000.000. 12664

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A Angiolo, Nizza 9, telefono 682-933, appartamenti case ville, sono compresore. A soltanto vendiamo totale parziale 2 saloni industriali mq. 800 ognuno 16 camere abitazione uffici, porte finestre. Telefonare 50-427. 12385
A 170.000 camera alloggi magazzini terreno parte coperti una libero visibili 15-18, Francia 96. 56233
a 4.000.000, soglia, registrazione, indennizzi inclusi, 5 camere signorili, grandissime, comfort, 4o piano, Mazzini 94.
ABBIAMO alloggi 1-2-4 camere, servizi da vendere Cascella, Francia, 8. Ris. Geometra Catalanco, telefono 533-867.
ABBIAMO casa 3 camere, rustico, terreno 5 giornate in Mombello Monferrato, libera, vendesi 1.200.000. Finanziamo. Po 12.
ABBIAMO vendesi R. Paolo casa 18 camere vendesi 2.500.000. Bargioli, Lagrange 20
ABITABILE subito alloggio 4 camere, cucina, pressi corso Siccardi. Accosi, Accolanti, Settembre 28.
ABITARE, subito vendiamo zona Francia alloggetti due camere servizi, facilitazioni pagamento. DOMUS, Garibaldi 39, telefono 51-950. 12296
ABBIAMO Antica Agenzia Immobiliare Italia dal 1900 compra-vendita, Prezzi economici case, terreni. XX Settembre 28, telefono 47-374.
ACQUISTO contanti villetta fra San Mauro Moncalieri massimo 9.000.000; o cascinetta fra Torino-Asti. Ghetta, Barbaroux 4.
ADQUISTO da privato casetta disponibile 4 a 5 locali, luogo, cucina in Torino o dintorni. Dettagliare prezzo e comodità. Scrivere SPI, cassetta 7 D, Genova.
ALQUISTO direttamente contanti alloggio signorile 3 camere cucina occasione Cavetta. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino.
ALLOGGETTI 2-3 camere ristrutturazione, bellissima esposizione, nuove lusso, vendo per camera 190.000 liberi subcomo, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15,30-18,30 feriali, vendo geometra Borasi. Telefono 80-865.
ALLOGGI centrali periferici prossi semestre vendonsi. Carlo Alberto 41, telefono 521-494.
ALLOGGI liberi subito 3 camere cucina gabinetto 1.800.000; altre camera cucina gabinetto 1.300.000 quarto piano, via Verona 103, pronti agosto, vende geometra Borasi, Della Rocca, 21. 12636
ALLOGGI liberi grandissimi, massima signorilità costruzione doppi servizi, bellissimo parco, occasione eccellente vendo direttamente. Geom. Ingarillo U. Rattazzi 17. Telefono 53-601 - 553-660.
ALLOGGI liberi signorili 2-3 camere, doppi servizi, terrazzi, zone centro, Francia, Cracovia, vendo: Nodi, Sacchi 36, telefono 46-364. 12656
ALLOGGI nuova costruzione pressi Stadio Comunale 2-3 camere servizi terreno bagno vendonsi. Borasi, Nizza 9.
ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, terreno centrale, camere palestrine e superattico, via Clemente 4, ore 15,30-18 feriali, vende liberi subcorso: Geometra Borasi, telefono 46-056.
ALLOGGIO terreno bagno entrata, camera cucina, cucinino oppure 2 camere cucina cucinino, vasti lusso, costruzione 1949, scala marmo liberi subcorso, Via Passoni le Pauli, 10 (corso Stupinigi) ore 15-18,30 Vende geometra Borasi, Della Rocca 21.
ALLOGGIO libero subito, 5 camere, cucina, pressi piazza Statuto, termosifone, bagni, servizi. Accolanti, Settembre 28.
ALLOGGIO libero, 2 camere servizi, terreno, ascensore. Peschiera, vende: Castelvecchio, Arsenale 42. 12615

Per la rapidità degli annunci di questa rubrica la **STAMPA SERA** *sono concessi particolari facilitazioni.*

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

APPITTASI laboratorio alluminio mq. 116 luce forza. Madama Cristina 100.
AFFITTASI negozio nuovo moderno con alloggio. Corso Napoli 18, portinaio.
AFFITTASI pressi Regina Elena garage privato. Telefonare 73-855. 62078
AFFITTASI subito magazzino laboratorio alluminio mq. 600, luce, forza, presso Porta Palazzo, Bayll, Aosta 28.
AFFITTASI ufficio 4 vani libero subito, via Barbaroux 25. Telefono 73-194.
CERCASI locale unico mq. 500 adatto laboratorio confezioni. Scrivere dettagliando condizioni cassetta 1256, SPI, Torino.
CERCO locale grande piccolo uso b

UN PROBLEMA GIURIDICO DELICATO

Le "pratiche illecite„ e il dovere del medico

I recenti congressi torinesi, riferentisi ai più disparati campi sanitari, hanno posto in evidenza molti gravissimi problemi, mettendo in luce tanti generosi travagli umanistici degli studiosi e dei pratici.

Taluni di questi problemi hanno dei delicati riflessi sociali e giuridici che è bene siano portati a conoscenza del pubblico volonteroso.

Avendo assistito all'inaugurazione del Congresso di Ginecologia, ho avuto la ventura di apprezzare una preziosa, interessantissima relazione del prof. Guido Levi e del prof. Ruggero Romanese in tema di aborto.

Ed è su questo complesso argomento che vorrei enunciare qualche rilievo per taluni aspetti particolarmente delicati.

Nella gran parte dei popoli civili è giustamente negata la libertà di eliminazione prematura del prodotto del concepimento. Si osserva generalmente che la vita del feto è cosa sacra, ancorchè vincolata agli organi materni, non altrimenti che la vita che ha raggiunto la propria separata individualità.

Il grande mistero dell'esistenza umana deve incutere rispetto fin dal primo momento in cui si inizia l'evoluzione fisica dell'embrione.

Ma, come pure la soppressione della perfetta vita umana può andar esente da pena, per stessa ammessione della legge, nel caso di legittima difesa e di stato di necessità, così non vi sarebbe ragione per negare la concludenza degli stessi titoli agli effetti di escludere la illeceità della soppressione violenta, attraverso l'aborto, del feto e della non immatura espulsione dall'alvo materno.

Alludo al caso dell'aborto terapeutico, che non può essere precluso, se si ha il dovuto rispetto per la vita e la sanità della madre, non meno che per quella del feto. Nel caso sussista una inconciliabilità fra l'una e l'altra, non dubitiamo debba darsi la prevalenza a una vita fisicamente esistente in modo indipendente, di fronte a una semplice speranza di vita, i cui elementi potenziali di perfezione sono, in ogni caso, ignoti.

Il fascismo, nel suo sciocco, megalomane incitamento alla sopraproduzione umana in terra povera e già satura, perseguitava ferocemente l'aborto come se questo fosse il più grave reato contemplato dal Codice Penale, incutendo tale timore (attraverso le circolari che tendevano a proibire la libertà provvisoria e ad ottenere pene gravissime per tutti i responsabili), che, molte volte, i sanitari, preoccupati, lasciavano morire delle madri per non incorrere in pericoli, anche là dove, in linea di principio, sia pure con speciali garanzie, l'aborto terapeutico era consentito.

Cotesto orientamento non avrebbe mai consentito di considerare lecito l'aborto spontaneo da parte di una donna che fosse stata violentata da un bruto, dannando, con una inflessibilità atroce, una madre a vedersi nato e ad allevare il frutto di un concepimento deprecato, e con la possibilità di orribili tare ereditarie.

Eppure non avrebbe dovuto farsi fatica a prospettare, in simile ipotesi, il caso della legittima difesa, se si fosse tenuta, di fronte alle megalomanie demografiche, abbastanza alta la nozione della dignità umana, e se si fosse rispettato il senso materno, non solo nel contenuto bestiale, ma nel senso intimo spirituale di culto per la propria, voluta creatura.

E' ora da sperare che, cessato l'influsso delle così dette « direttive » fasciste, non abbia più a verificarsi quell'inumano trattamento dell'aborto che si lamentava nei tristi tempi della dittatura.

Resta, tuttavia, grave, l'imperio dell'art. 103 del T. U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, che obbliga il sanitario a denunciare ogni aborto al quale egli abbia prestato la propria assistenza, obbligo che era stato ribattuto, con particolari rigorose specificazioni, da una circolare 16 marzo 1935 della Direzione delle Sanità Pubblica.

Un simile disposto è inconciliabile con la norma dettata dall'art. 365 Cod. Pen., che sopprime l'obbligo del referto quando, con questo, si esponga la persona assistita a procedimento penale, e, tanto più, con l'art. 622 stesso Codice, che addirittura sanziona penalmente la violazione del segreto professionale.

Vien fatto di ricordare il giuramento di Ippocrate: « Aegrorum arcana, visa, audita, intellecta, eliminet nemo »: « entrerò nella casa solo per giovare agli infermi, tenendo segreto ciò che sarà visto, udito, compreso».

E' triste il constatare che la progressione del genere umano sia stata, sotto certi aspetti, retrograda di fronte al buon tempo antico, quando non si attuavano le moderne diavolerie tecniche, ma il rispetto della dignità umana era più sentito.

Non può non ripugnare che il sanitario, coi suoi obblighi quasi religiosi, che fanno rispettare il nemico, che fanno curare un condannato a morte prima di sottoporlo anche alla suprema sanzione legale, venga astretto a rendersi compartecipe dell'attività poliziesca intesa a ricercare il reato, ovunque questo possa nascondersi, con violazione del più geloso segreto, determinando divulgazioni spesso ingiustificatissime sulla sola base di un sospetto.

Una simile costrizione devesi qualificare immorale: il medico deve essere lasciato sovranamente libero nella sua attività professionale: esso può essere il confessore rispetto ai segreti del corpo umano come il sacerdote è il confessore dei moti dell'animo. Egli pure deve avere il suo salvacondotto che lo liberi dall'impegno di riferire all'autorità ogni fatto che possa costituire indice di reato, con applicazione integrale del principio affermante il diritto di astensione da deposizione testimoniale per tutti coloro cui si può attribuire un obbligo morale di segreto professionale, consacrato negli articoli 249 C.P.C. e 351 e 352 C.P.P.

D'altra parte, la costrizione, se si pretende essere diretta, anche attraverso la prevenzione creata dal sistema penale, ad evitare reati, è, in concreto, perniciosa nelle sue concrete conseguenze, in quanto, determinando una grave preoccupazione delle gestanti, le determina a non ricorrere ai sanitari, ma a mestieranti privi di tecnica quanto di scrupoli, il che, a tutta evidenza, genera pericoli anche per la gestante e un conseguente danno sociale, mentre l'obbligo della denuncia non ha effetto per i medici non onesti.

Le statistiche stanno a dimostrare che la severità introdotta per la disciplina degli aborti non ha servito allo scopo che si era perseguito, mentre sono assai peggiorati gli effetti igienici.

Tanto vale adunque seguire la strada battuta dalla maggior parte delle Nazioni civili, più aderente all'umanità e più rispettosa della dignità e della gelosa delicatezza della professione sanitaria.

D. R. Peretti-Griva

La legge sull'aumento degli assegni familiari

Roma, 6 luglio.

E' in corso di elaborazione e sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri ad iniziativa del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale un disegno di legge tendente ad aumentare gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria nella misura di L. 20 giornaliere per ciascun figlio e di L. 9 giornaliere per il coniuge, e per i lavoratori dipendenti da aziende artigiane nella misura di L. 25 giornaliere.

Il disegno prevede inoltre: a) l'elevazione dei limiti di reddito per il diritto agli assegni familiari per i genitori a L. 7.000 mensili nel caso di un solo genitore e a lire 12.000 nel caso di entrambi i genitori; b) la estensione del diritto agli assegni familiari ai lavoratori parenti ed affini entro il 3° grado del datore di lavoro purchè non siano con lui conviventi.

Fecero impiccare 100 ostaggi ai lampioni

Condannati a Bordeaux due ex-militari tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 luglio.

« La disciplina militare non può andare fino alla complicità nel delitto », ha detto il colonnello Bardou des Courrières, commissario del Governo al Tribunale militare di Bordeaux, che ha giudicato due degli assassini di Tulle, per un delitto di guerra la cui selvaggia esecuzione supera l'immaginabile.

Da pochi giorni gli alleati erano sbarcati in Normandia e i partigiani della Corrèze attaccarono la città di Tulle, costringendo i tedeschi che la presidiavano a rifugiarsi in una scuola di ragazze e a chiedere aiuto. La divisione Das Reich, che veniva dalla Russia ed era diretta al fronte, fu inviata in loro soccorso e dopo aspri combattimenti, durati il 7 e l'8 giugno 1944 i tedeschi ritornarono padroni della città nella notte sul 9 giugno.

Immediatamente decisero dure rappresaglie. Ebbri di vino ed assetati di sangue, i giovani barbari delle S.S. penetrarono con la forza nelle case e negli alberghi, sfondando le porte e le finestre, e portarono via 300 ostaggi, mentre altri soldati, su ordine del generale Lammerding, affiggevano alle cantonate un proclama col quale si annunciava che 120 degli arrestati sarebbero stati impiccati per pagare la morte di 40 soldati tedeschi, alcuni dei quali sarebbero stati anche mutilati dai partigiani prima di essere uccisi.

Il capo della Gestapo locale, tale Walter, scelse le vittime e la mattina del 9, quando gli abitanti della città uscirono di casa, videro nella strada principale uno spettacolo orrendo: ad ogni lampione era impiccato un grappolo umano. Ben 99 innocenti di ogni età e condizione — anche giovanissimi — morirono in quel modo. Un ragazzo di 13 anni, che era svenuto dalla paura ed era stato messo in disparte, venne poi dimenticato e scampò miracolosamente a quella sorte. La sera dello stesso giorno ordinarono agli altri ostaggi di staccare i cadaveri e poi 180 dei superstiti furono deportati in Germania. Soltanto 50 ritornarono dai campi della morte alla fine della guerra. Il capo della Gestapo, che aveva organizzato l'esecuzione, fu ucciso dai francesi dopo la liberazione, il generale Lammerding è in fuga, e degli uomini ed ufficiali della divisione Das Reich che furono volontari nel procedere all'impiccagione sono stati identificati ed arrestati soltanto il comandante Wulff e il maresciallo Ottone Hoff.

Il Tribunale militare di Bordeaux li ha giudicati ieri. Come è già accaduto negli ultimi anni, ogni volta che è stato processato un criminale di guerra, i due imputati si sono trincerati dietro gli ordini ricevuti. Fino all'ultimo hanno insistito nello stesso sistema di difesa. Alle precise domande del presidente rispondevano con gesto evasivo, come per dire: « Non ricordo più, è tanto lontano quel giugno '44. E poi eravamo in guerra ». Quando non sapevano cosa dire, sostenevano: « Potevamo disobbedire ad un ordine? Noi eravamo militari e soltanto intermediari ».

A questi argomenti il Tribunale non è stato del tutto insensibile. Nonostante la frase indicata in principio, il colonnello Bardou des Courrières sembra avere ammesso alcune circostanze attenuanti — la guerra, senza dubbio, e la necessità di rispettare la disciplina — e i giudici, con solidarietà militare, sono stati favorevoli a una condanna relativamente mite: lavori forzati a vita per Hoff e 10 anni della stessa pena a Wulff. Potrebbe però accadere che tra pochi anni o pochi mesi, i due criminali vengano liberati, e al ritorno nel loro paese, magari portati in trionfo, come accadde al generale Ramke, ex-comandante del porto di Brest, condannato come criminale di guerra a sei anni di lavori forzati e liberato alcuni giorni fa.

m.

La morte di Dedi Ristori pronipote della grande attrice

Un incidente d'auto presso Roma e 5 giorni d'agonia - Era un'attrice promettente, in crescendo - L'ultimo tragitto all'alba dopo una passeggiata in campagna

Roma, 5 luglio.

« Con un nome come quello che porto, con una carriera come quella che ho scelto, non può non accadermi qualcosa di grosso, in bene o in male » era solita dire agli amici la giovane *Dedi Ristori*, l'attrice cinematografica morta ieri sera vittima d'un incidente d'auto accaduto cinque giorni or sono. *Dedi*, questo vezzeggiativo che sa di via Veneto, stava per *Adelaide*: la piccola protagonista di « Turi il bandito », si chiamava dunque *Adelaide Ristori*, nome la prosapia paterna, la più grande attrice italiana d'ogni tempo.

E'a una responsabilità molto grave per così esili spalle. Gli amici che oggi piangono *Dedi (e sono molti e tutti concordi nel definirla la più semplice, amabile, gioconda creatura della terra)* riferiscono che su lei, malgrado non si sottraesse a quella « ginnkana godereccia » che è la vita marginale del cinema, pesava come un'ombra. I più intimi di *Dedi* han detto che gli « studi » e *memorie* » di *Adelaide*, un'opera che ha sessant'anni e resta così curiosamente attuale, erano il suo « livre de chevet »; erano forse il lato più patetico di questa storia di morte.

La giovane attrice Dedi Ristori (Telefoto)

Fra le due Adelaidi s'andava dunque stabilendo un « colloquio » intimo, una sorta di parallelo segreto. Fisicamente, a giudicare dai ritratti della grande, la piccola le somigliava: alta, dalla chioma color d'oro brunito, dai neri occhi luminosi, e con quell'aria regale, d'innocenza distante. Le « carriere » certo, divergevano di gran lunga, almeno per ora. Dedi aveva ventidue anni; a ventidue anni la prima Adelaide aveva già trionfato nella « Francesca da Rimini » di Silvio Pellico e, con folgorante intuizione del « carattere », nella « Maria Stuarda » di Schiller. Dedi è comparsa in non più di tre o quattro films (l'« Ebreo errante » di Alessandrini, « Riso amaro » di De Santis); soltanto in « Turi il bandito », pellicola commerciale affidata ad interpreti giovanissimi, aveva ottenuto una parte di rilievo. Ma era già quella che si definisce una attrice in crescendo.

Chi le era vicino sa che Dedi « lavorava sodo ». Si divertiva, senza dubbio (l'incidente mortale l'ha colpita di ritorno da una « bonbance » campestre, alle luci dell'alba); nondimeno la « verità » era il suo colloquio notturno con Adelaide Ristori. Dedi sognava la gloria. I ventidue anni furono per la grazia il piedistallo, il trampolino dei successi senza limiti: l'incontro col marchese Capranica, che doveva sposarla di lì a poco, il primo contratto con un teatro torinese, le profferte di Parigi e di Londra. L'attendeva una lunga, sicura via, conclusa da un morbo che fu nel mondo, un plebiscito di cordoglio per l'attrice quasi novantenne. A Dedi i ventidue anni hanno portato il nero orrore d'uno schianto sulla via del mare, cinque giorni d'agonia senza luce di conoscenza. Il suo ultimo film, non ancora finito, ha un titolo che adesso pare sinistro: « I miracoli non si ripetono ».

c. l.

Corrida fuori programma alla stazione di Asti

Un bue fugge da un paese, arriva negli uffici, gira tra i binari e getta per aria i bagagli - Fuggi fuggi generale - Un poliziotto-cow-boy lo cattura infine con un "lazo„

Asti, 6 luglio.

La stazione ferroviaria di Asti è stata teatro stamane di una scena di corrida degna delle migliori tradizioni messicane. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando i viaggiatori in attesa del treno per Alessandria, scorgevano sopraggiungere di gran carriera, dalla direzione del rione San Rocco, un bue, il quale, visibilmente impaurito, cercava di sottrarsi all'inseguimento.

Giunto che fu all'inizio dello stabile della stazione, l'animale, con fare quanto mai deciso, cercava di penetrare negli uffici, tra il fuggi fuggi dei presenti, che si rifugiavano nei anticamera in attesa che il bue fosse ridotto a più miti propositi. Nella stazione descrta restavano soltanto più gli agenti. Il vice-brigadiere Rapetti, che si era posto sul cammino del quadrupede a braccia allargate per sbarrargli la strada, si vedeva raggiungere da una cornata al fianco che gli produceva un ferita fortunatamente non grave. Il bue, pur perdendo sangue da una ferita ad una delle gambe anteriori, continuava la scorribanda e penetrava nel deposito bagagli seminando il panico tra gli addetti e gettando all'aria quanto trovava sul suo cammino.

Di lì, uscito sul marciapiede interno della stazione, stava avviandosi verso gli altri uffici quando finalmente la guardia scelta di P. S. Ferruto, del commissariato della stazione, trovato chissà dove un lungo pezzo di corda, ne foggiava in fretta e furia un laccio che, con l'abilità del più consumato cow-boy, lanciava contro l'animale, riuscendo ad imbrigliarne le lunghe corna ed a ridurlo poi, con l'aiuto dei colleghi, alla impotenza.

E' risultato che il quadrupede era fuggito ieri sera dalla stalla, riuscendo a sottrarsi alla sorveglianza dell'agricoltore Giovanni Pavia, mezzadro della famiglia Appiano, da Revignano.

Sparatoria tra un rapinatore e i poliziotti che lo braccano

Padova, 6 luglio.

La popolazione rurale del Conselvano è in allarme da alcune settimane terrorizzata per le scorribande che vi compie, specie nelle ore notturne, un pericoloso rapinatore, braccato dalla polizia e dai carabinieri, tale Giuseppe Bisson, di 27 anni, evaso da un tubercolosario di Padova, dove si trovava piantonato, la notte tra il 13 e il 14 dello scorso giugno. Dopo la drammatica fuga attraverso i tetti e i cortili dell'ospedale, inseguito invano dagli agenti della questura, il Bisson era riuscito ad allontanarsi dalla città. Si seppe in seguito che si era rifugiato presso una famiglia di suoi parenti appunto in una frazione vicina a Conselve. Un agente di pubblica sicurezza riusciva pertanto a rintracciarlo nottetempo, dopo un lungo appostamento in aperta campagna, ed aveva con lui un'aspra colluttazione durante la quale, benchè, come abbiamo detto, sia affetto da tubercolosi, il pregiudicato riusciva a gettare a terra l'agente e a strappargli la pistola dal pugno. Il povero agente, tale Adelmo Moretto, di 32 anni, usciva tanto malconcio da quello scontro, che dovette farsi ricoverare d'urgenza all'ospedale di Conselve e restarvi per una decina di giorni.

La questura di Padova inviava allora sul posto notevoli rinforzi e insieme coi carabinieri del luogo i poliziotti eseguivano accurati rastrellamenti in tutta la zona battuta dal malvivente. Costui, ieri notte, da dietro un grosso albero dove si teneva trincerato, cominciava ad un tratto a sparare contro i suoi inseguitori con la pistola depredata all'agente Moretto. I tutori dell'ordine, ventre a terra per ripararsi dai colpi, cominciarono a rispondere al fuoco. Ma il Bisson si trovava in posizione di vantaggio, cosicchè, quando egli ebbe sparate tutte le pallottole contenute nel caricatore, passando dietro una lunga siepe riusciva a fuggire di nuovo. Le ricerche per riacciuffarlo da parte della polizia e dei carabinieri continuano febbrilmente.

La soppressione dell'ENAL

Un nuovo ente nazionale per le attività ricreative degli operai non più tessere nè contributi - Libertà di scelta delle associazioni

Roma, 6 luglio.

Una proposta di legge di notevole importanza sociale è in attesa di esame presso la Commissione parlamentare del lavoro, previdenza e assistenza. Si tratta della proposta di costituzione dell'Ente Nazionale Attività Ricreative (ENAR) che dovrà portare ad una nuova struttura delle attività ricreative culturali e assistenziali interessanti i lavoratori e, di conseguenza, alla soppressione dell'attuale Ente Nazionale Assistenza L. voratori (ENAL).

Il nuovo organismo non avrà carattere associativo, non distribuirà tessere e non chiederà contributi lasciando tali compiti alle associazioni e sodalizi che liberamente possono costituirsi in relazione al diritto che spetta a ciascuno di scegliere liberamente l'associazione o il sodalizio cui dare la propria adesione. Il nuovo ente, così come è configurato nella proposta di legge sottoposta all'esame degli organi parlamentari, ha dunque il compito di promuovere e favorire attività ed iniziative rivolte alla ricreazione dei lavoratori ed alla loro elevazione culturale, morale e sociale, agevolando le attività delle associazioni, enti e sodalizi che hanno finalità corrispondenti agli scopi dell'ENAR.

Con la proposta di legge di cui si è detto, tutta la complessa attività ricreativa per i lavoratori viene ad essere affidata a libere associazioni di cui l'Ente è coordinatore ed elemento propulsore. La proposta viene incontro ai desideri manifestati ed ai voti espressi dalle categorie lavoratrici ed è conseguenza diretta della pluralità delle organizzazioni sindacali, fatto che impone una valutazione diversa dal passato della necessità del settore, necessità cui non può rispondere l'attuale ENAL che, tuttora in regime commissariale, è al di fuori di ogni forma di libera associazione, diretta derivazione dell'OND, i cui compiti e le cui finalità rispondevano a un tempo a diverso concetto della funzione dello Stato e dei compiti delle organizzazioni sindacali di cui l'ENAL integrava l'opera.

Uccide la sorella dell'assassino del padre

Nicastro, 6 luglio.

Una sanguinosa vendetta ha compiuto la 19enne Caterina Andricciola il cui padre era stato ucciso due anni fa a colpi di pistola nella piazza del comune di San Biase da certo Gino Panaino. Seguita con un calessino la 35enne Michelina Panaino di Francesco Antonio, sorella dell'omicida, che si recava in campagna a dorso del proprio asino e raggiuntala nei pressi del cimitero di San Biase, le esplodeva alle spalle ben sette colpi di rivoltella. Compiuto il misfatto la Caterina si allontanava. Accorsi alcuni passanti, la ferita veniva trasportata all'ospedale di Nicastro, ove poco dopo vi decedeva. La giovane assassina è stata tratta in arresto unitamente a un suo fratello e ad un'altra sorella.

Altre armi rinvenute

Firenze, 6 luglio.

Nello scorso mese di giugno le forze di polizia (carabinieri e P.S.) hanno rinvenuto o sequestrato nella provincia di Firenze le seguenti armi e munizioni: una mitragliatrice, due fucili mitragliatori, 29 moschetti e fucili automatici e da guerra, una machine-pistole, sette rivoltelle, 6 bombe da mortaio, 51 bombe a mano, 36 proiettili di artiglieria, 7225 cartucce, sei kg. di esplosivo, 8 mine, 5 canne di ricambio per armi automatiche e 72 caricatori.

A Treviglio ieri una telefonata anonima avvertiva i carabinieri di Martinengo di recarsi subito in una cava nei pressi del paese dove avrebbero ritrovato del materiale bellico. Raggiunta la località indicata i carabinieri rinvenivano: 13 mitra, 12 machine-pistole, 15 fucili mod. 91, 14 moschetti, 12 caricatori per mitra, alcune baionette, e numerosissime cartucce.

A Milano una cassetta contenente un centinaio di bombe a mano è stata rinvenuta stamane negli stabilimenti Magneti Marelli di Sesto San Giovanni. Durante lavori di sterro un operaio colpiva col piccone la cassetta spaccando a metà una delle bombe, fortunatamente senza provocarne l'esplosione. Immediatamente veniva avvertita la polizia che ordinava l'isolamento della cassetta in attesa dei tecnici dell'artiglieria.

A La Spezia i carabinieri, durante una perlustrazione, a Porto Venere hanno trovato in una boschiva il seguente materiale bellico nascosto: un fucile mitragliatore con due canne di ricambio, uno sten, 19 caricatori, 12 cartucce, 16 bombe Breda, 2 bombe da mortaio, una granata, tre elmetti.

Spesso voi credete di avere qualche malanno e ne paventate gli effetti; ma in realtà si tratta di un'idea fissa che trova la sua origine in un principio di esaurimento nervoso o in un indebolimento delle funzioni cerebrali. Ebbene, ascoltate! In tale caso voi avete bisogno di un tonico nervino; di un reintegratore di energie fisiche e morali; di un farmaco che vi restituisca la calma, la serenità. Il nome, le forze perdute

VOI

avete bisogno del

PHOS KELEMATA

"salute e forza„

questo solo è

BEL PAESE

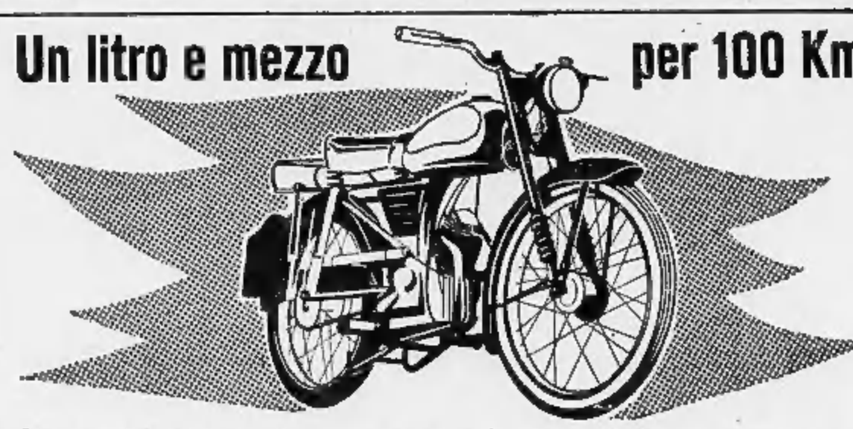
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

Aperitivo KID Reatto con vitamina "E"

CAUDANO GHIACCIAIE

PIAZZA CARLO FELICE, 28

Un litro e mezzo per 100 Km!



La Ducati 60 la classe a sè... ai successi della velocità folle e della potenza preferisce il record del minor consumo:

litri 1,5 per 100 Km

e quello del peso minimo: **Kg 45**

Motore a 4 tempi - 60 cc
2,1/4 HP a 5000 giri
Accensione volano magnete
Trasmissione a catena
Telaio a mollaggio integrale
Consumo: litri 1,5 per 100 km
Velocità massima 70 Km ora
Peso Kg 45
Servizio Ducati ovunque

La DUCATI 60 è la motocicletta dell'attuale momento economico... La motocicletta come veicolo utilitario: rapida, resistente, economica:

si comincia con l'esserne stupiti
si finisce coll'esserne entusiasti

Tipo normale L. 132.000 - Tipo Sport L. 156.000

DUCATI 60

Gomme PIRELLI

DAI CONCESSIONARI DUCATI OTTERRETE LE MIGLIORI CONDIZIONI D'ACQUISTO

SCONTO DI LIRE 5.000 AGLI ACQUIRENTI DELLA MOTO DUCATI 60, CHE PRESENTERANNO QUESTO TAGLIANDO A UN CONCESSIONARIO DUCATI

"MESE DUCATI"

SCONTO L. 5.000

RAMAT CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LE PROVINCIE DI TORINO - ASTI - AOSTA - VERCELLI - CUNEO, parziale

TORINO - Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 3° - Telefono 58-544

ULTIME NOTIZIE

Giornata di torbidi nella capitale persiana

Comunisti e nazionalisti si scontrano: intervento della polizia - Un agente pugnalato e 18 feriti fra i dimostranti

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 6 luglio.

Un'importante manifestazione organizzata dal partito filocomunista «Tudh», cui hanno partecipato diverse migliaia di persone, gran parte delle quali aveva preso posto a bordo di autocarri e vetture coperti di bandiere iraniane, si è svolta questo pomeriggio nelle principali vie di Teheran.

Vetture munite di altoparlanti hanno diffuso, lungo il percorso del corteo, discorsi contro le decisioni della Corte di Giustizia dell'Aja e la politica «imperialista» britannica. Una considerevole folla, stipata sui marciapiedi, ha applaudito calorosamente ma con calma al passaggio del corteo. Gruppi di giovani attivisti hanno poi continuato a percorrere le vie cittadine con cartelli e scritte inneggianti al «progressismo» finchè questa sera si sono scontrati con dimostranti del Partito del popolo, nazionalista. Tra le due fazioni si impegnarono presto violente colluttazioni con lancio di sassi e bastonate finchè intervenne la polizia. I contendenti unirono allora le loro forze contro gli agenti e ne nacque una grossa zuffa. Partirono qualche colpo di arma da fuoco e la folla si disperdeva lasciando sul terreno 13 comunisti e 5 anticomunisti feriti. Un poliziotto versa in gravi condizioni per una pugnalata al petto. Sporadiche dimostrazioni ostili si sono poi avute presso le ambasciate inglese ed americana, presidiate da un forte gruppo di agenti. Dal letto dell'ospedale, in Firdousi Avenue, lo scià, appena operato di appendicite ha potuto sentire gli spari e il rumoreggiare della folla. A tarda notte la città appariva tranquilla.

r. s.

Londra accetta il verdetto dell'Aja

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 luglio.

Il Governo britannico ha oggi ufficialmente accettato le decisioni prese, ieri, all'Aja, dalla Corte internazionale di Giustizia nei riguardi della vertenza petrolifera persiana. Quest'accettazione era già stata espressa nel pomeriggio, in forma ufficiosa, da vari portavoce e pertanto la dichiarazione governativa odierna non costituisce che la conferma ufficiale e definitiva di un atteggiamento manifestatosi subito dopo che i giudici dell'Aja avevano pronunciato il loro parere sulla complessa questione.

Ecco in breve i punti fondamentali della dichiarazione britannica. Il Governo di Londra — si dice in essa — accetta le conclusioni cui è giunta la Corte internazionale, perchè ritiene che esse offrano una equa base per un accordo fra le due parti. Il comunicato afferma poi: «Le possibilità di giungere ad un soddisfacente accordo dipendono quindi dalla prontezza con cui i Governi interessati rispetteranno le decisioni dell'Aja. Il Governo britannico è più che pronto, dal canto suo, a porre in atto queste disposizioni e si metterà immediatamente in contatto con il Governo persiano al fine di costituire la «commissione di supervisione» proposta dalla Corte e al fine di ricreare quelle condizioni che potranno permettere la ripresa della normale attività nei centri petroliferi».

Questa dichiarazione è stata diffusa dopo che le decisioni dell'Aja erano state studiate, nel primo pomeriggio di oggi, dal Consiglio dei Ministri al completo.

Sugli stessi giornali della sera che pubblicavano il testo di queste dichiarazioni, erano oggi stampate le parole pronunciate a Teheran dal Primo Ministro persiano, Mossadeq, secondo cui la Persia non intende riconoscere la competenza della Corte dell'Aja in materia ed è invece deciso a portare a fondo il processo di nazionalizzazione dell'industria petroliera. Che avverrà — si chiede quindi logicamente l'uomo della strada inglese — ora che Londra riconosce valida una decisione che Teheran afferma invece di ignorare completamente?

A questa domanda è impossibile dare una risposta, poichè lo stesso Governo inglese — secondo notizie di stasera — non avrebbe ancora deciso quale atteggiamento assumere qualora la Persia persistesse nel non riconoscere, in modo assoluto, come valide le decisioni dell'Aja. Si può fare una sola vaga previsione: Londra attenderà qualche giorno per vedere se le parole pronunciate dai giudici dell'Aja avranno qualche effetto calmante (come alcuni ottimisticamente sperano) sugli uomini politici di Persia; in caso contrario essa darebbe ordine ai tecnici dell'Anglo-Iranian di lasciare il territorio persiano e di abbandonare i pozzi petroliferi.

m. c.

Ripresa delle trattative tra Governo e statali

Roma, 6 luglio.

Mercoledì o giovedì dell'entrante settimana riprenderanno le trattative tra i sindacati ed il governo per la vertenza degli statali. L'arbitrato del presidente della Camera ha dunque avuto un primo risultato positivo: quello, cioè, della ripresa delle trattative che tornano sul binario normale.

Nel corso della riunione di oggi, svoltasi nello studio del presidente della Camera, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli statali con l'assistenza dei componenti delle segreterie delle tre confederazioni, l'on. Gronchi ha reso noto che esistono le possibilità favorevoli ad una soluzione e che fra poco vi sarà una ripresa delle trattative riservandosi di comunicare alle organizzazioni lunedì prossimo, in un nuovo incontro, la data precisa di questa ripresa.

La soluzione, a quanto si assicura, potrebbe essere basata su un aumento percentuale delle retribuzioni per il passato in dipendenza dell'avvenuto aumento del costo della vita nella probabile misura del 5 per cento e sull'applicazione della scala mobile per gli eventuali aumenti futuri.

Petsche probabile premier della Francia

Le tre condizioni dei socialisti per partecipare al Governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 luglio.

Mentre l'Assemblea Nazionale si dedica al lavoro preliminare della convalida e della costituzione dei gruppi, commissioni e uffici, ciò che le permetterà di cominciare a funzionare in piena efficienza, vivace d'altra parte maturando la formazione del nuovo Ministero.

Soltanto fra circa otto giorni il gabinetto in carica si dimetterà, ma in attesa di quel momento i contatti tra gruppi e uomini politici e le conversazioni ufficiose del Presidente della Repubblica con autorevoli parlamentari si susseguono, preparando il terreno ad uno svolgimento più rapido della crisi.

Quelle, se non avrà dichiarato più volte di non voler riprendere il potere, sarebbe senz'altro il più quotato per formare il primo ministero della nuova legislatura, ma dato tale rifiuto dei navigatissimo uomo politico, che ha condotto magistralmente la preparazione delle recenti elezioni, le previsioni si concentrano per ora piuttosto sul nome del ministro delle finanze Petsche, uomo estraneo alle accese competizioni dei partiti e perciò particolarmente indicato, come a suo tempo Pleven, per risolvere una situazione in cui il prestigio personale del candidato avrà grandissima importanza.

Ora i socialisti hanno preso l'iniziativa di formulare un programma che serva di piattaforma alle trattative per costituire il nuovo governo. Riuniti in congresso straordinario, essi hanno votato alla unanimità una lunga mozione che enuncia le loro esigenze. Noi vogliamo (dicono i socialisti) il gruppo omogeneo più forte in seno alla maggioranza repubblicana: rivendichiamo quindi l'onore e la responsabilità di prendere le redini del nuovo governo, o quanto meno di parteciparvi. Per la prima eventualità essi presentano un programma particolareggiato e per la seconda indicano alcuni punti essenziali, di cui fanno la base di ogni possibile collaborazione.

Il nuovo governo dovrebbe impegnarsi: 1) a migliorare immediatamente la capacità d'acquisto dei lavoratori, in specie applicando la scala mobile ai salari minimi; 2) a non intaccare per nulla l'assistenza previdenziale e le nazionalizzazioni; 3) a non permettere che vengano messi in questione in alcun modo la laicità dello Stato e il regime dell'insegnamento.

Come appare da questa sommaria enunciazione il partito socialista mantiene al primo posto — e non poteva fare altrimenti — le rivendicazioni economiche in favore dei lavoratori; in secondo luogo, sul terreno ideologico, solleva la spinosa questione della scuola, sulla quale già si venne ai ferri corti, alla fine della scorsa legislatura, con i democristiani del MRP. Mettendo ora in vetrina questa affermazione laicista, i socialisti si assicurano un vantaggio e un merito di fronte ai loro elettori col precisare una piattaforma per le imminenti trattative con gli altri partiti. Il programma maggiore formulato dai socialisti dà largo posto alla politica economica e sociale, suggerendo provvedimenti fiscali e di pianificazione, parziale controllo dei prezzi, leggi anti-trust, infine un energico impulso alla costruzione di abitazioni e di scuole.

L'Assemblea Nazionale ha tenuto oggi la sua seconda seduta, che è stata brevissima. E' risultata convalidata più della metà dei deputati, cosicchè la Camera potrà venire fra breve, e probabilmente martedì, all'elezione della sua presidenza. Il candidato più quotato alla carica di presidente, che fa di lui il secondo magistrato della Repubblica, è sempre il vecchio presidente Herriot, sul cui nome sono d'accordo socialisti, democristiani e, naturalmente, i radicali, di cui egli è il capo.

Festeggiandosi ieri il suo ingresso nell'80° anno di vita, Herriot ha ricevuto innumerevoli omaggi e auguri, e con la occasione si è avuta la riconciliazione fra lui e Daladier, i due capi che si contendono il primato nel partito radicale. Ai vecchi attriti fra i due Edoardi, giacchè i due veterani del Parlamento vengono spesso designati col nome di battesimo, che hanno in comune, se n'è aggiunto ultimamente uno nuovo. Mentre Herriot è il presidente del partito radicale, Daladier, capeggiando una coalizione detta «raggruppamento delle sinistre repubblicane», che si estende assai più verso destra, voleva formarne un regolare gruppo parlamentare.

Risorgeva così la vecchia questione della cosiddetta bigamia, per cui un deputato apparterrebbe ad un tempo a due gruppi, con tutti gli inconvenienti che ne derivano. Herriot richiama alla rigida disciplina i suoi radicali. Infine, Daladier, evitando un urto aperto, ha acconsentito a guidare soltanto una coalizione tattica, lasciando intatta la disciplina e il lealismo di classe verso il suo gruppo di origine, senza pregiudizio dell'adesione ai più vasti supergruppo.

Su questa base, che evita pericolosi conflitti, si è chiusa la guerra dei due Edoardi. Herriot, che è famoso fumatore e collezionista di pipe e condivide questa passione con Daladier, si è lasciato fotografare mentre stringe la mano all'altro Edoardo, venuto a porgergli i suoi auguri: entrambi, scambiando un amichevole sorriso, impugnano con la sinistra la fida pipa come un simbolico calumet di pace.

l. e.

Un'auto della polizia a Napoli travolge e uccide una bimba

Il Questore di Venezia ferito

Napoli, 6 luglio.

Stasera sulla via Appia, all'altezza del comune di San Biagio, un'automobile della polizia con a bordo il questore di Venezia Umberto Durante da Venafro e l'ing. Achille Franchini, di 39 anni, da Mestre, travolgeva uccidendola una bimba, figliola del capo stazione locale. L'agente di polizia D'Anno, che pilotava la macchina, in una violenta sterzata fatta nel tentativo di salvare la bimba andava a cozzare con violenza contro un muro, rimanendo gravemente ferito, per cui lo si ricoverava all'ospedale di Fondi. Anche il questore e l'ing. Franchini rimanevano feriti, ma non gravemente, tanto che, dopo il soccorso all'ospedale, proseguivano il viaggio e, giunti a Napoli, si facevano ulteriormente medicare nell'ospedale dei Pellegrini della nostra città.

Una madre a coltellate ferisce le due figlie

Foggia, 6 luglio.

Certa Lucia Esposito ha ferito oggi a coltellate la figlia Antonietta durante una vivace discussione, a causa di una relazione che questa, vedova da poco, aveva allacciato con un giovane. All'ospedale è stata ricoverata pure un'altra figlia dell'Esposito, Maria, anch'essa ferita dalla madre per essere intervenuta in soccorso della sorella. La Esposito è stata tratta in arresto.

La produzione risicola sugli otto milioni di quintali

Roma, 6 luglio.

La produzione risicola nazionale per l'anno 1951-52 viene già calcolata dagli organi competenti sugli 8 milioni di quintali. Essa sarebbe quindi di un milione di quintali superiore al raccolto dell'annata precedente.

Condannato a Vienna per aver rapito una russa

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 luglio.

(p. b.) - Le storie di rapimenti di persone sono state a Vienna abbastanza frequenti e, di volta in volta, debitamente illustrate. Una di queste ha avuto oggi l'epilogo in Tribunale. Imputato era l'ex-agente di polizia addetto al servizio investigativo Miroslav Cmejrek, il quale, secondo l'accusa, alcuni mesi or sono, e precisamente durante l'ottobre dello scorso anno, effettuava il ratto di una giovane donna, la domestica ventitreenne Maria Subach, nata a Mosca e qui venuta durante la guerra con altri lavoratori russi e baltici.

Sembra che la giovane non volesse saperne di rimpatriare, così che, secondo le affermazioni del Cmejrek, emissari di una determinata potenza — non nominata negli atti processuali — la incaricarono di rapire la Subach, che lavorava presso una famiglia in zona britannica. L'agente, il quale tra l'altro possiede un diploma di scuola superiore e prima di mettersi a fare il poliziotto si era dato, non senza successo, al commercio, incominciò col fare la corte alla ragazza, promettendole anche di sposarla, ciò per convincerla a recarsi con lui, e in piena fiducia, in un locale del secondo distretto (zona russa), dopo avere bevuto abbondantemente. Il Cmejrek le presentava un presunto amico, che con una macchina portò via la disgraziata, della quale più nulla si è saputo.

L'ex-poliziotto si è difeso affermando che ha agito in seguito ad ordine ricevuto da emissari di una potenza occupante, al che il Pubblico accusatore ha osservato che il comportamento dell'agente verso una povera ragazza profuga e senza difesa, non trova giustificazione alcuna, ed ha chiesto una pena severa. Il Tribunale ha condannato il Cmejrek a due anni di carcere duro. Sembra che durante il tempo che l'imputato prestò servizio anche nella Stiria, si sia reso colpevole di altri crimini del genere.

Tarchiani in Italia

Napoli, 6 luglio.

E' giunto stamane nel nostro porto proveniente da New York, il transatlantico «Conte Biancamano», a bordo del quale si trova l'ambasciatore italiano a Washington Tarchiani.

Condannati i truffatori d'un industriale torinese

Trieste, 6 luglio.

Il processo dei 33 milioni truffati all'industriale torinese Giovanni Biollino, che li aveva destinati per l'acquisto d'oro qui a Trieste, è terminato oggi nel pomeriggio. Dopo la Parte Civile avv. Torchio di Torino e dopo le richieste del P. M. dott. Santanastasio, ed infine le arringhe dei due difensori avvocati Sbiattero e Caravelli di Torino, il Tribunale, presieduto dal dott. Zolnin, accogliendo le richieste del P. M. addebitanti agli imputati, oltre che la truffa dei milioni di danni del Biollino, pure l'abuso di titoli nobiliari, ha emesso la seguente sentenza: Passolunghi, 7 anni di reclusione (3 condonati) e 213 mila lire di multa; Salemon, 4 anni e 8 mesi di reclusione e 142 mila lire di multa; Tommasini, 4 anni e 11 mesi di reclusione e 153 mila lire di multa. Gli imputati dovranno risarcire alle parte lesa i milioni truffati con interessi a partire dal 17 maggio 1949, nonchè pagare le spese di giudizio.

La burocrazia inglese battuta da una ditta italiana

Un'ordinazione di armi della Liberia che Londra non è riuscita a soddisfare - L'intervento italiano - Una nave in partenza da Taranto

Londra, 6 luglio.

Una nave italiana che dovrebbe partire stasera dal porto di Taranto, diretta in Liberia, un piccolo Stato lungo la costa occidentale dell'Africa, porta nella sua stiva un carico di armi e munizioni per un valore di 23 mila sterline, che costituisce una ricca ordinazione che una ditta di Roma, la «Gestione navi recuperi marittimi e affini», è riuscita a strappare dal Governo della Liberia, in concorrenza con l'Inghilterra.

Questo eccezionale affare è stato definito oggi, da un giornale conservatore di Londra, come un ottimo esempio dei vantaggi che possono offrire i regimi di libera economia, ed è infatti lo stesso quotidiano che accusa il Governo di Londra di avere fatto perdere all'Inghilterra, con i suoi intralci burocratici, l'allettante somma di 23 mila sterline, pagabili in dollari.

Ecco i fatti. Il Governo della Liberia aveva ordinato ad una ditta inglese, tramite il suo ministro a Parigi, 2500 fucili, 2500 baionette e un grandissimo numero di munizioni, a condizione però che la consegna avvenisse entro il 15 di questo mese. La ditta di Londra raccolse subito il materiale richiesto, ma si trovò intralciata, nella spedizione, da varie pratiche di carattere burocratico da svolgersi presso il Ministero degli Esteri, il Ministero della Guerra e quello del Commercio.

La ditta italiana aveva frattanto appreso della richiesta del Governo della Liberia e si era offerta di inviare, per la data fissata, non solo le armi e munizioni ordinate a Londra, ma anche altre nuovissime armi Breda. Il Governo della Liberia attese per parecchi giorni una risposta da Londra, poi, notando che la ditta inglese non riusciva ad accelerare le pratiche, passò l'ordinazione agli italiani e diede ordine al suo ministro a Parigi di recarsi in volo in Italia per assistere al carico.

Un portavoce della ditta inglese Hercules, quella cui era stata affidata in un primo tempo la commessa, ha dichiarato stamane: «Abbiamo cercato di ottenere dal nostro Governo un permesso d'esportazione fin dal 28 maggio. Il Governo della Liberia ha fatto di tutto per aiutarci e ha inviato persino un deposito in dollari. Purtroppo non siamo riusciti a fare in tempo e gli italiani sono giunti prima di noi».

m. c.

TRISTE SETTIMANA MODENESE

Quattro drammatici suicidi

La fredda fine d'un noto avvocato al suo ritorno da Torino

(Nostro servizio speciale)
Modena, 6 luglio.

Incominciò giorni or sono un salumiere. Lo trovarono morto in bottega, mi era appiccato per la gola a una di quei ganci non molto alti da terra ai quali egli soleva appendere, legandoli con un filo di ferro, i maiali macellati di fresco, quei pingui, solenni animali di cui i salumieri modenesi vanno giustamente orgogliosi da secoli, tenere creature che bisogna sacrificare proprio quando l'occhio più si bea nel contemplarle. Il suicidio del salumiere, il modo e il luogo che egli aveva scelto per darsi la morte, impressionarono i modenesi. Era dopo tutto una maniera di mantenersi fedele fino all'ultimo al proprio mestiere, ma quell'accostamento suggeriva riflessioni troppo amare sulla condizione umana. Martedì fu la volta di una povera donna che si impiccò in un paese, a Monfestino.

Ieri mattina a Carpi un avvocato si uccide con un colpo di rivoltella quasi alla stessa ora in cui a Fossoli, una borgata poco distante, un altro sventurato dà l'addio alla vita. Stamane, infine, venerdì, il giorno meno fausto dei sette, si ritorna agli impiccati. I passanti scorgono un corpo che penzola da un albero, proprio dirimpetto alla prefettura. E subito, per l'impressione che ha suscitato la morte più illustre di ieri, quella dell'avv. Zanoli, in città corre la voce che si tratta di un altro avvocato e si arriva persino a farne il nome. L'ultimo morto è invece un forestiero, un bolognese, che ha voluto concludere di buon ora questa sinistra settimana modenese. Una settimana di tipo inglese, avrebbe detto Leopardi, che nell'Inghilterra ravvisava appunto il paese moderno in cui «le morti volontarie fatte con tutta freddezza» e in ogni classe sociale erano le più numerose, un segno, secondo il poeta, che là dove si medita, senza immaginazione e entusiasmo, più si detesta la vita.

Il più meditativo e il meno immaginoso di questi suicidi modenesi era senza dubbio l'avv. Antonio Zanoli, e la sua morte è parsa perciò la più fredda, la meno prevista, in una parola la più leopardiana. L'avv. Zanoli era quello che si dice un professionista ben sistemato, con uno studio avviato, con una famiglia affettuosa (la moglie e un bimbo di pochi mesi) con amicizie solide e svaghi leciti. Conduceva una esistenza tranquilla in una cittadina in cui tutti si conoscono e in cui egli era meglio conosciuto e stimato da tutti. Si interessava alla società del calcio, si dilettava di pesca all'amo, lo sport dei pazienti e dei placidi, non aveva preoccupazioni di denaro, aveva poco più di quarant'anni, sembrava, ma non era, felice. Temeva la solitudine. Ricercava di continuo gli amici, li ingannava col suo buon umore, giacchè non voleva restare a pensare su ciò che lo atterriva da tempo: di essere un uomo finito, un padre che non avrebbe potuto mantenere il figlio natogli dopo undici anni di matrimonio. Era un pensiero assurdo, ma un pensiero dominante.

Da una quindicina di giorni aveva chiuso lo studio, se n'era andato a Torino, dove aveva parenti e amici, per sottoporsi a certe nuove cure che i carpigiani non sanno specificare, ma di cui discorrono quasi per trovare in esse una spiegazione plausibile a ciò che è successo. Ieri mattina l'avvocato si alzò, disse che andava dal barbiere e invece si tirò un colpo di rivoltella alla testa. Morì mentre lo trasportavano all'ospedale. A Modena lo confusero da principio con un altro avvocato, un penalista, che porta il suo stesso nome. Ai cronisti sembrò lì per lì che una morte violenta si addicesse, se mai, se così si può dire, a un penalista, a un uomo avvezzo ai drammi della vita, piuttosto che a un civilista che impugna la lenza in riva a un fiume. E invece, come capita in questo nostro difficile tempo, il dramma se lo veniva covando dentro da sè proprio colui che all'apparenza ne sembrava il più alieno. Nella placida provincia, come nelle botteghe dei salumieri, la morte è talvolta un piccolo gancio al quale si fa caso soltanto quando vi sia appeso qualcosa.

g. v.

L'eccidio di Borgo Isola

Il Gallina e il Borsetti condannati a 26 e 21 anni

Vercelli, 6 luglio.

Dopo quattro udienze si è concluso stamane il processo per l'eccidio delle sorelle Scalia, dei Bonzanini e della Luigia Meroni avvenuto il 7 maggio 1945, eccidio che è stato presentato dalla P. C. e dal Procuratore Generale come delitto per vendetta, mentre i difensori si sono battuti per smantellare ogni addebito. Stamane, poco dopo le 11, quando l'avv. Colla ha terminato la sua arringa, la Corte, presieduta dal dott. Bersano, si è ritirata. Alle 12,45 circa è rientrata ed il presidente ha letto la sentenza con la quale il Renato Anino viene assolto per insufficienza di prove, il Walter Gallina è condannato a 26 anni di reclusione, condonati 18 anni e 4 mesi, ed il Donino Borsetti è condannato ad anni 21 di reclusione, condonati 15 anni, più le spese e la liquidazione di mezzo milione alla famiglia Scalia.

Truffatrice di milioni tenta impiccarsi in carcere

Alessandria, 6 luglio.

Per ordine dell'autorità giudiziaria di Alessandria è stata arrestata la casalinga Emilia Benzi, di 57 anni, qui residente, per truffa aggravata di circa 10 milioni di lire. Attratte dalle speculazioni commerciali, la Benzi otteneva vari prestiti per la somma predetta impiegata in affari che malamente naufragarono. Posta in libertà provvisoria, tentava uccidersi, gettandosi nelle acque del Tanaro di dove veniva salvata miracolosamente. Tratta di nuovo in arresto, ha cercato ancora la morte per impiccagione: ora per la seconda volta è stata internata al nostro manicomio mentre prossimamente dovrà comparire a giudizio sotto l'accusa predetta.

ALLARME A BUCKINGHAM PALACE

Uno sconosciuto si cala da un cornicione nella reggia

Subito arrestato veniva ricoverato in ospedale

(Nostro servizio speciale)
Londra, 6 luglio.

Nelle primissime ore di questa mattina, quando ancora Londra era addormentata, Buckingham Palace è stato messo in stato d'allarme dalla apparizione di uno sconosciuto lì non dei corridoi della residenza reale. Lo strano individuo, che sembra essere malato di mente, è stato arrestato dalla polizia e oggi pomeriggio è stato trasportato in un ospedale della capitale. Trattasi di un uomo di trent'anni il quale, secondo le prime notizie, sarebbe il figlio di un medico.

Il primo allarme venne dato, questa mattina, da una cameriera, la quale scorse un uomo che da un cornicione esterno stava cercando di penetrare nella sua camera. La ragazza uscì dalla stanza ed avvertì la polizia di servizio a palazzo reale. Numerosi agenti — muniti di lampadine tascabili — cominciarono allora ad esplorare tutti i corridoi del vastissimo edificio, mentre altri poliziotti, accompagnati da cani-lupo, battevano i giardini e i viali contigui. Durante tutte queste operazioni, sia la regina che la principessa Margaret continuarono a dormire tranquillamente; il re si trovava invece nella residenza di Windsor. Nessuna notizia è data circa il modo e il luogo in cui è avvenuto l'arresto.

Le residenze reali sembrano essere divenute da qualche tempo il centro d'attenzione di audaci malfattori. L'estate scorsa, infatti, due cameriere a servizio della regina madre, nella residenza di Marlborough House, in pieno centro di Londra, venivano aggredite da uno sconosciuto; lo scorso ottobre, un altro individuo penetrava in Buckingham Palace e fuggiva asportando una cassetta di metallo per la posta reale.

m. c.

Disposizioni per l'inizio dell'ammasso del grano

Roma, 6 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sull'ammasso del contingente del grano, ha comunicato ai prefetti, ai presidenti dei comitati di ammasso, agli ispettorati agrari ed ai consorzi agrari provinciali che possono iniziarsi senza ulteriore indugio le operazioni di ricevimento del grano secondo le norme già comunicate. Il Ministero ha disposto pure la nomina di una ristretta sottocommissione in cui siano rappresentate le categorie interessate con il compito di esaminare e risolvere eventuali controversie che potessero verificarsi in materia di valutazione delle impurità, del grado di umidità e del peso ettolitrico. L'on. Segni ha sottolineato la opportunità di concedere la precedenza nella consegna alle piccole partite.

La corte di Viterbo a Portella per il sopraluogo

Viterbo, 6 luglio.

Udienza breve, anzi brevissima: quel tanto sufficiente per sentir di gran corsa una testimone e prendere gli ultimi accordi per il viaggio in Sicilia ad esaminare de visu i luoghi dove visse e dominò per sei anni Salvatore Giuliano. E in poco più di mezz'ora tutto era sistemato: la testimone, una donnetta, Antonina Russa, che andò a Portella il 1° maggio. E giovedì prossimo la Corte si trasferirà per il sopraluogo a Portella della Ginestra.

ULTIME DI CRONACA

Ragazzi gravemente feriti precipitando dall'alto

Tra la vita e la morte giace all'ospedale Maria Vittoria, ove è stato ricoverato per frattura della base cranica, con riserva di prognosi, il ragazzo Sergio Ollino, di Marcello, d'anni 12, abitante in via Freglus 77. Egli è rimasto vittima iernattina di una tremenda caduta da uno stabile in costruzione di proprietà del padre, in via Vicoforte 1. Non si sa ancora precisamente come la sciagura sia avvenuta. Nell'edificio fervevano i lavori, ora un viavai di muratori e di manovali. Il ragazzo, forse volendo rendersi utile in qualche modo, salì lungo una scala a pioli per recarsi in non so fatta, ma d'improvviso, per aver messo un piede in fallo, precipitava dall'altezza di parecchi metri. Svenuto e sanguinante, il giovane Sergio venne portato d'urgenza all'ospedale, dove le sue gravi condizioni apparvero subito evidenti.

Di un'altra disgrazia del genere è rimasto vittima il bimbo Giorgio Appendino d'anni 5 abitante in cascina Barchiero, nella frazione Casabeva di Carmagnola, ieri, poco dopo mezzogiorno, egli stava arrampicandosi lungo una scala a pioli appoggiata al fienile e già stava per toccare il cornicione quando il piede che lo sorreggeva, cedendo d'improvviso, fortunatamente, il piccolo Giorgio precipitava al suolo dall'altezza di circa 5 metri e giaceva al suolo, immobilizzato pietosamente. Accorrevano i familiari, che provvedevano a far trasportare il ragazzo all'ospedale Maria Adelaide.

Investito da un'auto

In via Leini angolo via Palestro, ieri mattina alle ore 22, il motociclista Antonio Marabizzi, di 53 anni, domiciliato in via Sannita n. 31 si è scontrato con la macchina targata TO 139311 nell'urto il Marabizzi veniva proiettato dal sellino della motocicletta e scaraventato al suolo dopo un volo di alcuni metri. Il poveretto, portato all'ospedale Antoniera Martini mediante un'autoambulanza dei Vigili Urbani, è stato ricoverato con riserva sulla prognosi.

BARTALI UOMO AVVEDUTO

Gino Bartali, l'idolo delle folle sportive italiane e straniere, sta per assicurarsi una nuova vittoria. E stavolta non nel campo sportivo ma in quello industriale, dando così anche in questa sua ancor recente attività una prova evidente della serietà, del puntiglio, dell'impegno che tutti, da anni, gli riconoscono nella vita sportiva.

Infatti, a quanto si dice, in occasione del Giro di Francia verrà presentata al giudizio del pubblico, in tutta Italia ed anche all'estero, la nuovissima Lama Bartali denominata appunto «Tour de France» che rappresenta il definitivo punto d'arrivo nella fabbricazione delle lame per rasoi di sicurezza. Le eccezionali qualità intrinseche di questa lama, sono dovute ad un procedimento brevettato di rettifica del filo di taglio che Gino Bartali, due anni or sono, ebbe l'avvedutezza di assicurare in possesso esclusivo per tutta l'Europa alla Lama Bartali e che fu il vero movente della sua nuova attività industriale.

E' una notevolissima vittoria nel campo del progresso tecnico che fa onore a Bartali e che gioverà ad accrescere prestigio alla sua già grande popolarità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 5 luglio spegnevasi serenamente in Brusnengo

Adele Robioglio ved. Scribante

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio, il figlio rag. Mario con la moglie Pina Dalla Casa, la sorella: Elorinda, Teralilla, Rosetta e Gemma, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.
Brusnengo, 7 luglio 1951.

Dante Cagliani amministratore delegato della Società Commercio Materiali Siderurgici ed Affini, partecipa al lutto che ha colpito il rag. Mario Scribante con la perdita della cara mamma, signora ADELE ROBIOGLIO ved. SCRIBANTE.
Torino, 7 luglio 1951.

E' mancata ai suoi cari

Severina Avedano n. Cuccotti

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Cesare, la figlia Rosita col marito e piccola Linuccia (Sud Africa), la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata zia Albina. I funerali avranno luogo domenica 8 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Borgomanero 26. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alle ore 0.15 di ieri mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Alberto Ercoli
Farmacista

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Cristina Gagliardi ved. Natale Ercoli, i fratelli Alessandro, Giuseppe, dott. Ezio con rispettive famiglie, cugini, parenti tutti e l'affezionata Emilia. La cara salma partirà dall'Ospedale Mauriziano alle ore 16 di oggi. I funerali a Chialamberto alle ore 10 di domenica 8 corr.

E' mancata serenamente l'anima buona di

Maria Montabone detta Giacinta Ved. Falchero, Seglia

La annunciano: il figlio Luigi con la moglie Rita e figlio Giovanni, la figlia Lina col marito Moretti Giacomo, la figliocci Giacinta, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Passalacqua 4.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Giovanni Figus

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti: il figlio Alessandro, la cognata Margherita Onlucis ved. Dessena, i nipoti Elsa ed Ugo. Si ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al dolore della famiglia. Un particolare grazie al dott. Severino Ferrero.
Torino, 6 luglio 1951.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Baù

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, nuora, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 9, via Nicola Fabrizi 80. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 29 giugno u. s. è deceduto il

Cav. Giuseppe Macaluso
Impresario

La famiglia addolorata ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta. La presente serve anche per ringraziamento.

Lunedì 9 luglio nella Chiesa Parrocchiale della Gran Madre di Dio, dalle ore 7 alle 9, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta di

Maria Carmela Frisetti

La famiglia ricorda agli amici l'indimenticabile scomparsa, nel primo anniversario della sua dolorosa dipartita, e ringrazia coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Cinque anni or sono, mancava improvvisamente in Valperga il

Cav. Filippo Savio

La moglie ed i figli, nel triste anniversario, lo ricordano con affetto immutato a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di intelligenza, di laboriosità, e di rettitudine. Come di consueto, la 6ª Messa anniversario di suffragio sarà celebrata nella parrocchiale di Valperga il 9 luglio prossimo alle ore 9.15.

«Si dà avviso che il seguente Marchio di Fabbrica

"FRESCO"

è registrato in Italia sotto il N. 93867 categoria 24, per contraddistinguere

tessuti di lana a confezionare e confezionati

«L'applicazione della parola «FRESCO» ai tessuti della categoria sopraindicata, significa che tali tessuti sono di esclusività della Ditta A. GAGNERE & C°. Ltd. Golden Square - London W. 1. e che l'uso o l'applicazione di tale Marchio di Fabbrica a qualsiasi altro tipo di tale genere di tessuto costituisce tessuti sono di esclusività della Ditta A. GAGNERE Ltd. Tale infrazione sarà perseguita con azione legale, nell'interesse dei Clienti e dei Consumatori nonchè dei Concessionari e Proprietari del suddetto Marchio di Fabbrica».

AL RISTORANTE GENIO
TORINO - CORSO VITT. EMANUELE 47|B
NEL FRESCO SIGNORILE DEHORS, AL CENTRO DELLA CITTA', SI E' SERVITI BENISSIMO SPENDENDO POCO
Particolarmente consigliabile per coloro che, avendo la famiglia in villeggiatura, rimangono soli in città.
A RICHIESTA PREZZO FISSO L. 500
BEVANDE E SERVIZIO ESCLUSI
Chi prova ritorna e si fà cliente affezionato

Al Bar bevete mezzo kg. di Mele in un bicchiere
SUCCO DI MELE

GENUINO SENZA ALCOOL
ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Mazzini, n. 16 - Telef. 899-105

PELLIZZARI
POMPE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

regalo
Bicchiere grande da tibia ogni 6 scatole
Bottiglia tappo automatico ogni 10 scatole
Lab. Prof. PASQUINO - Torino
Corso Marconi 33 - Telefono 66.23.34

Stemag
VIA CERNAIA, 11 T. 42818
VIA PO, 20 » 62837
VIA MESSINA, 33 » 20011-3-3
VASTO ASSORTIMENTO
FRIGORIFERI
DA L. 75.000 IN PIU'

ARTICOLO GRANDE UTILITÀ
brevettato, produzione in grande serie, facile vendita a famiglie, uffici, negozi, alberghi, ecc. - Cerchiamo Rappresentanti ogni provincia. Ottima occupazione per persone anche senza attività data. Serio lavoro indipendente buon guadagno giornaliero. Campione in deposito contro garanzia di L. 2500
Scrivere: URANO S. A. - Via Regina, n. 16 - TORINO